BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1139 - Lire 20 — Sabato 2 dicembre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA MINACCIA ALLA PACE PROVOCATA DALL'AGGRESSIONE CINESE

Iniziative diplomatiche all'ONU per trovare un punto d'incontro

Il Presidente Truman chiede al Congresso lo stanziamento di altri 18 miliardi di dollari per le Forze armate - Una serie di incontri fra il delegato indiano, Malik, il generale Wu e Trygve Lie - Compatta solidarietà del popolo americano intorno al Governo di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 1

La giornata di oggi non ha segnato alcun sostanziale mutamento della situazione, che permane grave. Nessuno comunque osa dire che il conflitto è inevitabile, anche perchè si spera che la Russia si renda conto della totale unanimità di propositi di tutti gli Stati Uniti. Il Congresso, compreso Taft, appoggia interamente il Governo e i rimproveri, le accuse, le battaglie interne, oggi, semplicemente, non esistono più.

Questo è l'unico preciso inequivocabile dato di fatto che giustifica qualche oncia di ottimismo, in quanto si spera che la Russia comprenda che un conflitto troverebbe questo paepaese totalmente unito e perciò fortissimo.

Ci sono tuttavia anche altre, sia pure tenui, ragioni per non credere ancora all'inevitabilità o all'immediatezza della catastrofe: ci sono infatti almeno due iniziative intese a trovare una via di soluzione diplomatica alla presente crisi: la visita di Attlee, della quale diremo più avanti, e il suggerimento fatto dal delegato indiano a Nuova Delhi.

Già ieri sera, avendo colto a volo le brevi parole con le quali Sir Benegal Rau ha annunciato di ritenere possibile di poter fra breve annunciare un tentativo per evitare l'allargamento del conflitto, abbiamo avvicinato un membro della delegazione indiana, cui abbiamo chiesto ed avuto conferma della nostra interpretazione che Sir Benegal attendeva da Nuova Delhi non soltanto istruzioni su come votare ieri sera, ma anche la reazione del suo Governo ad una proposta intesa a distendere l'attuale situazione.

Non possiamo dire, perchè non lo sappiamo con precisione, se il passo che ha in mente il delegato indiano consista in un semplice appello alla Cina e agli Stati Uniti, o se abbia maggiore consistenza, se si tratta cioè di una formula, di una proposta concreta.

Nei giorni scorsi Sir Benegal ha tentato di avvicinare la delegazione dei comunisti cinesi per sondarne le intenzioni, ma tale tentativo era stato fino ad oggi vano. I delegati di Pechino sono chiusi infatti in una muraglia con una porta sola, e quella porta è strettamente guardata dalla delegazione sovietica. Anche ieri sera, dopo la seduta di Lake Success, il gen. Wu si è recato al numero 680 di Park Avenue, dove ha sede la delegazione sovietica: vi è arrivato alle 7.30 e vi si è trattenuto a lungo, probabilmente per redigere il suo rapporto a Pechino e trasmetterlo attraverso le macchine cifratrici sovietiche.

Ieri sera Sir Benegal ha visto Malik durante un pranzo offerto da Bebler ai colleghi del Consiglio di sicurezza. Si sa che si sono appartati, ma se è facile indovinare l'argomento della loro conversazione, difficile invece, anzi impossibile, è riferirne i risultati.

Tuttavia sembra sia frutto di tale colloquio l'incontro che ha avuto luogo oggi fra Sir Benegal e il gen. Wu, nell'appartamento di quest'ultimo, al Waldorf Astoria. Il colloquio è durato un'ora e 45 minuti, e si dice che Sir Benegal si sia limitato ad esplorare quali basi di discussione sarebbero accettabili al Governo di Pechino.

Wu si è quindi recato ad un colloquio con Trygve Lie. Questi sono i due primi incontri che avvengono al di fuori della muraglia stesa dai sovietici intorno alla delegazione comunista di Pechino.

La conversazione fra Lie e Wu è avvenuta al nuovo palazzo dell'ONU ed è durata 90 minuti. Lie si è limitato a dire che il colloquio è stato amichevole, toccando argomenti di ordine generale.

Sir Benegal, uscendo dal Waldorf Astoria, ha detto: «Non ho perduto ogni speranza»; aggiungendo di aver trovato il generale cinese molto più amichevole di quanto non si sia dimostrato al Consiglio di sicurezza, e che conta di incontrarsi nuovamente col delegato pechinese.

Si dice che anche la delegazione britannica abbia tentato di avvicinare i comunisti cinesi, e vi sono cento ragioni per ritenere che se non è riuscito a concludere qualcosa Sir Benegal, tanto meno vi è riuscito il suo collega del Regno Unito. A questo punto si può dire che le due iniziative, quella indiana e quella britannica, per quanto tuttora superate (la seconda avrà espressione caratteristica nella visita di Attlee a Truman) potranno in un certo momento prendere una via unica, ma tale momento potrà verificarsi soltanto se e quando il Governo di Nuova Delhi riuscirà a far valere i suoi argomenti presso quello di Pechino, e quello di Londra a Washington.

Intenaiamoci bene: le due azioni, quella di Sir Benegal e quella di Attlee, non sono parallele, non hanno gli stessi propositi, la stessa intensità. Stati Uniti e Granbretagna sono alleati, mentre soltanto due giorni fa il rappresentante della Cina rossa ha parlato a Lake Success della necessità di «liberare» anche il Tibet, cosa quest'ultima che non può far molto piacere a Nuova Delhi.

Per quanto riguarda la visita di Attlee, è facile ritenere che l'argomento dell'atomica farà parte dell'agenda nelle discussioni fra Truman ed il Premier. Questa agenda è stata cablografata stamane da Londra e consegnata stamane dall'Ambasciatore britannico al Dipartimento di Stato. Acheson l'ha discussa con Truman e una risposta è già partita per Londra.

Questa agenda e le possibili osservazioni da parte americana sono ancora segrete, tuttavia si può ritenere esatta l'informazione secondo cui la conferenza toccherà i seguenti punti:

1) Possibilità di una soluzione diplomatica secondo una formula, anche questa basata sulla creazione di una zona cuscinetto.

2) Nel caso che tale soluzione si dimostrasse impossibile, discussione sugli immediati passi da compiere per affrettare la difesa e decidere dove concentrare la difesa.

Nell'uno e nell'altro caso, discussione sul modo da seguire per procedere con maggiore celerità al riarmo degli Stati Uniti e degli alleati europei. Questo punto deve essere discusso preliminarmente e urgentemente (gli altri alleati saranno convocati subito dopo, e questa volta — si dice qui — più che per discutere, per riarmare), qui si considera che una soluzione diplomatica potrebbe essere poco meglio di un rattoppo molto temporaneo, o per dirla in breve, e sia pure con una citazione antipatica, tale soluzione è considerata nelle condizioni attuali come una «Monaco», anzi un'edizione peggiorata di Monaco.

Registriamo, infine, l'annunciata richiesta di crediti supplementari avanzata da Truman al Congresso per le Forze armate. Egli ha chiesto la somma di 17 miliardi e 800 milioni di dollari. Nel messaggio presidenziale è detto fra l'altro: «Attraverso la nebbia della propaganda comunista, un fatto appare inconfondibilmente chiaro: i comunisti cinesi, senza un'ombra di giustificazione, hanno attraversato il confine di un paese vicino ed attaccato le truppe delle Nazioni Unite che compievano una missione per la restaurazione della pace su ordine di un'organizzazione che rappresenta le migliori speranze di libertà e giustizia del genere umano. Per l'atteggiamento dei comunisti cinesi c'è una sola spiegazione possibile: essi sono stati indotti con l'inganno o sono stati forzati a sferrare il loro imprudente attacco, un attacco che potrà risolversi soltanto in una tragedia per loro stessi, al fine di appoggiare i disegni imperialistici dell'Unione Sovietica.

«L'attuale aggressione cinese — dice ancora Truman — costituisce una mossa calcolata da tempo, intesa a sfidare le Nazioni Unite ed a distruggere la Repubblica di Corea. Essa getta una fosca ombra sulle prospettive della pace mondiale.

«Noi non vediamo alcuna divergenza tra i comunisti cinesi e le Nazioni libere, o tra l'Unione Sovietica e le Nazioni libere, che non possa essere onorevolmente risolta con mezzi pacifici. Noi continuiamo a tenerci pronti a cercare in tal modo, in buona fede, la soluzione dei vari problemi».

Parlavamo, all'inizio, di due iniziative diplomatiche: forse se ne verrà ad aggiungere una terza, perchè mentre vi trasmetto apprendo che questa sera o domani il segretario generale dell'ONU, che oggi si è incontrato, come vi ho riferito, con Wu, avrà un colloquio anche col delegato britannico e con quello americano.

LEO REA

SI AVVICINA A PYONGYANG la minacciosa valanga rossa

Impressionante messaggio radio dei «marines» accerchiati: «Li stiamo ammazzando nella proporzione di 40 a uno, ma non basta»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 1

Mentre il grosso delle forze delle Nazioni Unite, sfuggite all'accerchiamento per ben due volte in tre giorni, sta attestandosi sulla nuova linea di resistenza, asperrimi combattimenti sono in corso al nord-est di essa. Ne sono protagonisti i reggimenti accerchiati della divisione di marina e della settima dell'esercito, che si battono con eroica abnegazione per aprirsi il passo. Così come a decine di chilometri di distanza si sono battuti i reggimenti della brigata turca, aprendosi la via con continui attacchi (alla baionetta e persino a sassate) fino a ricongiungersi col grosso dell'ottava armata.

Le divisioni cinesi d'avanguardia continuano ad avanzare verso il sud, lungo decine di direttrici grandi e piccole, seguendo itinerari accuratamente studiati per evitare quanto più è possibile l'offesa aerea che ha ripreso ad essere implacabile.

Se la settimana scorsa un intero esercito di trecentomila uomini ha potuto iniziare l'offensiva e continuarla ininterrottamente dalla sera al mattino, quasi sorgendo dalla terra, perchè era al sicuro — anche dalla ricognizione aerea, per lo scrupolo del comandante supremo di attenersi rigorosamente alle limitazioni impostegli —, oggi tale esercito è spiegato su un territorio privo di qualsiasi immunità bellica. E le sue linee di comunicazione e di rifornimento sono sempre più lunghe e quindi più esposte all'offesa aerea che ha ripreso ad essere massiccia ed implacabile. E lo sarà ancora più tra brevissimo tempo.

Il nemico continua ad avanzare ad ovest, al centro e ad est, ha già preso contatto in due punti con la nuova linea di difesa, che attraversa la penisola coreana, grosso modo nel suo punto più stretto a protezione della grande trasversale ferroviaria e stradale tra Pyongyang e Wonsan sulla costa orientale.

I rossi si accingono ad investire a fondo tale linea, come dimostra il fatto, che stanno di nuovo schierandosi offensivamente lungo un fronte di una sessantina di chilometri al centro, mentre altre divisioni cinesi stanno superando febbrilmente il Chongchon ad occidente, bombardate e logorate dall'aviazione alleata che le attacca con immutata intensità di giorno e di notte.

Per il momento, è al centro che la situazione è più seria. Tre divisioni cinesi, per un totale di quarantamila uomini, sono già state individuate nella zona di Pykchang, quaranta chilometri a nord-est di Sunchon, «porta ferroviaria» di Pyongyang, al vertice del gomito della ferrovia Pyongyang-Wonsan. Un'altra divisione nemica, quest'ultima ricca di mezzi corazzati, è stata individuata — ed oggi ha subito un intenso bombardamento aereo di bombardieri medi — nella zona di Samso, a sessanta chilometri da Pyongyang.

Ma secondo le indicazioni più attendibili è ad occidente che il nemico intende effettuare il suo sforzo massimo. Là si nota il maggior addensamento di forze d'attacco cinesi. Sono quelle che stanno varcando il Chongchon con tutti i mezzi disponibili. E' là che si è scatenata, più furibonda che altrove, la controffensiva aerea di Mac Arthur. Il ghiaccio del fiume è continuamente rotto dalle bombe aeree ma si riforma rapidamente, perchè un'ondata di gelo polare ha investito tutta la zona tra il 38.o ed il 40.o parallelo.

In quest'ultima fase di avvicinamento alla linea di resistenza dell'armata delle Nazioni Unite, — il nemico ha ricorso ad un bestiale strattagemma per salvarsi: si fa precedere da colonne di profughi, perchè funzionino come masse-cuscinetto. Altrove risulta già che i soldati cinesi hanno indossato abiti bianchi per farsi passare per civili coreani. Tutti strattagemmi, che non varranno nella nuova battaglia che sta per iniziarsi, sulla nuova fascia di resistenza. Il nemico, come dicevamo, è già dinanzi alla nuova organizzazione difensiva in due punti, ma ancora non ne ha iniziato l'attacco.

Anche Pyongyang si prepara febbrilmente alla resistenza. L'aviazione nemica è giunta questa sera sulla città verso le ventitrè — ed abbiamo udito grosse esplosioni in vari punti di essa. Bombe aeree? Oppure anche colpi di mano di guerriglieri? Comunque sia, subito è entrato in funzione il dispositivo di difesa. Attorno alla città vi è una cintura continua di armati e sono presidiati i capisaldi strategici di essa. E' una organizzazione di resistenza sia contro l'azione eventuale di paracadutisti cinesi sia contro un attacco di bande irregolari dedite alla guerriglia, che dalla zona tra Seul e Pyongyang stanno risalendo gradualmente verso il nord. Oggi le bande si sono azzardate ad effettuare un attacco in forze contro la linea principale di rifornimento tra Seul e Pyongyang, a poco più di cento chilometri a sud di Pyongyang, attacco stroncato di netto dalle misure di sicurezza a protezione di tale strada.

Nella zona nord-orientale, la situazione è ancora molto delicata. Diversi reparti sono stati accerchiati dalle divisioni cinesi avanzanti, sia al sud e sia ad occidente ed oriente del complesso idro-elettrico di Changjin. Una colonna di soccorso è partita stamane da Hamhung, per disimpegnarli ma come quella inviata ieri sera è rimasta bloccata a cinque chilometri a sud di Kotori, cinquanta chilometri a nord di Hamhung. La divisione di Marina ha reparti isolati ad Hagarp, undici chilometri al nord di Kotori, ed a Yudan. Reparti della settima divisione di fanteria statunitense sono accerchiati ad oriente del complesso idro-elettrico di Changjin.

Tutti hanno di fronte divisioni dell'armata comunista cinese del generale Lin Piao. Il colonnello Raymond Murray, comandante del quinto reggimento di «Marines», che oggi non ha conosciuto un momento di sosta, ha riferito per radio: «Li ammazziamo nella proporzione di quaranta ad uno. Ma sembra che non sia sufficiente». Ed ha assicurato che darà del filo da torcere per molti giorni, anche senza rifornimenti aerei di munizioni.

Tutte le notizie della zona del decimo corpo concordano nel sottolineare che la battaglia impegnata dai battaglioni e reggimenti isolati sono dure e sanguinose. Ma non vi è un cenno di scoramento. L'aviazione dei «Marines» è stata liberata d aqualsiasi altro compito e con quella delle portaerei al largo spiana e protegge la via della ritirata di quegli eroici reparti la cui resistenza è un ulteriore freno all'irrompere verso il sud di ben sei armate cinesi di quarantamila uomini ciascuna e di otto divisioni coreane di diecimila uomini l'una, per un totale di almeno trecentoventimila combattenti, secondo le ultime informazioni.

JOHN RICH
dell'International News Service

UN'INTERVISTA DI MAC ARTHUR

SE NON SI VINCE IN COREA potremo perdere in Europa

Francoforte, 1

Il presidente della «United Press» Hug Baillie, attualmente in Germania, ha ricevuto oggi da Tokio una serie di dichiarazioni del generale Mac Arthur.

Nella sua lunga dichiarazione Mac Arthur esamina la situazione in Corea dal punto di vista militare e politico e, rispondendo ad una diretta osservazione di Baillie, il quale gli faceva notare che gli uomini di Stato dell'Europa occidentale considerano la guerra in Asia come un incubo che ritarda la rapida riorganizzazione della difesa europea, afferma che un insuccesso nel portare a termine la campagna coreana potrebbe pregiudicare la pace europea.

Questo è in sostanza il succo dell'intervista. Mac Arthur però fa precedere questa frase da una interessante cronistoria della sua azione come comandante delle forze dell'ONU in Corea, dall'inizio del conflitto fino agli ultimi avvenimenti. Mac Arthur innanzitutto precisa di non aver mai chiesto autorizzazione di violare il confine manciuriano e che tutti i movimenti strategici e tattici non furono compiuti se non in perfetto accordo con le competenti autorità. «Inoltre — aggiunge il generale americano — io non ho mai avuto alcun suggerimento di arrestarmi al 38.o parallelo o a Pyongyang o su qualsiasi altra linea prima del confine mancese».

Mac Arthur passa poi ad esaminare l'intervento cinese del quale dimostra la premeditazione e la piena responsabilità.

Mac Arthur dice a questo punto che, finchè il fronte era a sud, era facile colpire con la aviazione le lunghe teorie di rifornimenti che si snodavano in territorio coreano. Ma quando, con lo sbarco di Inchon, il fronte si spostò a nord, la zona in cui effettuare questi attacchi aerei di «interdizione» si ridusse in una sola notte di marcia dal confine mancese. Così i capi cinesi poterono eludere la vigilanza aerea facendo giungere appunto di notte i rifornimenti alle esauste armate nordiste e a quelle fresche dei cinesi stessi che avevano passato il confine.

«Noi attaccammo il 26 novembre — continua Mac Arthur — sapendo che dinanzi a noi stavano oltre 200 mila uomini. Ma se ritardavamo lo attacco la riorganizzazione delle truppe nordiste a ridosso del confine e il passaggio di quelle cinesi avrebbe permesso al nemico di raccogliere forze tali da poter mirare alla conquista della Corea e alla totale distruzione delle nostre truppe con un solo scatto in avanti».

Mac Arthur, conclude le sue dichiarazioni deprecando che a questa «guerra nuova» le forze dell'ONU non possano opporre delle legittime rappresaglie difensive, ma assicurando che il suo sforzo è e sarà sempre inteso ad eseguire gli ordini di «localizzazione del conflitto».

Quindi, rispondendo direttamente all'osservazione di Baillie, Mac Arthur ha detto:

«Per gli europei il benessere e la sicurezza dell'Europa vengono d'altronde ovviamente in primo piano. L'Europa non nutre alcun timore di attacchi dall'Occidente, ma semmai unicamente dall'est. Non è quindi fuor del normale che l'Europa possa vedere in ogni decisione che destina risorse alla stabilizzazione della situazione in Asia, una sottrazione di altrettante risorse che potrebbero servire efficacemente al miglioramento della sicurezza in Europa. Questo però è un modo di ragionare fallace. Ogni infrazione, ogni attacco alla libertà, all'est, porta con sè una sinistra minaccia di altrettanti attacchi alla libertà nell'ovest. Noi stiamo battendoci per una causa comune, per un'unica causa, e il mancar di capire questo asserto porta già in sè i germi della definitiva distruzione della libertà. Se la lotta non sarà combattuta con coraggio e con determinazione invincibile di riportare la meglio qui — in Corea — questa stessa lotta dovrà venir combattuta — e non va escluso addirittura venir perduta — sui campi di battaglia dell'Europa».

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER WASHINGTON

Attlee si consulta con Churchill

Il Premier britannico, che lascerà Londra domenica sera, appare deciso a sostenere la tesi della non inevitabilità della guerra con la Cina - Voci di un passo inglese per un incontro a tre con Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 1

L'aereo che porterà Attlee da Truman — uno stratosferico — è già pronto: partirà domenica sera a ora non ancora fissata. Il Primo Ministro si tratterrà in America circa una settimana e sarà accompagnato da un ristretto seguito di esperti militari, della Tesoreria e del Foreign Office e funzionari della sua segreteria privata. Egli ha avuto varie telefonate con Churchill e, a Downing Street, ha presieduto una conferenza cui hanno preso parte Bevin, i Ministri della Guerra e della Difesa e il Capo di Stato maggiore generale. Nella riunione è stato messo a punto e rifinito nei dettagli e nella documentazione il punto di vista che il Primo Ministro si appresta ad esporre alla Casa Bianca, in nome della Granbretagna, del Commonwealt e dell'Occidente.

L'Ambasciatore francese Massigli ha fatto sapere al Foreign Office che il Primo Ministro Pléven e il Ministro degli Esteri Schuman gradirebbero incontrarsi con Attlee prima della sua partenza. I due ospiti francesi arriveranno a Londra domani. Lo scambio di vedute, si dice in questi circoli politici, consentirà in certo qual modo ad Attlee di impostare la propria missione su una piattaforma anche più salda e forse anche di eliminare le residue divergenze francesi sul riarmo germanico.

Prima di partire si ritiene probabile che Attlee enunzierà i termini generali della sua missione.

Il viaggio di Attlee è un piccolo raggio di sole che illumina la fosca atmosfera di queste giornate nere. Lo accompagnano anche una infinità di congetture. C'è chi dice che forse l'incontro a due potrà portare a un incontro a tre, il terzo sarebbe Stalin. E l'iniziativa in questo senso partirebbe dal Premier inglese. Nel campo degli osservatori c'è chi si rammarica che in quest'ora cruciale il timone del Paese non sia nelle mani di Churchill: l'uomo, scrive l'«Evening Standard», che non esiterebbe ad andare in aereo da Stalin o addirittura da Mao Tse. Pensano costoro che, per avere retto felicemente il peso di tremende responsabilità in ore tremende e per il prestigio mondiale che lo circonda, Churchill più facilmente possa far valere la voce di Londra, far traboccare nella bilancia anglo-americana il piatto britannico.

Si ha l'impressione che costoro si sbaglino. Attlee è personaggio fisicamente scialbo, non ha gli attributi vistosi dei grandi protagonisti della storia, la sua parola è fredda, non conosce l'impeto che trascina, ma chi lo conosce bene dice che è l'uomo che ci vuole nel momento attuale, fatto apposta per parlare a quattr'occhi con la massima franchezza ed energia. E' uomo testardo, e qualcuno dice: non vorremmo essere nei panni di Truman.

Tante speranze accompagnano il viaggio di Attlee che l'osservatore frettoloso, esagerando e semplificando eccessivamente, potrebbe essere tratto a pensare che il Primo Ministro britannico rechi nella toga la pace, e Truman la guerra. Le cose, è quasi superfluo dirlo, stanno diversamente. Attlee porta a Washington l'idea che la guerra con la Cina può significare guerra mondiale e tramonto dell'Occidente, e che siccome lo irreparabile non è ancora avvenuto, si può forse evitare, e, infine, che in previsione del peggio, è necessario concertare di comune accordo tutto il da farsi. Il dissidio anglo-americano, se è improvvisamente aggravato, è in conseguenza delle dichiarazioni di Truman sulla bomba atomica che hanno profondamente emozionato la intera opinione pubblica. Successivamente Truman ha fatto un po' marcia indietro. Ma riaffermando che l'uso dell'atomica è a discrezione del Presidente degli Stati Uniti, si è sentito subito rispondere da Attlee ai Comuni che Londra la pensa diversamente: il suo impiego ha da essere nelle mani delle Nazioni Unite. Truman come proprietario e custode dell'atomica è considerato fiduciario delle Nazioni Unite, è un custode del quale naturalmente ci si fida moltissimo, ma si pensa che sia opportuno chiarire meglio le cose per evitare malintesi.

Molti dubbi sono rimasti a Londra dopo la parziale rettifica della Casa Bianca. L'ufficioso «Daily Herald» osserva che a dispetto di tale rettifica tutti in America sono sicuri che la bomba sarà usata in Corea qualora non ci fosse altro mezzo per salvare le forze delle Nazioni Unite. Sono numerosi in Inghilterra, specie tra i laburisti, coloro che sono contrari per principio all'uso della bomba atomica, e solo nella stampa di estrema destra leggiamo oggi voci di consenso all'atomica come «extrema ratio» coreana: da Cherbourg, dove risiede, ha fatto eco il duca di Windsor. Ma anche il «Daily Express» che pure raccomanda il ricorso alla terribile arma, è del parere che la sua efficacia in Corea sarebbe assai dubbia. Non avrà facile compito Attlee nel persuadere Truman che la porta della pace con la Cina non è ancora chiusa del tutto e che si può trovare una via di uscita.

Se guerra ci sarà, l'Inghilterra farà il suo dovere come sempre ha fatto, ma ha l'impressione che le ultime manifestazioni della politica e delle direttive militari americane partano da una premessa che qui nessuno ha ancora accettato: la guerra inevitabile. Si sente qui la necessità di ricordare a Truman che la posta in gioco non è la Corea o il prestigio dell'America o di Mac Arthur, bensì la salvezza dell'Occidente. Nessuno qui suggerisce di ritirare le forze delle Nazioni Unite, abbandonare la Corea e dare partita vinta a Mao Tse. Se proprio questi vuole la guerra l'avrà, e si vedrà chi vince. Forse, come qualcuno ora pensa, lo lusinga il miraggio di aver facile gioco in Asia qualora la Russia intervenga in suo aiuto in nome del patto di alleanza. E' stata la visione dell'Occidente impegnato in Europa, come si ricorderà, che trascinò il Giappone nell'ultima guerra. Se non sarà possibile fare intendere ragione ai cinesi, dice il «Times», succeda l'irreparabile, ma bisogna che sulla ineluttabilità di quest'ultima alternativa non resti ombra di dubbio. Bisogna soprattutto che in vista di tale possibile catastrofe i due paesi prendano accordi precisi.

Il «Daily Herald» pubblica una vignetta che dice tutto. Un soldato delle Nazioni Unite col fucile imbracciato e con un piede impigliato in una tagliola non può muoversi e tende l'orecchio ansioso verso l'Occidente chiedendo: «E' tutto calmo sul fronte occidentale?» La tagliola è la trappola di Mosca: la guerra con la Cina.

Il viaggio di Attlee dimostra quanto sia sentita da parte del Governo di Londra la necessità e la urgenza di avere franche spiegazioni con Washington. E da Lake Success i corrispondenti inglesi sono unanimi nel segnalare che le Nazioni Unite guardano ansiose all'Inghilterra come guida e speranza.

Dalla sinistra laburista si levano oggi voci anche più aspre del solito. Lo «Statesman and Nation» scrive che la guerra con la Cina farebbe crollare l'unità del partito laburista. Per moltissima gente in Inghilterra, osserva, tale guerra sarebbe ingiustificabile ed inscusabile, per il fronte unico delle Nazioni Unite sarebbe la fine. La Francia forse cederebbe alle pressioni americane, ma il popolo francese diventerebbe ancor più disfattista di oggi, i tedeschi ancor più contrari ad accettare il riarmo, l'unità atlantica andrebbe a farsi benedire. Il Governo britannico, sia pure con riluttanza, seguirebbe l'America, ma la maggior parte della popolazione potrebbe agevolmente pronunciarsi in modi antimilitaristi. E la rivista laburista si chiede: perchè, come primo passo le Nazioni Unite non prendono l'iniziativa di chiedere una tregua d'armi in Corea con l'impegno da parte di Mac Arthur o meglio di un suo successore di rinunciare a operazioni di offensiva?

CARLO TROTTER

E' stato raggiunto l'accordo per la rivalutazione salariale

Esso avrà decorrenza dal 1° novembre

Roma, 1

Questa sera, alla presenza del Ministro del Lavoro, Marazza, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Confindustria hanno siglato l'accordo per la rivalutazione salariale. Nella riunione sono stati superati i punti rimasti ancora controversi e in particolare quelli che si riferiscono alle donne, agli impiegati e ai servizi pubblici.

Per le donne le quote di rivalutazione sono state fissate nella seguente misura: prima categoria lire 32, seconda categoria lire 16. Per le donne del settore tessile sono state stabilite le seguenti misure: lire 36 per le specializzate di categoria A; lire 32 per le specializzate di categoria B; lire 30 per le qualificate di prima; lire 16 per le qualificate di seconda.

Per quanto riguarda gli impiegati, è stato stabilito che per le quote di assorbimento verranno applicate le norme dell'accordo dell'aprile 1948, escludendo da qualsiasi assorbimento le categorie terza A e terza B.

Gli aumenti da assorbire, esclusi quelli di merito, sono quelli corrisposti dopo il predetto accordo dell'aprile 1948. Per la terza B si assorbiranno gli aumenti concessi dopo il 10 gennaio 1948. Per gli equiparati sono state stabilite le seguenti quote di rivalutazione: lire 5100 per quelli di prima categoria; 2300 per quelli di seconda.

Per le categorie dei servizi pubblici che abbiano stipulato accordi successivamente al 5 agosto 1949, l'applicabilità dell'accordo o gli eventuali limiti di applicazione dell'accordo ora siglato alle categorie, sarà stabilito caso per caso attraverso un esame delle singole situazioni da effettuarsi tra le confederazioni con l'intervento delle associazioni nazionali interessate.

Le altre quote di rivalutazione previste dall'accordo sulla base delle proposte del Ministro Marazza sono, come è noto, le seguenti: operaio specializzato lire 90, operaio qualificato lire 44, manovale specializzato lire 22, impiegati di prima categoria lire 9500, di seconda 5200, di terza A 2400, di terza B 1100.

L'accordo avrà decorrenza dal primo novembre scorso.

SUPERATA LA CRISI PARIGI STRINGE I CONTATTI CON LA GRANBRETAGNA

Pléven e Schuman a Londra per un colloquio col Premier inglese

La fiducia al Governo concessa con larga maggioranza dall'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

Il Governo britannico ha invitato il Premier francese René Pléven e il Ministro degli Esteri Schuman a recarsi a Londra. I due uomini di Stato francesi dovranno incontrarsi con Attlee e con Bevin prima della partenza del Premier britannico per Washington e confrontare i rispettivi punti di vista. Parigi ha accettato l'invito: Pléven e Schuman partiranno domani per la capitale britannica.

A Parigi non si esclude che Pléven possa prolungare il suo viaggio fino a Washington trasformando così il «tête a tête» anglo americano in una vera e propria conferenza a tre. Ma anche se Pléven non dovesse andare a Washington la posizione francese verrà definita e difesa da Attlee, perchè di fronte alla situazione creatasi in Estremo Oriente le reazioni francesi sono più o meno le stesse di quelle inglesi. A Parigi si ritiene che Attlee farà prevalere a Washington il punto di vista dell'Europa che è autonomo e in certo senso contrastante con quello degli Stati Uniti.

Nella capitale francese si ha l'impressione che gli Stati Uniti siano stati lasciati troppo soli nelle ultime settimane e che sia mancata la necessaria coordinazione fra i tre Grandi occidentali. Washington ha agito di sua iniziativa. Bisogna ora ricreare la solidarietà e la fiducia tra i membri dell'alleanza atlantica. D'altra parte si ritiene, sempre a Parigi, che gli americani siano già al corrente sull'orientamento dell'opinione pubblica francese. Ieri sera dopo le dichiarazioni di Truman l'Ambasciata americana a Parigi è stata invitata a trasmettere d'urgenza a Washington un rapporto sulle reazioni dell'opinione francese. Lo Ambasciatore, il consigliere e i segretari dell'Ambasciata sono stati occupati tutta la notte per redigere il documento; essi non sono nemmeno intervenuti al ricevimento dato dal Quai d'Orsay in onore dei Reali di Danimarca.

Che le reazioni francesi non siano state troppo favorevoli se ne è avuta una conferma al Parlamento durante il dibattito sul voto di fiducia. A un certo punto il comunista Duclos, che per il resto del suo discorso è stato di una moderazione esemplare approvando la politica della mano tesa e affermando che i due blocchi possono coesistere pacificamente e collaborare insieme, ha tacciato Truman di «avventuriero». Pléven si è alzato per protestare e per dire che un termine siffatto era incompatibile in un Parlamento francese.

Ma le reazioni dei deputati sono state assai meno vive e indignate di quello che si poteva pensare.

La posizione della Francia nell'attuale congiuntura internazionale è stata esposta dal Presidente del Consiglio Pléven durante il suo intervento nella seduta di Palazzo Borbone.

Il Presidente del Consiglio ha letto una dichiarazione i cui termini erano stati concordati mezz'ora prima nel corso di una riunione straordinaria del Gabinetto. Egli ha affermato che la posizione del Governo francese, per quello che riguarda il conflitto coreano, rimane fondata sulle risoluzioni adottate nel giugno e nel luglio scorsi dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Tali risoluzioni, dopo avere constatato che l'attacco alla Corea del sud costituiva la rottura della pace, raccomandava a tutti i paesi membri di portare la loro assistenza al paese aggredito allo scopo di ristabilire la pace e la sicurezza e che ogni azione che avesse superato tale obiettivo doveva essere oggetto di nuovo esame e di una nuova decisione da parte dell'ONU.

La Francia si è attenuta strettamente a tali risoluzioni e ha inviato in Corea una unità navale e una unità terrestre. La sua principale preoccupazione è oggi quella di impedire un allargamento del conflitto e rimanere entro i termini delle decisioni prese dalle Nazioni Unite: rispettare le frontiere tra la Cina e la Corea e rispettare gli interessi cinesi sulla linea di demarcazione. «Nelle circostanze attuali — ha ammonito Pléven — bisogna conservare il sangue freddo e calcolare bene tutte le conseguenze prima di prendere nuove decisioni, specialmente quando si tratta dell'impiego di un ordigno così pericoloso come la bomba atomica. Ieri una trasmissione inesatta del testo della dichiarazione di Truman ha provocato in Europa una profonda emozione. Di conseguenza il Governo francese si rallegra per l'incontro Attlee-Truman».

Pléven ha aggiunto che domattina partirà per Londra insieme con Schuman per incontrarvi Attlee e Bevin, ed ha ricordato che nella prossima settimana avrà luogo a Parigi una riunione a tre per preparare la risposta alla nota di Mosca per una conferenza a quattro. «Vi chiedo — ha concluso — di darmi la forza necessaria per parlare domani con sufficiente autorità in nome degli interessi francesi».

Le dichiarazioni del Premier francese confermano dunque quello che già si conosceva sulla posizione della Francia nell'attuale momento. Niente impiego della bomba atomica senza il consenso di tutti i Governi interessati, nessuna azione, nè terrestre nè aerea, al di là della frontiera tra la Cina e la Corea. Queste dichiarazioni riecheggiano quelle fatte ieri alla Camera dei Comuni ed esse sono state salutate dagli applausi della maggioranza dei deputati.

Dopo di che si è passati al voto sulla mozione di fiducia, che ha raccolto 347 voti favorevoli e 184 contrari. La Francia ha potuto in questo modo evitare una crisi in un momento particolarmente delicato.

B. R.

Contro la bomba atomica

Manifestazioni comuniste a Milano, Roma e Venezia

Milano, 1

Manifestazioni contro l'uso della bomba atomica si sono svolte in alcune città italiane. A Milano si sono avuti scioperi in alcuni stabilimenti e una colonna di dimostranti, dopo un comizio comunista, si è diretta verso il Consolato americano. Ostacolata dalla «Celere», la colonna si è disciolta, senza incidenti di rilievo. Anche a Roma si sono avute alcune brevi interruzioni dal lavoro. A Modena una manifestazione di donne si è svolta dinanzi alla Prefettura.

A Venezia oggi pomeriggio le maestranze dei maggiori stabilimenti cittadini hanno interrotto il lavoro. Sono seguite dimostrazioni e comizi che la polizia è stata costretta a disperdere.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONCESSIONE DELLA RESIDENZA STABILE

Il testo del provvedimento

Appositi formulari in preparazione al Comune

La «Gazzetta ufficiale» n. 33 del G.M.A., pubblicata ieri, rende noto ed esecutivo l'Ordine 219 sulla concessione della residenza stabile ai temporanei dimoranti nei Comuni della Zona da almeno un anno.

L'Ordine, che porta la firma del gen. Blanchard, nuovo direttore generale per gli Affari Civili del G.M.A., contiene una premessa, nella quale si precisa che le disposizioni dell'Ordine 219 sono temporanee e non definitive. Infatti, mentre il primo articolo (sono cinque complessivamente) abroga l'efficacia del blocco delle residenze sin qui disposto dai precedenti Ordini 64 e 222, il secondo articolo dice testualmente: «Fino all'emanazione di altro Ordine da parte del G.M.A., nessuna persona, ad eccezione di quelle menzionate negli articoli III e IV del presente Ordine, potrà essere iscritta nel registro della popolazione stabile dei Comuni della Zona».

Ed ecco i due successivi articoli. Il terzo concede la residenza ai figli minori di persone regolarmente iscritte nel registro della popolazione stabile; alle donne i cui mariti sono regolarmente iscritti nel registro; alle vedove ed alle donne maritate legalmente separate purchè il loro padre o madre siano stati iscritti alla data del 10 giugno 1940 in uno dei registri dei Comuni della zona; ai minori orfani, il cui tutore sia regolarmente iscritto nel registro; ai cittadini italiani residenti nella Zona alla data del 10 giugno 1940; ai cittadini italiani nati nella Zona e già iscritti nel registro, ed infine al personale statale di ruolo trasferito a prestar servizio presso gli uffici situati nella Zona e ancora iscritto quale residente in altri Comuni della Repubblica Italiana. E' inteso che le persone che rientrano in queste categorie possono ottenere la residenza, indifferente la data nella quale sono giunti o giungeranno nella Zona A.

L'innovazione sostanziale è quella dell'articolo quarto che riguarda gli attuali temporanei. Ecco il testo del provvedimento: «Le persone, le quali alla data del 1.o novembre 1950 erano registrate da almeno un anno quali dimoranti in un Comune della Zona potranno essere iscritte nel registro della popolazione permanente dello stesso Comune, a condizione che richiedano tale iscrizione entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente Ordine». La data, articolo quinto e ultimo, è quella della pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale», e cioè quella di ieri.

La possibilità di chiedere la residenza stabile è quindi concessa a tutte le persone giunte nella Zona prima del novembre 1949 e che erano quindi iscritte all'anagrafe quali temporanei alla data del 1.o novembre 1949.

Per quanto concerne la procedura che gli interessati dovranno seguire, siamo informati che il Comune ha già provveduto a far stampigliare appositi formulari per la compilazione delle domande. Nei prossimi giorni verrà comunicato, a cura dello stesso Comune, l'ufficio presso il quale i temporanei potranno ritirare i moduli stessi, l'orario ed ogni altra norma relativa alla presentazione delle domande. Ciò, allo scopo di evitare eccessivi affollamenti degli uffici ed inutili perdite di tempo alle migliaia di persone ammesse a fare domanda per la residenza stabile.

Le rimozioni di ornamenti al Cimitero di Sant'Anna

Anche ieri abbiamo ricevuto segnalazioni e lamentele per l'increscioso provvedimento adottato al Cimitero di Sant'Anna, dove sono stati tolti d'autorità ritratti di defunti ed altri ornamenti dai monumentini funebri del campo XI. Il provvedimento ha trovato una spiegazione nell'art. 70 del regolamento del cimitero, che dice esattamente così: «Fotografie sono ammesse soltanto sui monumenti delle sepolture comuni e sui colombari. Non è permessa l'applicazione di oggetti o di ornamenti confezionati con materiale facilmente deteriorabile, o non confacenti alla serietà del luogo. Alla rimozione dalle tombe di tutti gli oggetti deteriorati, o comunque ritenuti indecorosi, provvede il Comune».

I ritratti, i fiori artificiali ed altri ornamenti tolti dai monumentini del campo XI sono stati ritenuti dalla direzione del cimitero «materiale facilmente deteriorabile», in quanto fatti di metallo, che arrugginisce e quindi rovina i marmi dei monumentini stessi. A differenza delle altre tombe comuni individuali, questi monumentini sono costruiti a proprie spese dall'amministrazione comunale, e sono destinati a servire nel tempo anche per le sepolture che tra dieci anni sostituiranno le attuali. Ora la ruggine difficilmente può venir tolta dalla pietra, ed il Comune, per esigenze economiche, intende preservare i monumenti da tali inconvenienti. Per quanto riguarda il mancato preavviso ai familiari dei defunti, oltre alla prescrizione del regolamento che dà facoltà al Comune di rimuovere gli ornamenti dalle tombe, ci è stato assicurato che da molti mesi il personale del Cimitero aveva consigliato il ritiro degli ornamenti, e nel giugno scorso anzi altri ornamenti erano già stati tolti d'autorità. In occasione della ricorrenza dei defunti, nei primi giorni del mese, ritratti e fiori con stelo metallico erano ricomparsi numerosi sui monumentini, e da qui il recente provvedimento.

Queste le dichiarazioni da noi raccolte al Municipio. Resta tuttavia la penosa impressione suscitata da questo doloroso episodio che vorremmo non si ripetesse più. Val meglio l'invito a togliere gli ornamenti proibiti, fatto direttamente ai familiari che li hanno apposti sulle tombe, anche se questo porti a dover attendere più giorni, che non il far trovare ad essi la tomba spoglia degli oggetti che stavano a rappresentare il loro affetto per il defunto (e che spesso costano non lieve sacrificio, specie per i più poveri).

Vietati i petardi durante la Fiera

Il Municipio comunica che, considerati i notevoli inconvenienti verificatisi l'anno scorso in occasione della Fiera di San Nicolò per il lancio di petardi e simili, la cui esplosione ha più volte causato danni alle persone e alle cose, nel periodo dal 3 al 10 dicembre 1950 è fatto assoluto divieto dell'uso e del lancio di petardi e simili lungo il Viale XX Settembre e sulle vie e piazze di maggior transito pedonale. A carico dei contravventori sarà proceduto a sensi di legge.

Il taglio di abeti proibito fino al 6 gennaio

Nel periodo dal 1.o dicembre al 6 gennaio è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa. I proprietari che intendessero utilizzare dette piante nel periodo summenzionato dovranno fare tempestiva domanda al Comando sezionale forestale della Polizia della Venezia Giulia (via Monte Grappa 3-1, tel. 3643) indicando la località dove dovrebbe effettuarsi il taglio, le specie e le dimensioni delle piante da recidere, nonchè l'uso cui il relativo legname è destinato. Ogni taglio eseguito senza preventiva autorizzazione sarà considerato in contravvenzione della legge, e punito a norma dell'art. 26 del R. D. n. 3267 dd. 30 dicembre 1923.

La pace comunista al congresso di Varsavia

Reduce dal congresso di Varsavia, la delegazione triestina dei «partigiani della pace» ha tenuto una conferenza stampa, esponendo, fra l'altro, la sua opinione sul problema di Trieste. Opinione che, naturalmente, coincide con quella del partito comunista, con la sola differenza che, anzichè invocare l'arrivo del governatore, la delegazione preferisce che l'amministrazione del TL venga affidata ad un'apposita commissione del Consiglio di sicurezza: variazione sul tema dell'unificazione delle due zone e conseguente allontanamento delle truppe di occupazione. In definitiva, sembra che il congresso di Varsavia di altro non si sia preoccupato che di tener il più lontano possibile le forze armate anglo-americane dalla cortina di ferro. Fondamentale, a questo proposito, la mozione per interdire l'uso della bomba atomica. Dei carri armati sovietici, invece, nessuno si è fatto pensiero.

Il comunista Franza, segretario della delegazione triestina, ha dichiarato che, trattando il problema del disarmo, il congresso ha discusso su dati di fatto accertati, con alla mano cifre sulla potenzialità bellica delle singole Nazioni: ma, ad una domanda specifica, ha risposto che degli armamenti russi non si è parlato. Egli si è poi lamentato della «congiura del silenzio», che sembra essere stata ordita contro il congresso di Varsavia: molto più semplicemente si tratta di buon senso, perchè nessuno può in buona fede prendere sul serio le conclusioni a cui è giunto il congresso, e che sono in aperta antitesi con quella ch'è stata l'azione della Russia, promotrice del congresso stesso. Nessuno può prendere in considerazione una proposta di disarmo mondiale, quando essa viene da parte di uno Stato che, dalla fine della guerra, non ha fatto altro che potenziare le proprie industrie belliche, distribuendo ai propri satelliti carri armati, cannoni ed aeroplani. Ad una domanda volutamente ingenua: «Se il congresso di Varsavia avesse preso decisioni contrarie alla linea politica del partito comunista, i delegati comunisti vi avrebbero aderito?», il signor Franza, con involontaria ingenuità, ha risposto che «la politica comunista non può essere contraria a proposte che mirino alla conservazione della pace».

E' PROSSIMA LA COSTRUZIONE di una scuola a San Giovanni

Il Comune ha bandito un concorso per il progetto e l'appalto dei lavori - Termine utile per la partecipazione il 27 corrente mese

L'Ufficio tecnico comunale ha bandito un appalto a concorso per il progetto e la costruzione di una nuova scuola elementare a San Giovanni. La scuola sorgerà su un'area di circa settemila metri quadrati, adiacente all'edificio dell'attuale Scuola «F. Filzi», nelle vicinanze della chiesa di San Giovanni. Nel nuovo fabbricato verranno allestite 24 aule, una grande palestra con cabina cinematografica, gli uffici direzionali, una biblioteca, un museo didattico, un ambulatorio medico, una sala per gli insegnanti, bagni, spogliatoi ed altri servizi generali, tra cui la cucina ed il refettorio, nonchè l'abitazione del custode. Tanto la palestra che l'abitazione del custode avranno ingressi sulla strada indipendenti da quello principale della scuola. Completerà il fabbricato un ampio piazzale per l'istruzione e la ricreazione all'aperto.

Il termine per la presentazione dei progetti di massima e delle offerte per l'esecuzione dei lavori è stato fissato per le ore 12 del 27 corrente. La costruzione della scuola avverrà probabilmente in tre fasi: la prima, comprende la costruzione di 12 aule e l'impianto dei servizi generali; la seconda, le ulteriori 12 aule; la terza, la palestra ed i servizi annessi.

Si compirà così un'altra tappa del programma comunale per il potenziamento della scuola. L'istituzione di una nuova scuola a San Giovanni era una esigenza da lungo tempo sentita, e divenuta improrogabile ora che numerose nuove case sono state costruite nella zona, che conta qualche migliaio di abitanti di più rispetto l'anteguerra. Attualmente vi sono nel rione due scuole elementari, nei cui edifici svolgono la loro attività la scuola materna e quella per sordomuti, dato anche che da anni l'edificio dell'asilo infantile è occupato da famiglie di senza tetto. La nuova scuola è destinata infine a soddisfare un'altra vecchia aspirazione degli abitanti di San Giovanni, e cioè quella della Scuola d'avviamento professionale. Dalla miglior sistemazione delle due scuole elementari (il nuovo fabbricato formerà virtualmente un unico complesso con l'edificio della «Filzi») potrà infatti ottenersi una disponibilità di aule per i corsi di avviamento.

IL CARTELLONE DELLA FIERA

Al bozzetto di Gregori il primo premio

Nella sua seduta del 28 novembre scorso la Giunta esecutiva dell'Ente Fiera di Trieste, riunita in sede di commissione giudicatrice del bando di concorso a premi fra pittori e cartellonisti per un bozzetto di manifesto pubblicitario, bandito dall'Ente in data 17 ottobre u. s., dopo aver esaminato attentamente tutti i bozzetti presentati e corrispondenti alle norme del bando stesso, ha deliberato di considerare vincente il bozzetto presentato sotto il motto «Bianco e Nero», e secondo classificato il bozzetto portante il motto «Anita».

Di conseguenza al primo bozzetto, che dopo aperta la busta è risultato essere opera del pittore Nino Gregori, viene assegnato il premio di lire 100.000. Il bozzetto presentato sotto il motto «Anita», dopo aperta la relativa busta, è risultato essere opera dell'arch. Edoardo Routher, al quale viene pertanto riconosciuto il premio di lire 50.000. Gli artisti vincenti sono pregati di passare presso la Direzione della Fiera, via Milano 10. Al medesimo indirizzo i presentatori dei bozzetti non premiati potranno ritirare i loro lavori a partire dal pomeriggio di lunedì, e non oltre il 20 dicembre a. c.

ASTERISCHI

NOMINA

Il G.M.A., con ordine amministrativo n. 69, ha nominato il dott. Gerolamo Manzutto commissario del Consorzio tra pescatori della zona di Trieste, in considerazione dell'accresciuta attività economica del Consorzio stesso. L'attuale consiglio d'amministrazione dell'ente cessa di conseguenza ogni attività.

MOSTRA PERSONALE

Oggi alle 18 si apre alla Galleria Trieste una mostra personale del pittore Walter Falzari.

LIBRI PER LE FESTE

Una bella iniziativa nell'imminenza delle feste: la Libreria Cappelli inaugura domenica prossima la mostra del libro per il fanciullo e del libro strenna.

TE' DANZANTE AL C.M.M.

Da domani domenica 3 dicembre il tè danzante avrà inizio alle ore 17.30.

LA BELLEZZA...

... passa e sfiorisce col tempo; solo una foto Ceretti riesce a conservarla per sempre.

A seguito dell'Ordine 178, che abolisce particolari discipline delle attività artigiane, il G.M.A. ha emesso un avviso con il quale viene fatto obbligo ai nuovi artigiani di iscriversi presso la Camera di Commercio.

I PENSIONATI ASPETTANO

L'appello della C.d.L. perchè si conceda a questa benemerita categoria una gratifica natalizia è stato accolto finora dalle sedi locali delle Banche d'Italia e di Sicilia

L'invito rivolto dal Sindacato pensionati della C.d.L. a tutti gli enti e le aziende cittadine, allo scopo di assicurare ai lavoratori a riposo la corresponsione d'una gratifica natalizia ha già incontrato le prime adesioni. Sia la Banca d'Italia che il Banco di Sicilia — sedi di Trieste — hanno espresso il loro plauso per la nobile iniziativa, assicurando nel contempo che anche quest'anno, come i precedenti, i pensionati dei due predetti istituti bancari otterranno la gratifica natalizia. L'esempio della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia varrà certamente a sottolineare la necessità di alleviare, almeno durante le feste natalizie, la grama vita di una pur così vasta e benemerita categoria.

Su invito della Federazione pensionati aderenti alla C.I.S.L., un rappresentante del Sindacato locale è partito per Genova, allo scopo di partecipare al convegno che si terrà, domani e dopodomani, nel capoluogo della Liguria.

I pensionati delle cessate amministrazioni austro-ungariche, aderenti alla C.d.L., hanno discusso recentemente i problemi della categoria ed hanno concordato un piano di rivendicazioni, che punta, come obiettivo finale, ad un'equa equiparazione con le altre categorie di pensionati, e contempla una serie di provvedimenti di urgenza. Sotto il primo profilo, i pensionati delle amministrazioni a. u. richiedono, allo scopo di eliminare ogni motivo di discriminazione e sperequazione, il riconoscimento di un'anzianità non inferiore a 20 anni (agli effetti della pensione, da calcolarsi secondo le norme italiane) a tutti coloro i quali, in seguito al loro prematuro esonero, non abbiano potuto maturare tale anzianità con un'effettivo servizio.

I provvedimenti d'urgenza richiesti dalla categoria, possono sintetizzarsi nei seguenti punti: 1) maggiorazione della pensione nella misura variabile dal 300 per cento al 50 per cento (con quote intermedie del 200 per cento e del 100 per cento), a seconda che la pensione stessa sia inferiore alle 50 mila lire annue e superiore rispettivamente alle 50 mila, alle 75 mila, alle 100 mila. (Per le pensioni indirette i limiti sono ridotti a 25.000, 37.500 e 50.000 lire annue; 2) corresponsione dell'aumento del 60 per cento, previsto dalla legge 29 aprile 1949 n. 221 e calcolato al 30 ottobre 1948; 3) concessione, per mezzo di un apposito provvedimento legislativo, dell'indennità di caroviveri, non computata per gli impiegati nel periodo 30 aprile 1945 - 1 giugno 1946; 4) rivalutazione a 20 mila lire del «trimestre mortuario», spettante alle vedove. Attualmente, l'assegno computato in base al rapporto corona-lire, varia da 150 a 500 lire!; 5) riconoscimento di un'anzianità non inferiore ai 20 anni a tutti coloro i quali, pensionati prima del 31 dicembre 1923 con le norme dell'ex-regime a. u. ed immessi nell'Esercito italiano con anzianità 4 novembre 1918, hanno prestato servizio di guerra durante la seconda guerra mondiale.

Convocazioni sindacali

Il Sindacato provinciale Scuola media convoca in assemblea straordinaria i propri iscritti, domattina alle 10, presso la sede dell'A.R.C. (padiglione del Giardino pubblico di via Giulia), per la discussione delle mozioni che verranno trattate al congresso nazionale di Napoli.

Il Nazionale derequisito

Nella giornata di ieri le autorità alleate hanno derequisito il Teatro Nazionale, restituendolo alla STES. Si ritiene che il vasto teatro, già nell'entrante settimana sarà riaperto al pubblico, in quanto sin da ieri la STES ha affidato il locale a un'impresa per la ripulitura generale e i lavori verranno effettuati rapidamente, a turni continuati.

Conversazione del prof. Lang

Domani alle 10 — sotto l'egida dell'Associazione ferrovieri — il prof. C. A. Lang, direttore della Banca del sangue, parlerà nella sala del cinema Vittorio Veneto su «Elementi per una Banca del sangue». La conferenza sarà seguita dalla proiezione di un cortometraggio dovuto al concittadino G. Giulio Mauri.

Posa della prima pietra delle case per insegnanti

Domattina alle 10 verrà posta la prima pietra di tre case che verranno costruite dalla cooperativa edilizia degli insegnanti di ruolo delle scuole medie, in via G. R. Carli (a valle del Ricreatorio «De Amicis»). Le case, alte quattro piani, verranno costruite nel quadro del particolare provvedimento disposto dal G. M. A. a favore delle cooperative edilizie, alle quali viene concesso un contributo pari al 65 per cento del costo complessivo. Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari.

La costruzione della casa del fronte della famiglia

Hanno avuto inizio alla Maddalena i lavori di approntamento del terreno per la costruenda casa del «Fronte della famiglia», per la quale verrà posta nei prossimi giorni la pietra inaugurale. La casa sorgerà sulla vecchia strada di Fiume, sopra l'Ippodromo e costituirà una delle maggiori realizzazioni della sezione triestina del «Fronte della famiglia» esplicate nel campo dell'assistenza morale e materiale.

Oggi l'assemblea del P.L.I.

Oggi, alle 18 in prima, ed alle 18.30 in seconda convocazione, avrà luogo al P.L.I. (corso n. 27) l'assemblea generale dei soci, con il seguente ordine del giorno: 1) elezione della presidenza dell'assemblea; 2) relazione sull'attività della Sezione; 3) situazione politica generale; 4) situazione politica locale; 5) situazione in Zona B; 6) Varie.

Messa per gli albonesi

A cura del Gruppo culturale «Tommaso Luciani» del C. F. Patrizio, mons. Luciano Luciani celebrerà domani alle ore 8, nella Chiesa di via S. Anastasio, una Messa a ricordo del Patrono di Albona. Sono invitati tutti gli albonesi e i soci del Centro Patrizio.

Un militare vittima di un grave incidente

Di un grave incidente è rimasto vittima stanotte un militare inglese. Alle 23.50 il soldato Asmi Parsons, dell'APT Corps, procedeva in motocicletta lungo la via Madonnina, da dove sfociava in via Pallini per imboccare poi la curva del giardinetto di piazza G. B. Vico. Ma, nell'eseguire la manovra, il soldato perdeva il controllo del veicolo e dopo un brusco sbalzo, veniva catapultato su un'aiuola, dove s'abbatteva esanime, mentre la moto riportava ingenti danni. Soccorso prontamente dal dott. Montenero della C.R.I., il ferito è stato avviato all'Ospedale militare di via F. Severo e qui accolto per ferite alla testa.

Incendio nel cinema del Ferroviario a S. Vito

Al cinema del Dopolavoro ferroviario di San Vito, ieri verso le 17.30, mentre la proiezione era in pieno svolgimento, la pellicola si spezzava e s'incendiava. Veniva prontamente richiesto l'intervento dei pompieri, e a velocità da primato un carro raggiungeva la zona. I vigili si davano prontamente da fare per estinguere le fiamme, ma, nonostante la loro tempestività, l'incendio ha distrutto 500 metri circa di pellicola, alcuni indumenti che si trovavano nella cabina di proiezione, danneggiato la macchina e intaccate le pareti del minuscolo locale, causando un danno complessivo di circa 250 mila lire. Alle 18.30, ogni pericolo era ormai scongiurato.

---

† A tumulazione avvenuta la FAMIGLIA di

Severo Scaramelli

Capo dello stato civile di Monfalcone

mentre ne annuncia la dolorosa perdita, ringrazia quanti in qualunque modo hanno preso così viva parte al suo dolore: e in particolare il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Monfalcone, in tutti i suoi componenti, la ditta Olivetti, e i colleghi del figlio, dott. Marco.

Monfalcone, 2 dicembre 1950

† Il giorno 30 novembre ha cessato di vivere dopo atroci sofferenze

Jolanda Riulina

nata MIOT

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio addoloratissimi la figlia JOLANDINA, la madre SANTINA, la sorella GIORGINA e lo zio ANGELO unitamente ai parenti tutti.

Un commosso ringraziamento a coloro che presero parte al loro dolore.

† Ieri dopo breve malattia munita dei conforti religiosi spirò all'età d'anni 67

Anna Decarli

Le desolate famiglie DECARLI, GARBANI e ROSSI ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi sabato 2 dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel VII anniversario della dipartita della nostra adorata mamma

Adele Cubei

i FIGLI, la NUORA ed i NIPOTI la ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domenica alle ore 8 nella Cattedrale di San Giusto.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera ore 6.15.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì ore 7.30.

VILLACO giornaliera.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793. 4796

ORNELLA PICHERLE e SERGIO ZANELLI annunciano il loro matrimonio

Trieste, 2 dicembre 1950

Ricorrendo il 45.o anniversario di matrimonio di ELENA e prof. ing. RICCARDO PEZZI i FIGLI e la NUORA augurano loro salute e serenità.

Trieste, 2 dicembre 1905-1950

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria

per il mese di gennaio 1951

Si richiedono prezzi per:

1. VERDURE FRESCHE (appross. 45 tonn.): cavolo (verde) domestico n. 1, 18 tonn.; cavolfiori, 18 tonn.; carote, 9 tonn.
2. FRUTTA FRESCA (appross. 25 tonn.): mele da tavola I qualità, 7 tonn.; pere da tavola I qualità, 7 tonn.; arance I qualità, 10 tonn.; limoni, 1 tonn.
3. CIPOLLE, 10 tonn.
4. PATATE, 100 tonn.
5. UOVA FRESCHE, 208.800 pezzi.

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY-DEPOT, RASC, KLAGENFURT in Austria e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito Reale ed il rappresentante del contraente.

Le forniture di verdura e frutta saranno effettuate tre volte la settimana (martedì, giovedì e domenica). Tutta l'altra merce sarà consegnata una volta sola la settimana.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto e saranno prese in considerazione solo previo versamento di un deposito cauzionale di Lire 400.000 per la verdura, Lire 200.000 per la frutta, Lire 100.000 per le cipolle, Lire 400.000 per le patate, Lire 500.000 per le uova.

Sono richiesti i prezzi per la consegna mediante camion e ferrovia a Klagenfurt (Austria).

Ulteriori dettagli e moduli d'offerta si potranno ottenere dal HQ.-CRASC. BRITISH TROOPS in Austria, Tarviserstr., n. 30, Klagenfurt (Austria).

Le offerte completate e firmate devono essere rispedite in tempo utile, sì da giungere al: LOCAL RESOURCES DEPARTMENT, POST-BOX 101, KLAGENFURT, HAUPTPOSTAMT (1), AUSTRIA, prima delle ore 12 di lunedì 18 dicembre 1950.

OGGI IN PRIMA VISIONE AL CINEMA ITALIA

una grande produzione Vulcania-Herald Pictures

CAVALCATA D'EROI

con CARLA DEL POGGIO CESARE DANOVA

UN AMORE SENZA FINE IN QUESTA CAVALCATA D'EROI

SPLENDENTI DI ETERNA LUCE

E' un film spettacolare che esalta e commuove!!

S.O.S. una bimba sta morendo

Il disperato appello è stato raccolto da un radioamatore triestino che ha procurato alla piccina l'introvabile medicinale - Il lancio col paracadute del prezioso pacchetto

Un radioamatore triestino — un «radiante», nel linguaggio tecnico — ha salvato in questi giorni la vita d'una bimba, che versava in fin di vita al Policlinico San Matteo di Pavia per una gravissima forma di leucemia. La mattina del 22 novembre il signor Ferdinando Padovan, abitante nella nostra città, in via S. M. M. Inf. 821, radiante appassionatissimo e operatore di una propria stazione dilettantistica, corrispondente al nominativo «I 1 CLJ», intercettava un disperato appello che un dilettante di Padova aveva lanciato attraverso l'etere sulla lunghezza d'onda di 40 metri: era una padre che cercava un farmaco di produzione americana per salvare la vita della propria figlioletta, di appena 4 anni. Lo stesso appello è stato raccolto da numerosi altri dilettanti italiani, svizzeri, spagnoli e francesi, che si erano messi in collegamento con Pavia, ma purtroppo la specialità farmaceutica era introvabile.

Il signor Padovan prendeva prontamente contatto con il G.M.A., e otteneva il permesso per il prelevamento del prezioso medicinale. La specialità, per disposizioni tempestivamente impartite, veniva caricata su un'automobile, che si dirigeva a tutta velocità all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. La scatolina, che recava la salvezza per la bimba pavese, veniva trasbordata su un velivolo, che puntava direttamente su Pavia. L'involtino è stato assicurato a un piccolo paracadute e lanciato sul policlinico della città, ed è andato a cadere proprio nel giardino del luogo di cura.

Il signor Padovan ha tenuto informato l'interessato di tutte le fasi della disperata ricerca, comunicandogli infine che il medicinale era stato trovato ed era in volo verso la meta. La bimba è ormai salva: l'appello lanciato attraverso l'etere ha consentito a un generoso concittadino d'occuparsi tempestivamente della cosa e di procurare, grazie al G.M.A., quanto era indispensabile ad alimentare la fiammella d'una vita che s'andava spegnendo.

Comizio dell'on. Preti

Domani, domenica, alle ore 11, al Ridotto del Politeama Rossetti, l'on. Luigi Preti, deputato al Parlamento, terrà un pubblico comizio sul tema: «Prezzi, salari e politica di pieno impiego nell'attuale momento economico».

Conferenza Votto al C.C.A.

Oggi alle ore 18 il maestro Antonino Votto terrà al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza su «Il rinnovamento musicale italiano e i suoi maggiori artefici». L'insigne direttore d'orchestra illustrerà al pianoforte la sua conversazione con alcuni tra i più significativi esempi musicali. A questa interessante manifestazione culturale — che è riservata ai soci del C. C. A. — sono invitati anche gli iscritti alla Società dei Concerti e al Liceo musicale.

Il prof. Cumar all'Auditorium

→ Oggi, alle 19, nella sede dell'Auditorium, sotto gli auspici della Sala pubblica di lettura, il prof. Raffaele Cumar, del Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia, terrà una conferenza sul tema: «Ispirazione e ambienti nella musica». In essa l'oratore parlerà delle principali fonti di ispirazione musicale pre- e post-umanistiche delle tendenze che caratterizzano l'attuale movimento musicale nella civiltà occidentale europea e americana. L'ingresso è libero.

→ Oggi hanno inizio le lezioni del II corso di scienza dell'assicurazione, tenuto dall'Istituto per gli studi assicurativi, presso la Università di Trieste.

→ Alle ore 17.30, nell'aula maggiore della Facoltà di economia e commercio, il prof. Bruno de Finetti terrà una lezione sul calcolo attuariale e il dott. Giorgio Bonifacio una lezione di demografia. Alle lezioni possono intervenire anche i non iscritti.

Visita del sindaco ai Cantieri edilizi

Ieri mattina il Sindaco ha voluto rendersi conto di persona dello stato dei lavori in città per quanto concerne particolarmente la costruzione di nuove case, stabilimenti ecc. L'ing. Bartoli ha visitato i cantieri di lavoro delle nuove case di S. Sabba, che saranno pronte per Natale, e di quelle che vengono costruite sulla Strada di Fiume dalla Divisione lavori in economia; ha visitato pure il nuovo stabilimento di disinfezione in via Molin a Vento, i lavori per il ponte sul Canale, la Galleria Rossoni, il Ginnasio «Dante», e ha inaugurato i lavori per la costruzione delle tre case di emergenza che sorgeranno a Poggio S. Anna.

Inaugurazione dei trattenimenti al Circolo della stampa

Questa sera, con inizio alle 21, si svolgerà il primo dei settimanali trattenimenti indetti dal Circolo della stampa e dalla S. R. «Venezian», nelle sedi riunite di Contrada del Corso 27. Per l'occasione, in una delle sale del Circolo, il pittore Nino Perizi esporrà alcune impressioni sul suo recente viaggio in Spagna. Con questi trattenimenti, che si svolgeranno ogni sabato e domenica, il Circolo della Stampa dà inizio alla propria attività invernale: i soci possono rivolgersi alla segreteria per ritirare gli inviti riservati agli amici e familiari.

Il Tribunale dell'Università invita gli studenti matricole a far timbrare i «papiri» dalla polizia tribunizia; orario dalle 10.30-12.30, 16-17.30. La tassa è di lire 300.

MICHELE SAPONARO ALLA «DANTE»

La poesia amorosa di Giosuè Carducci

Troppe volte si è ripetuto l'equivoco di un Carducci «tutto professore», costituzionalmente incapace di innamorarsi, per quella definizione di Vate della Patria, che pareva condannare la musica dolce delle rime amorose ad esser soffocata dall'orchestra di ottoni e timpani della sua poesia eroica. Contro questa interpretazione dell'opera carducciana ha impostato la sua bella conferenza di iersera Michele Saponaro, per smentire la leggenda d'una poesia amorosa ridotta a poesia di riflesso, accademica, e per ridonare alla figura del poeta palpiti di viva e calda umanità. Anche Giosuè Carducci amò, furiosamente, «foscolianamente»; amò a 37 anni «con il candore del ragazzo recluso di Recanati». L'amore per Carolina Cristofori Piva, donna di alta cultura e di sensibilissimo temperamento, entrando nel suo mondo mitico ed eroico, lo sconvolse, lo rinnovò. Con l'amore, il distacco del poeta dalla realtà si fa più netto, più evidente la compenetrazione tra senso della vita e sentimento poetico; il poeta plebeo dei giambi e dell'«Inno a Satana» si trasforma nel poeta aristocratico delle «Primavere elleniche». E inusitati abbandoni romantici traspelano dai suoi versi, dalle prose letterarie, dagli sfoghi epistolari, in cui già si percepisce l'avvio alla formazione delle «Rime nuove». Altre donne entrarono nella vita di Carducci, come aure riposanti se non con la violenza del vento: e la romana Adele, e la giovane moglie d'un suo vecchio compagno, e furono queste a tener vivo il sentimento amoroso del poeta fino alla seconda grande fiammata: l'amore per Annie Vivanti, che lo accompagnò nel declino della poesia e della vita.

Dalle acute e suggestive citazioni di Michele Saponaro è balzata con vividi contorni la figura di Carducci: «l'ira e lo sdegno del suo carattere, con la vittoria dell'amore, si disciolgono in una dolce malinconia: entro la tunica delle forme classiche il poeta è malato di romanticismo, la malattia del secolo, che scacciata dal cervello, gli penetrò nel cuore».

La conferenza — la prima di un nuovo ciclo organizzato dalla «Dante Alighieri» — è stata seguita con l'ammirata attenzione dovuta all'illustre scrittore e con un senso di viva gratitudine per l'omaggio che Michele Saponaro ha voluto rendere a Trieste, da lui visitata per la prima volta.

Iniziando il suo dire, subito dopo le brevi parole del prof. Furlani, egli ha voluto infatti avvicinare, in un ideale accostamento, i versi del «saluto italico», visti incisi a Trieste, nell'incendio del tramonto, alla memoria che più lo colpì nel visitare la casa del Carducci: la bandiera donata al poeta della Patria dalla italianissima città di San Giusto.

I genieri per S. Barbara

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale arma del Genio invita i genieri ad intervenire alla Messa che verrà celebrata lunedì alle 12 nella Chiesa della B. V. del Rosario, nella ricorrenza della festa della Patrona dell'Arma. La sera si terrà il rancio a Barcola, Trattoria Rossi; prenotarsi presso l'Autoscuola Mambrini, piazza Dalmazia, entro domani.

I 25 anni di vita dell'Istituto Radiologico Gortan

Venticinque anni or sono, e più precisamente il 2 dicembre 1925, per iniziativa del dott. Giorgio Gortan, al n. 2 di via San Lazzaro inaugurava la propria attività un Istituto Radiologico che per la perfezione degli impianti, la ricchezza degli strumenti e la valentia del personale, dall'insigne direttore al più modesto degli addetti, non tardava ad acquistare larga e soda rinomanza anche oltre la cerchia dei nostri confini. Un quarto di secolo è trascorso e in questo spazio di tempo l'Istituto, che nel 1933 si trasferiva in via Cesare Beccaria n. 8, ov'è l'attuale sua sede, ha sempre aggiornato e adeguato la propria attrezzatura alle mutate esigenze della scienza e della tecnica moderna.

Il Primario dott. Giorgio Gortan, direttore dell'Istituto e dirigente i servizi radiologici dell'INAM, ha oggi la soddisfazione di veder coronata da pieno successo la propria opera e nel contempo il vanto di avere al proprio fianco, quale collaboratore, il figlio dott. Giuliano, il terzo Gortan che si dedica alla radiologia. Per solennizzare il venticinquesimo anno della fondazione, l'Istituto è stato ampliato e arricchito, così che attualmente dispone anche d'un istrumentario moderno per l'applicazione della terapia ultrasonica. All'insigne dott. Giorgio Gortan, benemerito della scienza, al figlio dott. Giuliano e a tutti i loro zelanti collaboratori porgiamo, a nome della cittadinanza tutta, sentite felicitazioni e sinceri auguri.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 16, nella sede del Circolo Artistico, via Diaz 12, inaugurazione dei trattenimenti studenteschi organizzati dal Circolo studenti medi. — Ore 20.30, alla Birreria Riosa, cena sociale di fine stagione del Circolo canottieri «Saturnia». — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 16, alla Scuola di Miramare; ore 18.30, al ricreatorio di San Giusto; ore 18.30, nella sede della D. C., via Rossetti 101; ore 20.30, nella sede della D. C., S. Cilino 105.

★ DOMANI: Ore 7.15, nel Collegio della B. V., via Scorcola 9, riunione dei dirigenti e soci delle Acli per mezza giornata di preghiere e di studio. — Ore 15.30, nel teatro dell'Oratorio salesiano, via dell'Istria 53, assemblea diocesana dell'Associazione cattolica italiana.

★ Lunedì alle ore 18, nella sede dell'Università vecchia, assemblea dei delegati universitari, che eleggeranno i rappresentanti al consiglio nazionale dell'U.N.U.R.I.

Tessuti per regalo

Mentre si approssimano le feste, il pensiero che assilla ognuno è quale regalo scegliere per le persone care. Senza alcun dubbio le preferenze cadono sui doni che uniscono l'utile al gradito e perciò fra questi è da mettersi in prima linea un bel taglio di tessuto di classe, vuoi per abito, vuoi per mantello, paletò, tailleur, giacca. Ispirandosi a ciò, la Ditta Junior ha indetto un'interessante «vendita straordinaria di tagli meravigliosi a prezzi di eccezionale occasione», sicura di incontrare il pieno apprezzamento di tutti coloro che con un notevole vantaggio approfitteranno di questa preziosa iniziativa. La vendita straordinaria durerà ancora sette giorni, con esposizione dei tagli nelle mostre di Piazza Malta e Galleria Protti.

STATO CIVILE

MORTI: Previd in De Carli Anna a. 67; Apollonio in Viller Rosa a. 61; Mauro in Micheli Regina a. 60; Daneu in Kleiders Maria a. 78; Brenci Luigi a. 75; Miot in Riulina Iolanda a. 35; Rabbajoli Umberto a. 49.

MATRIMONI TRASCRITTI: Krizman Ruggero violinista con Trauner Maria casalinga; Selan Mario falegname con Feletti Alcide casalinga; Semeia Claudio autista con Beuzzi Silva casalinga; Polli Ferruccio calderaio con Valentincich Giuseppina casalinga; Superina Giuseppe impiegato con Suligoj Cristina casalinga; Tassini Bruno musicista con Maurel Eleonora banconiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.6, minima 7.3; pressione 765.2 in diminuzione.

Oggi: S. Bibiana, Ponziano, Lupo. — Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 16.22. La luna sorge alle 23.50, tramonta alle 12.42.

Maree: OGGI: bassa ore 10.50, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 14.50, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 21.5, cm. 29 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.40, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 11.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 16.45, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 22.20, cm. 22 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, via Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Donazione all'ECA

Recentemente il Buffet Botteri di via Carducci aveva indetto un concorso a premi fra i suoi frequentatori, ma nessuno ha ritirato i due apparecchi radio «Altar» messi in palio, che ora, secondo le disposizioni della Sovraintendenza di Finanza sono stati rimessi all'Ente comunale di assistenza. L'amministrazione dell'ECA esprime il suo vivo ringraziamento.

SPETTACOLI

La lirica al Verdi

Domani alle ore 16 precise, ultima rappresentazione de «La Walkiria» di Riccardo Wagner in edizione originale, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Herbert Albert.

Il "Trio Fisa,, triestino all'Istituto Rittmeyer

Giovedì scorso sotto gli auspici dell'ENAL, il Trio Fisa Triestino, composto dalla giovanissima fisarmonicista Adriana Toffoloni, dalla sig.na Lidia Bresavceck e da Livio Richter, ha recato una ora di letizia agli allievi dell'Istituto dei Ciechi Rittmeyer, con un riuscitissimo concerto di musica classica ed intermezzi di musica leggera.

Proiezione di documentari

L'Opera Asili infantili di Trieste, in collaborazione con la sala di lettura, presenterà domani, domenica, alle ore 16.30, nell'Auditorium della Sala del Popolo, alcuni cortometraggi, per genitori e bambini, fra i quali uno della colonia diurna dell'Opera Asili infantili, tenuta a Villa Opicina nell'estate scorsa. L'ingresso è libero.

Al teatro dei burattini

Il Teatro dei Piccoli di Carlo Fiorello darà domani alle 10.30 al Cinema «Alabarda» l'annunciata mattinata di S. Nicolò dedicata ai bambini.

Il concerto di stasera a Muggia

Questa sera, alle ore 20.30, nella sala «G. Matteotti» (g. c.) di Muggia, avrà luogo l'annunciato concerto lirico del soprano Liliana Hussu, del tenore signor Ermanno Lorenzi e del basso signor Vito Susca. Accompagnerà al piano il maestro Tristano Illesberg. Partenza da Trieste con il p.fo «Italia» alle ore 19.40, da piazza Unità; ritorno a Trieste con l'autocorriera di linea, in partenza da Muggia alle 23.45.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.15: «Manon» con Cecil Aubry, Michel Auclair, Serge Reggiani. Regia di Clouzot. E' un film A.A. Vietato ai minori di 16 anni, parlato in italiano.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «L'ereditiera» con Olivia De Havilland, Montgomery, Clift e Ralph Richardson. 5 premi Oscar. E' un film Paramount.
FENICE. 16: «Tarzan e le schiave» con Lex Backer, Vanessa Brown e la scimmia Cita. E' un film RKO. Ult. 22. Cine riscaldato.
ARCOBALENO. 14, 16, 18, 20, 22: «Il duca e la ballerina» technicolor. Prezzi: adulti lire 215, ridotti 150.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Un film di S. Goldwyn: «Questo mio folle cuore» con Susan Hayward e D. Andrews.

ALABARDA. 15.30: «Il peccato di Lady Considyne» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten. Ultime repliche.
ALABARDA. Domani alle 10.30: Mattinata di S. Nicolò, con i burattini di Fiorello. Novità, sorprese, regali.
ARMONIA. 15.20: «E' primavera» un grande film italiano diretto da R. Castellani. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15: «Solo il cielo lo sa» con Robert Cummings e Brian Donlevy. Prima visione.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): «Viale Flamingo» con Joan Crawford e Z. Scott. La parabola di una donna dai bassifondi al vertice del successo.
IMPERO. 16: «L'impronta dell'assassino» un travolgente dramma giallo, tratto dal romanzo poliziesco «Non vorrei essere nelle tue scarpe» di Cornell Woolrich, con Don Castle e Elyse Knox. Precede Cinesport 34.
ITALIA. 15.30: «Cavalcata d'eroi» capolavoro spettacolare con Carla Del Poggio e Cesare Danova. Prima visione.
CINE DEL MARE. 16: «I fuorilegge».
SAVONA. 16: Fantasia di ritmi e di colori nel supertechnicolor Warner: «L'ora, il luogo e la ragazza» con Dennis Morgan e Jack Carson.
VIALE. 15.30: «Occhio per occhio» con Yvonne De Carlo e Howard Duff. Grandioso technicolor. Prima visione. Universal.
VITTORIO VENETO. 16: «La sposa non può attendere» Gino Cervi, G. Lollobrigida. Film Lux. Divertente. Prima visione.
ADUA. 16: «L'uomo lupo» film brivido con Lon Chaney jr. e Claude Rains.
AZZURRO. 16: «Follie di New York» in technicolor con Rita Hayworth, Victor Mature. Successo Fox.
BELVEDERE. 15.30: «Ice il pilota» con Spencer Tracy e Irene Dunne. Van Johnson, Ester Williams. Colosso M.G.M.
FERR. SAN VITO. 16: «Sogni proibiti» con Danny Kaye, Virginia Mayo, in technicolor. Strepitoso successo.
MARCONI. 15.30: «Il mulatto» reale, umano, commovente con Umberto Spadaro, Jole Ferro.
MASSIMO. 15: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro). Ultime repliche.
NOVO CINE. 14.30, 17, 19.30, ult. 22: «La prima moglie» (Rebecca) con Laurence Oliver, Joan Fontaine.
ODEON. 16: «Invasore» con Amedeo Nazzari, regia Lino Campanini. Supervisione: Rossellini. Prima visione. Segue: «Mascagnane», doc. Edelweiss.
RADIO. 15.30: «Scheherazade» il supertechnicolor Universal, con Jvonne De Carlo.
VENEZIA. «Il conte di Essex» meraviglioso technicolor con E. Flynn.
VITTORIA. 16 (ult. 23): «Venere e il professore» un technicolor con Danny Kaye, Virginia Mayo. Locale riscaldato.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 alle 2 veglia danzante. Premi, sorprese.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Chi lo sa, alzi la mano», programma d'indovinelli — «Nell'antro dell'alchimista», racconto sceneggiato di Ugo Moraldi; 12: Fantasia operistica; 13.27: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 14: Alla vigilia di Triestina-Milan; intervista con i rosso-neri; 14.25: Canzoni e melodie; 17.30: La voce dell'America; 18: Voci dalle Ebridi; 18.30: Musica da ballo; 19: Concerto del quartetto di Radio Trieste; 19.30: Canti di cowboy; 19.40: «Vita della città», trasmissione a cura del Comune di Trieste: al microfono il Sindaco ing. Gianni Bartoli; 21: Mantovani e la sua orchestra; 21.30: «Il cuore di allora», commedia in tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.50: Musica operistica; 15.35: Solisti di jazz; 15.55: Il novellino dei piccoli; 16.30: Ritrasmissione dal terzo programma: Omaggio ad Alfredo Casella, conversazione ed esecuzioni di musiche; 18.30: Per un mondo nuovo: conversazione di Padre Lombardi; 19.26: Musiche richieste; 20.45: Mezzo secolo musicale: Dalla polka alla samba; 21.45: Il Cantastorie dei mari del sud, rievocazione radiofonica della vita di R. L. Stevenson; 22.40: Celebrazione di J. S. Bach, concerto del clavicembalista Ferruccio Vignanelli.

RETE ROSSA

13.20: Musica brillante; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 16.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.10: Musica da ballo; 17.40: Cori russi; 17.55: Orchestra Mojetta; 18.45: Radiosport; 19: Concerto sinfonico, diretto da K. Böhm.

TERZO PROGRAMMA

21: La Santificazione, documentario; 22: Il concerto per strumento solista fino a Mozart, a cura di G. Barblan; 22.40: La simbiosi, fenomeno fondamentale della vita, conversazione; 22.50: Musiche di Brahms; 23.10: Inchieste sul neorealismo.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI G. B. SHAW

Un maestro di vita

OCCORRERA' abituarsi all'idea che Bernard Shaw sia veramente morto. Come altri grandi longevi, Sofocle, Michelangiolo, Goethe, Verdi, egli fu una forza operante fino all'ultimo, uno stimolo ed una pietra di paragone alla quale si ricorreva spesso con curiosità e profitto, non foss'altro che per la sua inesausta e bizzarra attività di pensiero, e per la sua esemplare volontà di essere sempre se stesso.

Il vangelo dei fratelli Barabas nel suo «Ritorno a Matusalemme», egli cercò di realizzarlo: «Si comincia a capire veramente la vita quando si è vicini ad averla vissuta tutta: per questo è necessario vivere almeno fino a trecent'anni, per poter sviluppare appieno il proprio lento comprendonio». Ma come e più anzi che in Voltaire, i suoi paradossi non si esaurivano in semplice *ésprit*, che può anche irritare, per la debolezza insita in tutte le ironie. La causticità delle sue celebri rimbeccate non esaurisce la polemica e l'arte del drammaturgo irlandese. La sua vena satirica e il suo coraggio morale nel dire certe verità non finivano nell'intellettualismo e nella letteratura, ma incidevano sul vivo del costume, modificavano opinioni morali e politiche, scalzavano convenzionalismi ed ipocrisie, insomma «agivano» con vigorosa forza educativa. Considerare uomini come Kipling e Shaw soltanto dall'angolo visuale della critica letteraria, è un rifiutarsi di capire i moti psicologici, gli istinti e gli impulsi più profondi, le forze determinanti l'azione, che sono propri dei maggiori rappresentanti di certi popoli.

Come maestro di vita l'influenza di Bernard Shaw, sovvertitore ma ordinatore ad un tempo, è stata enorme; e lo stesso esempio del suo così composto comportamento personale ha agito in tale senso. Si noti ch'egli rifuggì sempre dall'assumere il tono del predicatore e del moralista. A chi gli chiedeva se il regime vegetariano, lo sport, la vita all'aperto, fossero i fattori della sua longevità ed energia, rispondeva che lui faceva così perchè così gli piaceva e che gli altri facessero quello che loro meglio conveniva. Analogamente, nessuna delle sue commedie, nelle quali si dibattono problemi vitali, è una predica a tesi. La rappresentazione dei mali sociali nelle sue prime commedie è ancora attuale, e non c'è nulla, come si ama dire oggi, di «superato». «Le case del vedovo», «La professione di Mrs. Warren», «L'uomo e le armi», «Il dilemma del dottore», «Il maggiore Barbara», «Uomo e superuomo», suscitarono contrasti e reazioni vivissime che si ripercossero persino nell'attività legislativa inglese e portarono correttivi nel costume e nei rapporti sociali.

Il suo personale socialismo e immanentismo evoluzionistico emana, come si sa, da una profonda sorgente di rigorismo puritano, di cui conserva la forza religiosa ed il gusto per una certa tragicità biblica. In fondo, nè Marx, nè Wagner, nè Nietzsche, nè Ibsen, suoi maestri, hanno intaccato questa sua combattività messianica *naturaliter christiana*; che riemerge in drammi come «Candida», «Androclo e il leone», «Santa Giovanna», e specialmente nelle loro famose prefazioni, e che lo porta all'apocalissi dei drammi veramente tragici («Sugli scogli», «Troppo vera per essere buona», «Il semplicione delle isole inaspettate», ecc.) composti nel decennio 1930-40. Certo, si potrebbe compilare una spassosa antologia dei motti, delle bottate, dei sarcasmi shaviani, tratti dalle sue opere e, assai più, dalle sue interviste e conversazioni. Ma il pensoso drammaturgo che è Bernard Shaw non è tutto lì. Lo stimolo a pensare sulle cose del vivere, la saggezza di una complessa, ricca, profonda esperienza, il sentimento dei valori umani che si trasfonde in forza educativa, sono energie che scaturiscono dalla sua vita e dalle sue opere, e che ci obbligano, anche dove il dissenso può essere completo, a *pensarci su*.

Quello della tragicità elevante e formatrice della miglior parte dell'opera di Shaw è una tesi sostenuta da chi scrive queste linee; tesi che non dispiacque al grande vecchio; il quale, va notato, era persona amabilissima e piena di considerazione per gli altri, chè i suoi frizzi e la sua mordace satira era rivolta alle cose, quasi mai alle persone. Questo non offendere mai, mai avvilire, questo *neminem laedere*, così raro nella civiltà contemporanea, era forse il tratto morale più nobile del suo carattere. Beffardo lo fu talvolta, anche verso qualcuno; ma solo con individui che ovviamente si meritavano una sua toccatina, anch'essa del resto data allegramente, senza malanimo. Le sue sferzate taglienti sono scatenate contro certi tipi, impersonalmente; contro i ricchi egoisti, gli intellettuali aridi, gli ecclesiastici ipocriti, i medici affaristi, i moralisti vigliacchi, i politicanti arruffoni, gl'irlandesi fanatici e gli inglesi imperialisti: ma se bene si legge il suo testo, si vedrà che il suo sarcasmo è sempre caldo di un'umanissima volontà di bene: gli sta a cuore la giustizia, il costume sociale, magari il *common sense*; non l'interesse di un partito, di un ceto o di un individuo. Diceva sempre, a chi lo interrogava, che la sua biografia non aveva nulla d'interessante: «Io non sono un tipo interessante da biografare; non ho mai ammazzato nessuno; non mi è mai capitato niente di molto insolito...». Il che non era del tutto vero; primo, perchè la vita di chiunque è interessante, e poi perchè lo stesso ordine e il metodo che hanno regolato la sua vita offrono un'infinità di chiaroscuri psicologici pieni di originalità.

La sua stessa figura fisica, così prestante, era indimenticabile: fino ad una trentina d'anni fa egli sembrava, a chi lo vedeva sgambare dinoccolato, braccia e gambe lunghissime all'aria, un ragazzone in vacanza; ma questa impressione mutava poi di colpo quando s'incontrava il suo sguardo lampeggiante un po' diabolicamente sotto l'arco troppo arcuato delle folte sopracciglie.

La vita di Shaw è anche un po' la cronistoria di un secolo; influenze culturali, incroci di idealità e di dottrine, incontri di personaggi i più vari; le vicende della storia letteraria, morale, sociale politica dell'ultimo secolo, trovano risonanza nella esistenza di questo uomo di genio, nella formazione del quale confluiscono così drammaticamente gli elementi del rigorismo puritano, la combattività anglosassone, e la fantasia e l'audace problematica irlandese. Si può notare che l'apporto classico e neolatino nella sua formazione è scarsissimo; per quanto riguarda l'Italia, egli stesso ci scriveva tre anni or sono che la cultura italiana per lui significava quasi unicamente Dante, le arti e la musica: che in verità non è poco. Ma poi le sue letture dei classici, al tempo di «Cesare e Cleopatra», si fecero più larghe ed intense; tra gl'italiani Pirandello lo interessò assai.

Il suo continuo e divertente paragonarsi a Shakespeare, ci invita a vederlo nella sua piena luce di sommo drammaturgo e di riformatore del teatro. La sua poetica basata sulla visione etica e riformatrice dell'arte, è ben nota. «Se l'arte non riforma i costumi e non aiuta l'uomo ad evolversi e migliorarsi, io non so cosa farmene dell'arte». Si capisce come una parte del mondo intellettuale moderno, legata al puro estetismo, abbia preferito considerare Shaw soprattutto come un geniale pagliaccio (incoraggiata del resto da certe sue scanzonate dichiarazioni giornalistiche) piuttosto che approfondirne i valori teatrali, poetici e morali. Del resto, la sua polemica per l'elevazione del teatro ad eccelsa funzione sociale e morale, la sua predicazione per il teatro come tempio, la sua fede che lo spirito collettivo, corale che il teatro può contribuire a formare, tutto ciò costituisce anche oggi un richiamo vigoroso ad una visione religiosa del dramma.

Fortuna immensa di questo grand'uomo, che potè spendere così fruttuosamente, in tutti i sensi, la sua lunghissima vita. Forte fisicamente, solo nei primi anni tormentato dalle difficoltà pratiche della vita, ma poi sempre vittorioso nelle sue imprese e applaudito nelle sue opere; ricchissimo per la mole dei diritti d'autore che annualmente maturavano, sui suoi drammi rappresentati in tutto il mondo, ed ora sui film, altrettanto popolari.

In una recente intervista aveva detto che lui, Bernard Shaw, ne aveva abbastanza del mondo, e che il mondo ne aveva abbastanza di Bernard Shaw. Una specie di melanconico congedo, un cenno amichevole ed arguto d'addio, da parte di uno che, per oltre mezzo secolo, aveva parlato dalle ribalte dei teatri per stimolare le coscienze, per invocare l'avvento di un mondo che, come dice la sua Santa Giovanna, sia finalmente pronto a ricevere i suoi santi.

PIERO REBORA

UN CELEBRE TRUCCATORE DI HOLLYWOOD HA DISEGNATO SUL GRAZIOSO VOLTO DI JANE GRANT QUESTA ORIGINALE MASCHERA PER DARLE LA POSSIBILITA' DI PARTECIPARE AL «BALLO DELLE STREGHE»

DAVID ROUSSET (a sinistra) E IL SUO AVVOCATO GERARD ROSENTHAL, DURANTE UNA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO «LETTRES FRANÇAISES», CHE SI STA SVOLGENDO DA UNA SETTIMANA DINANZI AL TRIBUNALE DI PARIGI

E' ARDUA E DIFFICILE LA VIA DEL SUCCESSO NEL TEMPESTOSO AMBIENTE PARIGINO

Due generose iniziative consentiranno di far conoscere la nostra arte in Francia

Ogni due anni verrà assegnato il «Premio Parigi» - Una galleria permanente a disposizione degli artisti italiani nella capitale francese

Parigi, dicembre

Negli ultimi 50 anni Parigi ha esercitato un irresistibile richiamo sugli artisti stranieri, molti dei quali sono qui emigrati per cercare una consacrazione e una fama più larghe. La stessa pittura francese ha cessato di essere un fatto nazionale per diventare, con l'apporto di artisti di tutte le provenienze, un fatto universale. I critici, gli storici e il pubblico, quando parlano di pittura francese moderna citano i nomi alla rinfusa: Picasso, Matisse, Braque, Modigliani, Chagall, Magnelli, Soutine, eccetera. Cioè, mettono nel medesimo calderone spagnoli, francesi, italiani, russi e via dicendo.

I francesi, accusati spesso, e non sempre a torto, di inclinare verso il nazionalismo, non possono essere rimproverati di fare nel campo artistico una politica protezionistica. Le porte e le strade sono aperte a tutti gli artisti, a qualunque nazionalità essi appartengano. Però, anche se sono aperte non è facile varcare quelle soglie o percorrere quelle strade. Un artista si trova qui confuso, mescolato con altri mille e mille che come lui sono venuti a Parigi per tentare la loro sorte.

Montmartre, Montparnasse, Saint Germain-des-Près, il Quartiere latino, brulicano di artisti giovani e anziani, francesi, spagnoli, italiani, scandinavi, inglesi, americani. Partirono un giorno dalle loro città e dai loro paesi con un modesto peculio ma con grandi ambizioni e speranze. E si sono tuffati in quel mare agitato e tempestoso che è Parigi, cercando di rimanere a galla, di raggiungere il traguardo. Per un artista che arriva e che riesce, ve ne sono cento che abbandonano, che vengono trasportati alla deriva come relitti di un naufragio, o che continueranno a dibattersi e a lottare contro i flutti fino in ultimo.

Gli artisti stranieri, prima di essere assimilati, si trovano soli e disorientati. Gli artisti sono degli spiriti liberi, individualisti e anarchici. Essi non possono e non vogliono essere trattati al pari degli emigranti comuni, e ve ne sono di quelli che ignorano perfino l'esistenza a Parigi di autorità consolari e amministrative dei loro paesi. D'altra parte, il problema dell'assistenza agli artisti all'estero è stato discusso e dibattuto sovente. Perchè, si sono domandati molti, lo Stato o un qualunque altro ente dovrebbero intervenire in favore di gente che ha scelto di essere libera e che intende rimanerla?

Un delicato problema

Certo, il problema è delicato e pone delle questioni interessanti. Però, alcuni paesi hanno lasciato da un canto queste considerazioni per creare a Parigi degli organismi e degli uffici destinati ad assistere gli artisti connazionali durante la loro permanenza nella capitale francese. Esistono, inoltre, dei premi, delle borse di studio, delle sovvenzioni.

L'Italia non aveva ancora affrontato il problema. Ma due iniziative stanno per essere realizzate in questo campo. La prima è la creazione del premio Parigi di pittura. Ogni due anni, e cioè nell'intervallo tra una Biennale di Venezia e l'altra, si svolgerà a Cortina d'Ampezzo una grande mostra di pittura italiana. Cinque importanti personalità dell'arte e della critica francese (i nomi del pittore Braque e del critico Cassou possono, a quanto sembra, essere già messi avanti), si recheranno per una settimana a Cortina, a spese dell'ufficio culturale della nostra Ambasciata di Parigi e del comitato organizzatore, e designeranno il vincitore del premio.

Tale premio consisterà nel viaggio e nel soggiorno gratuiti dell'artista nella capitale francese, dove una mostra personale verrà allestita in una delle principali gallerie parigine, probabilmente la Galerie de France. Una monografia critica corredata con riproduzioni verrà edita in francese sempre a carico del comitato organizzatore. Naturalmente, la manifestazione di Cortina comporterà altri premi, più o meno cospicui. Ma il premio Parigi, per i vantaggi che assicura e per la grande risonanza che avrà in Francia, è di gran lunga il più importante.

L'organizzazione del premio Parigi è in corso. In Italia se ne sta occupando il pittore Sironi, d'accordo con le autorità di Cortina; in Francia il pittore Campigli, in collaborazione con il prof. Ferrarino dell'ufficio culturale dell'Ambasciata. Il premio verrà assegnato per la prima volta nella prossima estate, mentre la mostra nella capitale francese verrà inaugurata nel corso dell'inverno 1951-1952.

Manifestazione biennale, il premio Parigi non potrebbe evidentemente risolvere per intero il problema degli artisti italiani in Francia. Per gli artisti che non concorreranno al premio o che non avranno la fortuna di vincerlo, verrà istituita a Parigi una galleria permanente. Essa sarà annessa alla «Maison du livre italien» al numero 46 di rue des Ecoles, nel centro del Quartiere latino. La galleria esporrà gratuitamente opere di artisti italiani senza distinzione di tendenze e di età. Ogni mostra rimarrà aperta in media 15 giorni.

Un comitato direttivo formato da nove membri sovrintenderà al funzionamento della galleria. Ne faranno parte sette cittadini italiani residenti in Francia e che abbiano una particolare competenza nel campo delle arti figurative (il regolamento prevede che tra i sette cittadini italiani vi saranno almeno un pittore, uno scultore e un critico d'arte), e due cittadini francesi scelti anch'essi tra i competenti d'arte. Il comitato dovrà decidere sulla durata delle singole mostre, sulla loro organizzazione, sull'accoglimento delle domande dei candidati, e presterà la sua assistenza tecnica per quel che riguarda la disposizione da dare alle opere da esporre, la compilazione dei cataloghi, la diramazione degli inviti, eccetera.

Un valido aiuto

Il comitato direttivo nominerà a sua volta un comitato esecutivo di tre membri, incaricato dell'effettiva amministrazione della galleria. Del comitato direttivo faranno parte, con tutta probabilità, i pittori Severini, Magnelli e Campigli, lo scultore Signori e il critico d'arte G. di San Lazzaro.

Queste due iniziative non avranno certo il potere di risolvere con un colpo di bacchetta magica il problema della presenza dell'arte italiana a Parigi. Ogni anno si tengono nella capitale francese centinaia di mostre, individuali e collettive. La stagione vera e propria non si è ancora iniziata, ma le gallerie hanno già riaperto i battenti.

Ora, in questo mare d'iniziative una mostra ha novantanove probabilità su cento di passare inosservata, a meno che non si tratti di un grosso nome noto al pubblico. Non bisogna, quindi, credere che un artista possa, per il solo fatto di esporre durante 15 giorni a Parigi, conquistarsi gloria e rinomanza. Il compito della galleria italiana dovrà limitarsi, per forza di cose, ad offrire all'artista il modo di entrare in contatto con i critici, gli amatori e il pubblico parigino. Il seguito, se un seguito vi sarà, dovrà essere opera dell'artista stesso. La conquista di un posticino al sole di Parigi è sempre stato frutto di un'azione umile e paziente.

Ma per valutare la portata dell'iniziativa presa dall'ufficio culturale della nostra Ambasciata, bisogna pensare chè fino ad oggi l'artista italiano che intendeva esporre a Parigi doveva sottostare alle richieste, talvolta esose, dei gestori delle gallerie o delle molte agenzie artistiche sorte con compiti speculativi. Abbiamo avuto occasione, recentemente, di gettare un'occhiata sull'attività di una di queste agenzie. Essa cercava di mettersi in rapporti d'affari con artisti italiani, tra cui alcuni che occupano nel nostro paese una certa posizione ed hanno un buon nome. L'agenzia si offriva di organizzare delle mostre personali a prezzi che oscillavano, secondo l'importanza delle gallerie, sui 300.000 e mezzo milione di franchi, vale a dire tra 540.000 e 900 mila lire.

Queste agenzie non svolgono un'attività illegale, ma l'episodio narrato mostra che solo un numero ristretto di nostri artisti, e non sempre dei più dotati artisticamente, avrebbero la possibilità di esporre e di farsi conoscere a Parigi senza l'istituzione imminente della galleria italiana.

BRUNO ROMANI

LE UDIENZE A PARIGI CONTRO «LETTRES FRANÇAISES»

Tirano in ballo Tacito per ritardare il processo

Tentativi di ostruzionismo degli avvocati comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 1

L'ostruzionismo dei difensori comunisti è continuato oggi al processo dei campi di concentramento sovietici. Con una ostinazione e una costanza degne di una miglior causa, gli avv. Nordmann e Vienney hanno provocato un incidente procedurale dopo l'altro nella vana speranza di impedire che la luce venga fatta su questo sinistro e tragico retroscena della vita russa. Queste manovre non giovano certamente alla propaganda comunista perchè il processo è pubblico e gli imputati non sono assolutamente in grado di contestare le affermazioni di David Rosset e quelle dei numerosi evasi dai campi di concentramento della Siberia, venuti a Parigi per testimoniare contro Stalin. I giudici però non si sono lasciati fuorviare dai cavilli e dalle intemperanze dei comunisti. Domani il vero processo sui campi russi comincerà con l'audizione dei primi testimoni.

A Elinor Lipper, l'autrice del commovente e angoscioso libro «Undici anni nei bagni sovietici» toccherà di sollevare per prima il sipario che cela il vero volto dell'Unione Sovietica. Elinor Lipper a venti anni era una comunista entusiasta e fervente; ella abbandonò la città natale di Zurigo per Mosca. Due mesi dopo il suo arrivo nella capitale russa venne arrestata come sospetta perchè straniera. Trascorse quindici mesi in carcere in attesa che si svolgesse l'istruttoria, poi venne deportata nei campi gelidi della Siberia, presso la città di Magadam, costruita dai forzati, nella regione delle miniere d'oro dalla favolose ricchezze. La patetica esposizione che farà domani Elinor Lipper ci compenserà dello spettacolo odierno.

Duello estenuante

Abbiamo assistito oggi ad un estenuante duello a colpi di procedura e di cavilli giuridici fra i difensori comunisti e il Presidente. Più di una volta nel corso dell'udienza, che è durata dalle ore 13 alle 18.30, il Presidente ha perduto la pazienza e ha sospeso il dibattito. Alle ore 13 il Presidente ha aperto l'udienza annunciando che la richiesta dei comunisti di ricusazione dei giudici era stata respinta e che il processo avrebbe seguito il suo corso normale. Allora l'avv. Vienney, uno dei difensori di «Lettres Françaises», ha proposto che il dibattito venisse sospeso in attesa di una decisione sulla domanda di appello. Uno dei difensori di Rousset si è opposto affermando che il giudizio del Tribunale, in materia di ricusazione, non è suscettibile di appello. Anche il sostituto, Becogniee, ha espresso lo stesso parere, ma l'avv. Nordmann, sino allora rimasto silenzioso, è intervenuto agitando le sue lunghe braccia e la sua testa da sparviero.

Attacchi a Truman

Fra l'ilarità dell'uditorio egli ha affermato che il discorso di Truman e gli affari di Corea sono la causa della fretta che il tribunale ha di giudicare. Nordmann si è scagliato contro Truman, che, a suo dire, voleva oggi lanciare la bomba atomica in Corea. «Oggi che la guerra ci minaccia, dobbiamo sapere se la Russia sovietica sarà bombardata con la bomba atomica. Ogni volta che si vuole fare la guerra all'U.R.S.S, si parla dei campi di internamento sovietici. Goebbels aveva già agito allo stesso modo». Le grida del pubblico hanno coperto la voce di Nordmann.

Il Presidente Calomnies ha manifestato la sua impazienza ed ha fatto osservare all'avvocato che le sue argomentazioni erano estranee al dibattito. Ma Nordmann ha continuato tirando in ballo i fautori di guerra, E' il classico sistema dell'ostruzionismo.

Il Presidente, esasperato, è riuscito a riprendere il dibattito in mano e a dare la parola al primo imputato, Pierre Daix, che ha cominciato ricordando la sua attività durante la resistenza. «Venite al fatto — lo ha ammonito il Presidente — altrimenti vi tolgo la parola». Daix ha proseguito imperterrito, e allora il Presidente è scoppiato: «Voi vi prendete gioco del Tribunale; sospendo l'udienza». «Sin qui — ha ribattuto Daix — e anche durante l'occupazione gli imputati avevano diritto alla parola, non credo di prendermi gioco del Tribunale se evoco Stalingrado e l'eroico comportamento dei soldati sovietici».

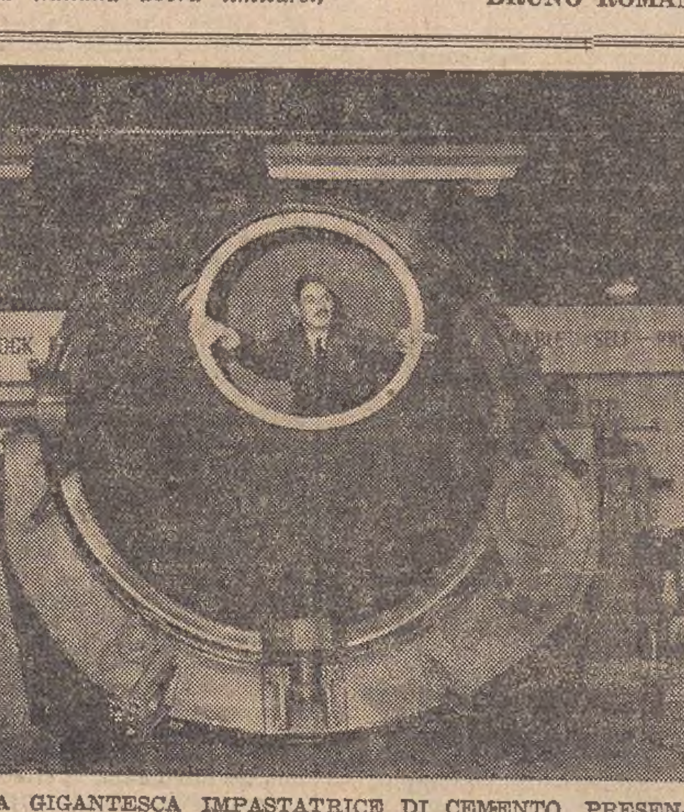
Dopo una prima sospensione la seduta è stata ripresa e Pierre Daix ha avuto di nuovo la parola. Lo scrittore comunista, sempre allo scopo di ritardare il dibattito, ha preso una larga partenza: ha tirato in ballo Stalingrado, la decadenza di Roma, la resistenza, ha citato Tacito ed altri autori più o meno classici, sinchè, fra la noia generale è giunto al nocciolo del processo. Egli ha accusato Rousset di avere citato imperfettamente il Codice sovietico riferendosi ad un testo pubblicato a Londra più di venti anni fa, mentre esiste una nuova versione della quale egli ha letto larghi estratti.

Charles Morgan ha invece parlato brevemente per contestare la competenza del Tribunale parigino a giudicare la politica interna di un paese straniero ed esaltare i risultati del Congresso di Varsavia dei partigiani della pace.

L'ultimo oratore del pomeriggio è stato David Rousset, che ha esordito dicendo che fino al 1939 nessuno sapeva cosa fossero i campi. Oggi la esperienza di coloro che hanno conosciuto da vicino i campi consente loro di dire che là dove esistono non vi è libertà. Per questo egli si è fatto promotore della costituzione di una commissione di inchiesta internazionale incaricata di inquisire sui campi esistenti nell'URSS e in altri paesi. «Non si tratta — ha concluso Rousset assai commosso, le grosse lenti scintillanti — di giudicare il carattere della URSS e nemmeno quello dei campi di lavoro correttivi, si tratta di pronunciarsi sulle accuse precise che sono state portate contro questi campi. Quando un delitto di questa specie è perpetrato, si ha il dovere di continuare la lotta per la verità. E questa lotta verrà proseguita».

Domani, dunque, il vero processo sui campi russi avrà inizio, L'ostruzionismo comunista ha ritardato l'ora del giudizio, ma non è riuscito a offuscare la verità.

B. R.



UNA GIGANTESCA IMPASTATRICE DI CEMENTO PRESENTATA ALLA MOSTRA BRITANNICA DEI LAVORI PUBBLICI

Libri ricevuti

In una ricca edizione rilegata e illustrata dell'editore Bompiani è uscito il libro che H. W. Van Lonn ha lasciato postumo: *Rapporto a San Pietro* (trad. di I. Peroni Piatti, L. 1500) e che nel novero delle opere di quest'originale scrittore, tutte edite da Bompiani, forma parte a sè, essendo una specie di autobiografia condotta sul filo dei pensieri, cui le azioni, delineate sullo sfondo, servono da trama. E' insomma la storia dello stesso Van Loon che si aggira nel mondo, lo considera, lo interroga.

Nella «Collezione in ventiquattresimo» dell'editore fiorentino Le Monnier diretta da P. Pancrazi, è apparsa la seconda edizione della celebre operetta di Cesare Beccaria *Dei delitti e delle pene*, a cura di Piero Calamandrei (L. 800). Nell'«Avvertenza» a questa seconda edizione, il Calamandrei mette in rilievo la perdurante attualità dell'angoscioso appello («i gemiti della verità» come il Beccaria li chiamava) lanciato più di un secolo fa dallo scrittore lombardo, giustamente affermando che quando si tratti di agire per migliorare la situazione delle carceri e dei sistemi carcerari purtroppo tuttora vigenti egli stati civili, si possono benissimo lasciare in sospeso le dispute sui principi, cioè sulla pena come retribuzione o come difesa sociale. Tali discussioni teoriche sono sempre vive tanto da noi quanto in tutti gli altri stati occidentali; ed è presso questi che l'opera del Beccaria appare piena di idee precorritrici.

RIVELAZIONI DI UNO SCIENZIATO AMERICANO

L'ENERGIA ATOMICA era nota ai Faraoni?

Forse svelato un pauroso mistero

New York, 1

Il noto scienziato nel campo delle ricerche atomiche, prof. Luis Bulgarini, addetto al grande impianto sperimentale di Oak Ridge, che, come è noto, è il maggiore del mondo, da tempo aveva affacciato l'ipotesi che la disintegrazione dell'atomo fosse nota agli antichi egizi. Pertanto, in tutta segretezza, egli ha voluto fare recentemente un sopraluogo nella famosa tomba di Tutmench Ammon, dopo essersi provvisto di strumenti speciali, tra cui i famosi detectori Geiger.

Il risultato avrebbe confermato le sue supposizioni. Tanto dentro la tomba, come sul pavimento, egli rinvenne una sostanza fortemente radioattiva, la quale sarebbe stata appositamente sparsa all'ingiro dai sacerdoti durante la costruzione della tomba, per proteggere la mummia da eventuali visite di profanatori. La famosa magia faraonica avrebbe quindi avuto un fondamento scientifico.

La rivelazione dello scienziato italo-americano ha fatto tornare di attualità la lunga catena delle morti misteriose, di cui tanto parlò la stampa a suo tempo. E' noto che tutti coloro che entrarono nella cripta o che vennero in contatto con la terribile mummia, o nelle cui mani passarono gli ornamenti di cui venne spogliata, morirono di una morte misteriosa. Ora, riesaminando le circostanze di queste morti e le manifestazioni della malattia, si sarebbe accertato che tutte le vittime, a cominciare dagli scopritori lord Carnavon e prof. Carter, fino alla moglie del tenente Ralph Barker, caduto a Tobruk dopo la disfatta italo-tedesca ad El Alamein, e nelle cui tasche si rinvenne un talismano comprato qualche giorno prima al Cairo (tre dita di mummia), talismano che venne poi spedito per ricordo alla moglie, morirono tutti della stessa malattia: emanazioni radioattive di natura sconosciuta e di terribile potenza.

L. A.

EDUCATORI E SCRITTORI A CONGRESSO A MILANO

Un'eccezionale rassegna della stampa per ragazzi

NE' LA presenza di Maria Montessori a Milano, nè la mostra affiancata al I Congresso internazionale di studi sulla stampa per ragazzi, sono durate soltanto per il tempo prefisso. La Montessori, dato il numero stragrande di coloro che hanno voluto avvicinarla, ha dovuto assolutamente prolungare il suo soggiorno milanese per deludere il meno possibile i suoi visitatori e lasciar tutti con la sua buona parola; e l'esposizione è stata ora prolungata per la terza volta tanto eccezionale si è dimostrato l'interesse da essa destato. Certo è difficile trovare una manifestazione che, organizzata, come questa, con vastità di idee, eloquenza di appelli del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, abbia trovato una corrispondenza così vasta e così calorosa.

Mottaroni che ebbe a dire al Congresso che tutti i bambini a qualsiasi nazionalità appartengano, si divertono, nelle letture, allo stesso modo, non trovò certo tutti i presenti del suo parere; e vi sono stati, fin dal principio del Congresso, punti del dibattito addirittura violenti che trovarono il loro culmine nella relazione di Freynet letta da Roger, che ebbe il coraggio di affermare: «Quando parliamo di stampa infantile, comprendiamo quell'insieme di giornali destinati alla clientela più giovane, e meglio sarebbe definirla, per i suoi fini «stampa adulta per ragazzi». La frase parve molto amara, ma essa divenne il «la» di tutte le discussioni, e l'esposizione è quella che, in fondo, ci ha portato tutti a condividere questo parere.

Che cosa ci presenta essa? Nei diversi scompartimenti, allineati nell'immenso salone del palazzo di Giustizia, vediamo che la Francia presenta le sue migliori e più note pubblicazioni periodiche per ragazzi, fra cui «La Gerbe», rivista mensile di prosa e poesia, senza carattere spiccato, ma anche senza particolare interesse di contenuto; «La Semaine de Suzette», che ha un carattere piuttosto patetico e morale; e, accanto a questi saggi di maggior lusso anche dal lato tipografico e illustrativo, opuscoli settimanali e mensili con uno o due racconti che vorrebbero creare, anche per l'infanzia, una specie di lettura popolare, dato che i giornali illustrati infantili riescono assai costosi. Come mostra una pubblicazione speciale, «Balance d'une expérience», si è, cioè, su una nuova via di esperienze e non mancano neppure saggi dovuti ai ragazzi stessi, di cui il migliore esempio una specie di diario di André Ortage, un fanciullo di 13 anni, come avverte la scritta. Sfogliando un po' le riviste e, prendendo conoscenza dei titoli e di qualche capitolo di questa stampa infantile, e soprattutto dando un'occhiata a qualche critica e recensione che ad essa si riferiscono e di cui è offerto qualche ritaglio, si può constatare che è tuttora accesa la questione sulle due correnti essenziali dell'educazione dei fanciulli. La natura, cioè, fatta unica legge sin dal primo uso della ragione, e la tradizione che invece comanda di prolungare, il più possibile, l'incosciente innocenza del fanciullo. Tale conflitto si trova portato anche al congresso e dà luogo a vibratissime discussioni.

Quanto poi al problema più particolarmente intellettuale, quasi ogni padiglione presenta la statistica dei vari generi coltivati e delle proporzioni del favore che essi godono fra i ragazzi. Così la Francia annuncia: pubblicazioni unicamente scritte, 40%, a fumetto 60%, miste 30%; ed è una delle statistiche più equilibrate.

Il Portogallo annuncia il 50% di fumetti e solo il 20% di produzione locale, il resto è d'importazione. Vi si notano pure tentativi letterari di ragazzi come «Joaninha» conta la sua storia», che può valere come l'esempio migliore.

Tra i nostri troviamo una produzione che si può dire ricca. Il «Corriere dei Piccoli» tiene il primo posto per la sua varietà e abbondanza di materiale e per l'intelligenza di trovate e di disegno con cui si cerca di elevare anche il fumetto. Ogni editore, però, Conte, Alpe, Astra ecc. ha le sue riviste per fanciulli che, appunto perchè troppo numerose, sarebbe qui troppo lungo nominare e descrivere, ma che in complesso sono tali da soddisfare l'occhio e spesso anche l'intelligenza.

La Germania offre delle statistiche, aggiungendo commenti di rimpianto per il punto avanzatissimo raggiunto dal giornalismo per ragazzi prima della guerra. Anche in questo campo i tedeschi facendo sforzi per la ricostituzione, certo non vani, dato che oggi possono già vantare il 90% della produzione.

Gli Stati Uniti d'America si distinguono da tutti gli altri, specie per i titoli grandiosi che non possono non lusingare la fantasia e anche l'ambizione dei ragazzi. «The Philadelphia Inquirer» (magnifica rivista bene illustrata, stampata con caratteri ampi, però molto vicina al genere fumetto), la «Chicago Sunday Tribune», le «New Funnies», ne sono alcuni esempi. Da quanto ha detto un congressista americano, molti di questi giornali per ragazzi potrebbero servire anche per adulti, giacchè, in America si cerca di avvicinare il più possibile fra loro, le visioni e il pensiero di tutte le età. La produzione locale raggiunge infatti anche in America il 90 per cento e vi sono periodici esclusivamente volgarizzatori di scienza e che presentano le collezioni più complete.

Altrettanto interessante, con la varietà e la ricchezza delle due pubblicazioni si presenta l'Inghilterra. Da notarsi la magnifica veste tipografica e le illustrazioni che troviamo imitate pure in altri Paesi.

Questi, ad eccezione della Grecia, che non presenta abbondanza di materiale ma una prevalenza di scritti educativi legati alle sue tradizioni, sono in gran parte tributari dell'estero, con grande prevalenza dei fumetti. Anche sui fumetti, del resto, le discussioni al Congresso si sono accanite. Mentre la signora Rombo, rappresentante degli Stati Uniti, commentando la relazione sull'inchiesta di Catherine Wolf e Majorit Fiske, tende a dimostrare come risulti dall'inchiesta stessa che i fumetti non hanno mai indotto a compiere alcunchè di male, e viene in ciò sostenuta da Ozzola, il quale afferma che soprattutto le forze tendenzionali del fanciullo devono essere tenute in conto, e da Mondadori, il quale ribadisce il concetto che i pretesi pericoli di corruzione e di spinta alla criminalità dei romanzi gialli e dei fumetti sono inferiori di molto alla realtà, Banfi protesta che non si può ammettere, negli onesti, la tolleranza per i fumetti, giacchè l'educazione deve progredire verso l'ideale di bellezza e di sacrificio, e che quindi non è possibile affermare che sia un'offesa alla libertà proibire ciò che conduce al male, e Bongiovanni si domanda addirittura se i medici e gli psichiatri possano escludere che il contenuto di certi deliri in soggetti nevrotici, siano determinati dalle impressioni lasciate da certi fumetti», finchè Pougatch irrompe nell'aperta dichiarazione: «Noi troppo sforziamo il ragazzo ad assolvere le idee che ci interessano e secondo lo scopo che vogliamo raggiungere, nella sua educazione politica, morale, ecc.».

E sono proprio queste parole che si risuonano dentro, mentre ci accostiamo ai padiglioni dei paesi satelliti della Repubblica Sovietica. Qui, (rallegratevi, censori del fumetto!), non vi è, di fumetti, neppure la più piccola traccia. Tutto, nella stampa per ragazzi, si riduce ad un genere unico, che detta a tutti le stesse frasi, e ciò può ben valere come una nuova dimostrazione dei metodi sovietici anche in questo campo. Sia in Romania, che fu già il paese delle più belle favole fantastiche o allegoriche, sia in Bulgaria o in Cecoslovacchia, non vi sono che giornaletti tutti privi di illustrazioni e di immagini, che non siano quelle di Stalin e dei capi a lui fedeli in ogni singolo paese. Lo stesso contenuto sembra dovuto ad una una unica persona e non è che una continua esaltazione dei governanti, corredata da una raccolta di massime, di consigli, di esortazioni, infine di ingiunzioni, si può ben capire quanto spontanee, riguardanti i doveri del cittadino sovietico. Naturalmente, non esistono nè sintesi nè abbreviature, poichè gli articoli di tali codici esigono che le spiegazioni siano lunghe ed esaurienti...

Vi è anche qualche racconto e uno dei più tipici che ho voluto leggere interamente, è quello che occupa quasi tutto un giornaletto bulgaro descrivendo la festa del 1.o Maggio. Ivi, la gente di tutti i paesi del mondo è gratificata dei titoli di ignorante, crudele, ingiusta, passatista, barbara, e la Russia è l'unica nazione che pensi al benessere del suo popolo e ne celebri solennemente le feste. Non potrebbe esservi sapore più amaro di quello lasciato da questo racconto pieno di false insulsaggini, appunto perchè mostra nel modo più chiaro l'intento di accaparrare lo spirito del bimbo fin dal suo primo pensiero. Dopo aver udito, da Maria Montessori, affermare con soave convinzione e sorridente certezza come anche nelle pubblicazioni destinate alla infanzia il senso della «verità» e della «libertà» debba essere assoluto, perchè rappresenta la stessa natura, da cui spetta all'educatore stesso non far deviare le tenere menti, la violenza che viene loro fatta nel paese, che pretende di essere il solo libero del mondo, non può non rivoltare!

Si potrà concludere che, in fondo, non si tratta che di effimeri fogli di giornali e che i libri avrebbero potuto dire ben di più... Vediamo infatti cominciare a sorridere, nelle vetrine cittadine, i nuovi libri già pronti per le strenne natalizie dei nostri ragazzi, con i loro titoli avventurosi, fantastici, sportivi, patetici, in contrasto con quelli che figurano accanto ad essi in nuove lussuose edizioni: il «Cuore», «Pinocchio» e qualche altro patetico veterano, che pure si è conquistato la immortalità; e proviamo come un senso di nostalgia, paragonando la nostra sognante e, oggi, bisogna dirlo, un po' ridendo, «sentimentale» infanzia a quella diffidante, incredula, insaziabile di oggi. Ma bisogna vivere con i tempi e buon per noi se, i panorami di vita fanciullesca, come quello che la piccola stampa periodica (in questo caso, più eloquente dei libri, perchè specchio di visioni più varie, concrete ed immediate) ci ha posto, mediante questa esposizione, davanti allo sguardo, ci fanno, almeno, trovare i nostri ragazzi tra quelli che sono più al sicuro da ogni sopraffazione spirituale, dovuta alle aberrazioni e ai calcoli imperdonabilmente interessati degli adulti.

N. CARELLI

Fugge con due carabinieri la bellissima assassina

Il fatto s'è svolto in Sardegna. Sulla corriera in partenza da Barunei, dove già si trovavano due carabinieri, saliva una giovane donna del luogo, che appariva bellissima malgrado la palese agitazione interna. Situazione drammatica: si pensi che la donna si era macchiata di un crimine per amore di un certo Paulo; ed ora, dissoltisi i sospetti della giustizia per effetti d'una erronea autopsia, si avviava ad espiare volontariamente il delitto, rinunziando a sposare l'uomo che amava.

Ma questo non è che il penultimo capitolo della storia di Annesa, l'indimenticabile protagonista del capolavoro di Grazia Deledda, L'EDERA, dal quale la CINES ha tratto un film di alta drammaticità e potenza lirica, con la regia di Augusto Genina. Interprete principale la stupenda Columba Dominguez, la grande attrice india venuta espressamente in Italia. Intorno a lei Roldano Lupi, Juan De Landa, Franca Marzi, Gualtiero Tumiati ed altri autentici attori.

DOPO GLI AIUTI AMERICANI A TITO

Negozi pieni in Jugoslavia ma acquisti solo in dollari

Il racconto di alcuni esuli dalmati giunti a Trieste Si accentua l'atmosfera di terrore in tutta la Zona B

Alla Jugoslavia di Tito sono pervenuti i primi aiuti inviati dagli Stati Uniti; ma si sbaglierebbe di grosso chi credesse che tali aiuti servano a mitigare le gravi condizioni in cui versa la popolazione. Come a Capodistria è stata aperta una bottega che vende ogni ben di Dio, ma lo vende solo ai gerarchi titini e a quanti sono forniti di buone lire italiane — e solo i gerarchi possono spenderle senza correre il rischio di finire in prigione, accusati di possedere quella moneta «reazionaria» — così anche nelle varie città jugoslave i negozi sono da qualche giorno riforniti, ma il popolo deve accontentarsi di guardare le vetrine.

Alcuni esuli di Dalmazia giunti in questi giorni a Trieste, hanno infatti confermato che a Spalato e in altre città, nelle botteghe si possono acquistare i generi più diversi, dagli alimenti al vestiario, senonchè occorre pagare in dollari; e i dollari li possiede solo la nuova borghesia dei gerarchi e dei vari capoccia titini. Gli spacci riforniti con generi provenienti dall'America non vendono verso dinari, bensì esclusivamente verso dollari. E se anche qualche cittadino possiede, salvati chissà attraverso quali traversie, alcuni dollari, e si presenta nei negozi, viene subito acciuffato e processato per il possesso di quel denaro, che può essere solo un privilegio delle gerarchie politiche.

Gli stessi esuli hanno confermato che, mentre Tito fila il perfetto amore con i suoi nuovi amici occidentali, la popolazione jugoslava guarda alla Russia, e così l'intera casta militare, al punto che se dovesse veramente verificarsi un attacco sovietico alle frontiere, a Tito non resterebbe che prendere l'ultimo aereo e imbarcarsi con la sua cricca verso lidi più ospitali, ossia verso occidente; tutto il resto della Nazione farebbe causa comune, nello spazio di quarantott'ore, con la «grande madre slava». Tito — dicono gli esuli — è riuscito a vendere fumo ai suoi nuovi amici: scaltro com'è lui e ingenui come sono quegli altri; la realtà, invece — la realtà quale può apparire a chi conosce profondamente i popoli jugoslavi per esperienza personale — è che al primo colpo di cannone, il dittatore e i suoi dovranno preoccuparsi di una cosa sola: mettere in salvo la loro pelle.

Il prof. Manlio Tuni, già condannato a cinque mesi di carcere sotto la speciosa imputazione di vilipendio al «potere popolare», è stato in sede di appello condannato ad altri due mesi e mezzo di carcere, sempre con la medesima imputazione. Così il Tuni, che avrebbe dovuto già essere in libertà, rimarrà in carcere sino alla fine di gennaio. La sua condanna è dovuta principalmente alla perfidia del pubblico accusatore Furlanic, nemico giurato degli italiani. Al prof. Tuni, che è persona incensurata, non è stato concesso neppure il beneficio della condizionale; come si vede, i titini hanno usato tutti i mezzi in loro possesso per colpirlo e vendicarsi del fatto che egli non aveva votato alle elezioni del 16 aprile. La condanna del prof. Tuni, persona largamente stimata dalla popolazione, suona di monito a quanti sono restii ad acquistare la tessera dell'UAIS entro il termine fissato, cioè il 6 dicembre.

Le città istriane, nell'imminenza delle elezioni uaisine, vengono tappezzate di manifesti e slogans, senza badare a spese ed a sperpero di lavoro. A Bassanìa, diverse persone che hanno congiunti profughi ed avevano rifiutato l'iscrizione all'UAIS, sono state private dei documenti di identità, sicchè sono impossibilitate non solo di uscire dalla Zona B, ma persino di allontanarsi da casa. A Buie, ove già da qualche settimana spira aria di paura, vengono tenute tre conferenze per settimana, durante le quali si parla quasi esclusivamente in croato. Un centinaio di attivisti sono già giunti in paese dalla Jugoslavia, e la loro presenza si nota particolarmente nelle prime ore della mattina nella piazza principale, ove essi si ritrovano prima di iniziare i loro giri di «propaganda» nel distretto. Come si vede, essi stanno contribuendo a sanare la crisi economica che travaglia la Jugoslavia in una maniera del tutto singolare! Sempre a Buie, le autorità locali hanno provveduto a ritirare dalle trattorie persino le carte da gioco, onde impedire che i lavoratori perdono il loro tempo dandosi a forme «borghesi» di svago.

A Verteneglio quel comitato locale pretende (ciò che è semplicemente assurdo) che il cambio delle 10.000 lire mensili venga effettuato anche da parte dei congiunti di lavoratori, profughi da anni a Trieste. Alle proteste legittime degli interessati, i titini hanno risposto ritirando loro le carte d'identità. Non si sa se il comitato di Verteneglio agisce di propria iniziativa, oppure abbia ricevuto ordini in tal senso da Buie. Il fatto però che casi del genere ebbero a verificarsi anche ad Umago avvalora questa seconda ipotesi.

Come si vede oggi si è più che mai lontani da quella distensione che da alcuni circoli interessati viene presentata come una cosa reale ed invece si risolve per gli istriani della Zona B in una tragica beffa.

Un elogio della Montessori al Villaggio del Fanciullo

Vario ed attraente il nuovo numero di «Uomini di domani», organo del Villaggio del Fanciullo di Trieste, uscito in questi giorni.

Il periodico, fra l'altro, contiene un articolo sul Congresso della stampa per ragazzi, tenutosi recentemente a Milano, nonchè un'interessante intervista del dirigenti dell'Opera con la grande pedagogista Maria Montessori, presente lei pure nella metropoli per l'occasione. L'incontro diede occasione al più ambito ed autorevole riconoscimento dell'opera educativa svolta da questa istituzione cittadina, tanto cara al cuore dei triestini. Maria Montessori, infatti, si è espressa in termini incondizionatamente favorevoli nei confronti del sistema pedagogico in corso di esperimento nel Villaggio.

Spunti di cronaca della vita dell'istituzione (degna di rilievo la visita della signora Gonella, in occasione della sua partecipazione all'inaugurazione dell'Università) e un attestato di stima e di affetto da parte dello stesso Ministro della Pubblica Istruzione, completano il ricco numero, che nell'editoriale, ricorda pure il primo anno della fondazione del Villaggio, avvenuta il 4 novembre 1949.

Una notizia simpatica, infine: la creazione della mascotte, scelta dal Corpo della Guardia di Finanza nel ragazzo Mario Deltreppo, cittadino del villaggio, che vi figura nella sua brava ed elegante divisa.

Le assemblee dei profughi

Come già annunciato, domenica avranno inizio le assemblee annuali dei profughi domiciliati a Trieste. Nella sede dell'ENAL (g.c.) di via S. Nicolò 5, alle ore 10, sono convocati i profughi del Comune di Rovigno. Alla stessa ora, nella sede del C.L.N. dell'Istria (piazza S. Caterina 1, III p.) avrà luogo l'assemblea dei profughi del Comune di Arsia. Nel corso delle assemblee si procederà alla nomina dei nuovi fiduciari e verrà svolta una relazione sull'attività del C.L.N. dell'Istria e della Consulta intercomunale.

Avventuroso viaggio inaugurale della "Hercules"

UNA PETROLIERA NORVEGESE SALVATA IN CIRCOSTANZE ECCEZIONALI

La motonave di salvataggio «Hercules», della Società D. Tripcovich, ha compiuto nei giorni scorsi il suo viaggio inaugurale, sostenendo nel Mediterraneo un'impresa non comune di rimorchio su di un mare battuto da una pericolosissima tempesta.

La motonave cisterna «Attila» del dislocamento di 18.000 tonnellate, appartenente ad una società armatrice norvegese, era stata costretta, da un'avaria all'apparato motore, a fermarsi a Port Said, con un carico di olio minerale di 12.000 tonn. La società norvegese decise allora di interpellare le principali società internazionali di rimorchi e salvataggi, per il rimorchio della petroliera al porto spagnolo di Cartagena, ove il carico era diretto. La D. Tripcovich partecipò alla gara, riuscendo ad assicurarsi l'assegnazione dell'operazione, che la «Hercules», comandata dal cap. Carlo Battistella di Lussino, portò felicemente a termine, nonostante il gravissimo fortunale incontrato durante il viaggio.

L'unità della Tripcovich, entrata in servizio nei primi dello scorso agosto, era stata costruita nel cantiere di Prececnicco e successivamente allestita dai funzionari della società secondo i più moderni dettami della tecnica del salvataggio marittimo. La non comune impresa ha sollevato una larga eco negli ambienti marittimi del Mediterraneo. La «Hercules» rimorchierà fra giorni l'«Attila» verso Genova, ove si provvederà alla riparazione dei motori.

Non gli bastava l'obolo voleva anche un lenzuolo

Enghelberto Stancek, di 53 anni, senza fissa dimora, è uno di quegli individui che incominciano col chiedere un dito e finiscono per portarsi via la mano. L'uomo bussava alle 12 di ieri, alla porta di Enrica Micetich in Moratto, di 41 anni, abitante in via San Maurizio 9. Alla donna, affacciatasi sull'uscio, lo Stancek allungava timidamente una mano, chiedendole un piccolo obolo. La donna, che aveva il portamonete in una stanza al piano superiore, lo lasciava un attimo solo sul ballatoio, e senza neanche chiudere l'uscio, correva a prendere i soldi. Rimasto in balia alle proprie non troppo oneste tentazioni, la Stancek si introduceva come una faina nella casa e raggiunta una stanza, metteva sossopra un letto, si impadroniva d'un lenzuolo, prendendo poi prudentemente il largo. Ritornata poco dopo e sorpresa di non trovare più il mendicante, la Micetich rientrava nell'appartamento, e notava subito il letto sconvolto e con le coperte in disordine. Al primo colpo d'occhio, la donna s'accorgeva della sparizione del lenzuolo. Uscita nuovamente sul ballatoio, la derubata s'informava da una vicina se per caso costei avesse notato da quelle parti qualche questuante, al che l'interpellata rispondeva che proprio poco prima aveva visto un mendicante, «habituè» di quella zona, entrare in casa sua. Non ci voleva di più; la Micetich si precipitava in un negozio da rigattiere allogato al pianterreno, da dove chiedeva telefonicamente l'intervento dell'Emergenza.

Preceduta dal suono della sirena, poco dopo una camionetta s'arrestava in via San Maurizio, e agli agenti la Micetich narrava succintamente il fatto, precisando che il sospetto era assiduo frequentatore del rione. Donna piena di risorse, la derubata saliva senza indugio sulla camionetta e assieme ai poliziotti iniziava una rapida e fruttuosa perlustrazione della zona: poco dopo, lo Stancek veniva sorpreso in un'osteria di via Vidali.

L'uomo veniva caricato sulla camionetta e avviato al Distretto di via Caprin, dove ammetteva di avere commesso il furto. Ma, purtroppo, non aveva più la refurtiva, in quanto si era affrettato a consegnarla a un suo conoscente, tale Alessandro Mazzi, di 40 anni, abitante in via R. Manna 5, affinchè costui la vendesse. Da buon affarista, lo Stancek aveva imposto al suo mediatore di fare le cose per benino: 500 lire dovevano ad ogni costo uscire dal lenzuolo. Dopo la confessione dello Stancek, i poliziotti eseguivano una ulteriore battuta nella zona, e poco dopo riuscivano a rintracciare il Mazzi. Costui bighellonava con le mani in tasca per via A. Caccia, e alla vista degli agenti è rimasto piuttosto freddo. Richiesto di restituire il lenzuolo, il Mazzi ha confessato che non l'aveva più, ma vista la malaparata, ha finito col dire di averlo nascosto poco prima in un sottoscala della via Vidali, dove la tela è stata difatti ritrovata. Tanto il Mazzi che lo Stancek sono stati tratti in arresto per ricettazione il primo, e per furto aggravato il secondo.

Due sacchi in più

Nel pomeriggio di ieri, le guardie della P. C. di servizio al cancello della stazione centrale che si affaccia sul viale Miramare, constatavano che su un automezzo che stava per uscire dall'area ferroviaria, erano depositati 41 sacchi di carbone invece dei 39 previsti dai documenti d'accompagnamento della merce. Nel corso di una breve indagine, i poliziotti apprendevano che la direzione delle Ferrovie aveva concesso ai propri dipendenti l'acquisto presso l'Amministrazione di una partita di carbone, consistente in 39 sacchi di combustibile dal peso di 40 kg. l'uno. Per trasportare la merce a domicilio, gli acquirenti si erano rivolti a tali Aurelio Zacchi, di 20 anni, abitante in via Calvola 4, Adamo Gamboc, di 24 anni, abitante in via F. Severo 154, e a Giuseppe Grion, di 29 anni, abitante in viale Miramare 54. Costoro, al momento del carico, elusa la vigilanza degli addetti al deposito carbone, sono riusciti a issare sul camion due sacchi in più del previsto, con l'evidente intenzione di smerciarli per conto proprio. I tre sono stati fermati, mentre a loro carico sono stati iniziati opportuni accertamenti.

Intenso ma non troppo redditizio il lavoro che i ladri hanno svolto ieri. Un brutto tiro è stato giocato a Giovanna Micalich ved. Bausan, di 66 anni, abitante in via dell'Officina 10. Verso le 11, con la sporta della spesa uncinata a un braccio, la Bausan è rincasata, ma dovendo entrare in una stanzetta che si apre sul ballatoio, deponeva la sporta sulla porta di casa, allontanandosi per pochi minuti. Al ritorno, la Bausan non ha ritrovato più la borsa nè, tanto meno, 2 matasse di lana, 2 paia di calze e 600 grammi di pane in essa contenuti. La donna lamenta un danno di 2670 lire.

In ora imprecisata, ignoti malviventi s'introducevano nell'abitazione di Enrico Zugna, di 54 anni, da Pisciolon di Muggia 594, e da un tavolo della cucina asportavano un orologio di metallo, del valore di 10 mila lire. In una panetteria di via Carducci, un ignoto ladro è riuscito a infilare una mano nella tasca del cappotto di Giustina Taucer in Ostrouska, di 40 anni, abitante in Strada per il Friuli 132, asportandole il portafogli con 10 mila lire.

Il fiasco tentatore

Erano da poco trascorse le 20, ieri, quando una guardia della P. C. che passava per via Battisti, notava che da un motofurgone balzavano a terra due adolescenti — identificati successivamente per Giulio B., di 14 anni, e Tullio S., della stessa età — i quali tentavano di prendere il largo con un fiasco di vino. L'agente si metteva ad inseguirli, e poco dopo li raggiungeva. I due narravano senza troppe difficoltà di avere asportato il fiasco dall'automezzo, per cui venivano senz'altro avviati in un distretto di Polizia, dove, poco dopo, venivano fatti convenire anche i loro genitori, che dovevano subirsi la regolamentare ramanzina. Il fiasco si trova tuttora in Polizia, in quanto non è stato identificato il legittimo proprietario.

Il mercato del bestiame a Duino e Aurisina

Il mercato del bestiame di Aurisina ha luogo il primo martedì di ciascun mese. Per l'entrata e l'uscita del bestiame dal T.L.T. proveniente dal mercato di Aurisina, e limitatamente a quel giorno, valgono le seguente disposizioni:

All'entrata: 1) I Posti di blocco di Duino permetteranno l'ingresso nel Territorio di Trieste del bestiame proveniente dalla Repubblica italiana, diretto al mercato di Duino-Aurisina, con un memorandum in doppio, dove i capi di bestiame devono essere descritti con tutti i dati segnaletici. Uno dei suddetti memorandum muniti dal «Visto entrare» nei T.L.T. sarà consegnato all'accompagnatore.

All'uscita: 2) Sarà permessa l'uscita del bestiame proveniente dal suddetto mercato: a) quando è scortata dal memorandum di cui al punto 1; b) quando è scortato da un certificato del veterinario del Comune di Duino-Aurisina, vistato dal Sindaco di quel Comune, dal quale risulti che il bestiame descritto è nato e allevato in quel Comune.

I seguaci di Bacco

La riscossione dello stipendio significa per troppe persone sbornia assicurata, e così ieri, primo giorno del mese, più d'uno ha sacrificato smodatamente a Bacco. Uno di questi seguaci degno di maggior nota è certo Alberto Fogur, di 61 anni, abitante in via Pondares 5, il quale, verso le 16, già abbondantemente preso dal vino, era seduto sul muricciolo che sorge lungo la via Romagna, e precisamente nell'ansa costituita dalla via Fabio Severo. L'uomo aveva posato accanto a sè una bottiglia di mezzo litro di vino, e con lo sguardo sperduto nel vuoto centellinava il suo nettare. Ma all'improvviso la testa del Fogur ha avuto uno di quei vorticosi giramenti, per cui l'uomo, perduto l'equilibrio, precipitava nel vuoto. Alcuni passanti erano in un attimo attorno a lui, ma il Fogur, anzichè chiedere soccorso, si preoccupava delle sorti del suo «mezzo» rimasto lassù, perfettamente incolume. Qualcuno ha chiesto lo intervento della CRI, e l'uomo, che ha riportato qualche contusione, è stato avviato all'ospedale.

Alle 17.40, qualcuno ha telefonato alla CRI che nella piazzetta di Roiano, proprio dietro alla chiesa, giaceva un uomo gravemente ferito, il quale non dava segno di vita. A quell'ora tutte le autolettighe erano impegnate in città, e l'infermiere di servizio per portar soccorso allo sconosciuto chiamava un tassametro. Pochi minuti più tardi, l'auto pubblica targata TS H 410 s'arrestava davanti al pronto soccorso. Sul veicolo prendevano posto il dott. Giunta e un infermiere, che ordinavano al tassametrista di condurli urgentemente nella località sopra indicata. Ma sul posto non c'era che tale Oreste Breccia, di 35 anni, da Roiano, il quale, dopo qualche brindisi, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto a terra, ferendosi alla testa.

Un uomo che sembrava avere esalato da poco l'ultimo respiro era adagiato ieri pomeriggio su una panchina, nei pressi della stazione centrale. Alcune persone, ritenendo di trovarsi al cospetto di una misera salma, chiamavano la CRI. Si trattava, invece, d'un ubriaco — Ivan Nicobor, di 30 anni — il quale è stato accompagnato all'ospedale.

Per concludere, narreremo l'avventura capitata l'altra sera a due amici, tali Stefano Peger, di 17 anni, da Petan in Jugoslavia, arrotino, e qui alloggiato in una baracca di via delle Ginestre, e Ferruccio Cervini, di 22 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 750. L'altra notte il Peger s'imbatteva nell'amico in un locale di via Battisti, e poichè il Ferruccio riscuote la paga il sabato, l'altro gli offriva un bicchiere di vino. Mentre stavano facendo un piccolo brindisi, s'avvicinava ai due un americano. Il Peger, che ha i genitori in America e un fratello arruolato nell'esercito statunitense, familiarizzava di botto con l'ultimo arrivato, e tutti e tre bevettero qualcosa, scambiandosi frasi scherzose. Al momento di uscire dal locale, il Peger, visto che lo straniero era piuttosto alticcio e temendo che potesse cadere, se lo caricava sulle spalle, raggiungendo la strada. Ma l'americano, non uso, evidentemente, a farsi trasportare, incominciava a divincolarsi e piombava pesantemente a terra, proprio quando stava passando di là una jeep dell'MP. I militari, scorto quell'individuo al suolo e l'altro gesticolante, chino su di lui, mentre un terzo, il Cervini, stava osservando divertito la scena, non si sono resi conto di quanto effettivamente era successo, e così, caricati i tre sulla jeep, li hanno portati a un comando. Più tardi i due borghesi sono stati accompagnati ad una astanteria, dove un sanitario ha riscontrato ad essi un leggero stato d'etilismo.

S'I'S' Liquori
ASCOLTATE ALLA RADIO QUESTA SERA ALLE 20.45 SULLA RETE AZZURRA
MEZZO SECOLO MUSICALE
DALLA POLCA ALLA SAMBA
Alberto SEMPRINI
TRASMISSIONE ORGANIZZATA PER LA: LA GRANDE MARCA ITALIANA S'I'S' Liquori
Bevete Sis farete il Bis

OGGI AL CINE GARIBALDI
ARTISTI ASSOCIATI presentano un film UNITED ARTISTS - Produz. SEYMOUR NEBEZAL

SOLO il cielo LO SA
ROBERT CUMMINGS - BRIAN DONLEVY
Marjorie REYNOLDS - Jorja CURTRIGHT
Regia: ALBERT S. ROGELL
PRIMA VISIONE
Una simpatica vicenda tragicomica fra cielo e terra.
PARADOSSALE — AVVENTUROSO — COMMOVENTE

San Nicolò
Il regalo più utile e più gradito è una ottima radio
TELEFUNKEN - MINERVA
SIEMENS - PHONOLA - KENNEDY
a condizioni vantaggiose
dal concessionario esclusivo
RADIO SPONZA - TRIESTE GORIZIA
Via Imbriani 14 - Telef. 7666

Con Lievito in polvere
Backin
tutte le ciambelle riescono col buco
A RICHIESTA SPEDIAMO GRATIS IL NUOVO RICETTARIO
Dott. A. Oetker S.A.I. - Milano - Via Monte S. Genesio, 2

IL MACELLATORE DI CANI E GATTI DAVANTI AL PRETORE

ACCUSANO E IMPRECANO i proprietari delle vittime

Le rivoltanti dichiarazioni del Tosches - Parlano le proprietarie delle mense e alcune clienti - I conigli senza testa

C'erano numerose persone, con i visi dolenti, ieri nell'aula del pretore Rossi; persone che guardavano con occhi accigliati l'uomo seduto sulla panca degli accusati.

Era Mariano Tosches, l'individuo intorno al quale aleggia la fosca fama di sterminatore di cani e gatti. La sua ignobile attività — com'è noto — risale a molti anni addietro, chè fin dal 1946, egli intraprese quella rivoltante attività per sbarcare il lunario assieme alla sua compagna, Pia Cragno, dalla quale ha avuto due figli. In una isolata baracca, sulle pendici di Montefiascone, il Tosches aveva istallato il suo macello di cani e di gatti, che rubacchiava qua e là, oppure adescava con la complicità di una cagnetta. Con la carne macellata, il Tosches scendeva in città per venderla nelle mense popolari o a privati, spacciandola per capretto, agnello, o coniglio. La preoccupante sparizione di cani, le copiose denunce che piovevano sui tavoli della polizia nonchè la fama che circondava il Tosches per i nauseabondi odori che provenivano dalla sua capanna, avevano indotto il comando della Polizia amministrativa a iniziare un'inchiesta poi conclusasi con l'arresto del losco individuo e col sequestro di un imponente numero di guinzagli, collari e museruole appartenenti agli animali uccisi.

Il Tosches, pallido, magro, e trasandato nelle vesti, è dunque comparso ieri in giudizio per rispondere di furto qualificato, di uccisione di animali, di frode in commercio e di maltrattamenti agli animali. Assieme a lui erano anche presenti, per avere acquistato carne di cane e di gatto e averla somministrata ad altre persone; Giuseppina Bastiani in Avian, Maria Berarcich in Milos e Giuseppe Horvat; la prima gestrice della mensa popolare di via San Maurizio, gli altri due di quella di via della Scalinata.

Facevano il «gulas»

Il Tosches, interrogato, pur ammettendo di avere macellato cani e gatti ricevuti in regalo e in parte acquistati, ha negato di avere spacciato la carne per agnello o coniglio, sostenendo che era facile rilevare la differenza tra un animale e l'altro, se non altro per le dimensioni delle cosce e delle gambe ed anche per il colore della carne. Ha negato di avere rubato le bestie e di avere posseduto una cagnetta.

La Avian ha dichiarato di avere acquistato la carne dal Tosches ritenendo trattarsi di coniglio, e, sulla modicità del prezzo non s'era sorpresa per il fatto che l'imputato le diceva che gli animali provenivano dalla Jugoslavia. «Del resto ierimo tanto sicuri — ha detto la donna — che iera carne de agnel o de castrà che tuti la gavevimo magnada. Qualche cliente, che ne gaveva visto magnar cussì de gusto, el ga volesto aver anche lu la sua bela porzion».

Ad una domanda del giudice per sapere come la carne veniva confezionata per la mensa, la donna dice che normalmente si faceva del «gulas». Soggiunge poi essere stata la cuoca a sollevare i primi sospetti sulla qualità della merce: perchè il Tosches aveva la abitudine di portare i «conigli» senza testa. Da allora non volle più saperne di lui e della sua carne.

La Milos dice di avere acquistato dall'imputato porzioni di capretto a 500 lire al chilogrammo. «La iera bona e la fazevo rosta. Un giorno mio zio el se ga acorto che la gaveva un zerto odor e no 'l ga volesto più che compro la carne dal Tosches». Lo Horvat, zio della Milos, conferma tale circostanza, e la donna precisa ch'egli non è comproprietario della mensa, ma solamente un «fedel omo», cioè colui che si occupa di aiutarla negli acquisti delle vivande.

Terminato l'interrogatorio degli imputati, il giudice inizia quello delle parti lese. La prima a comparire è la signora Ottilia Austigal, la quale, con voce accorata, narra di avere posseduto un cagnolino, un fox terrier che le era molto caro e che le faceva compagnia. Un giorno il cane seguì una cagnetta e non fece più ritorno. Preoccupata, fece pubblicare un avviso collettivo, promettendo la solita lauta mancia a chi le avesse riportato il cane. Più tardi veniva avvertita che l'animale doveva trovarsi presso la capanna del Tosches ed ella, piena di speranza, si recò da lui, supplicandolo di restituirle la bestiola. L'altro invece, con tono ironico, le disse di provare a fischiare: forse udendola, il cane sarebbe accorso al suo richiamo. Si trattava di una beffa, poichè il fox-terrier aveva ormai fatto la fine degli altri che lo avevano preceduto. Poi, rivolta al Tosches, la Austigal lo ammonisce: «Ma anca lei la gavarà de patir!» Infine rileva che si trattava di un cane di valore, acquistato a un'esposizione di Milano.

Manesco e brutale

Elsa Albi, altra signora il cui cane finì nelle mani crudeli del Tosches, rievoca la triste vicenda, in tutto simile a quella del fox-terrier della Austigal. Adamo Soli era molto superbo del suo bracco tedesco, e quando si accorse — si era nel 1944 — che qualcuno glielo aveva rubato, si mise d'attorno per rintracciarlo. Fu così che capitò nella capanna del Tosches, il quale era conosciuto come «el conza pei» o «magna cani». Infatti, penetrato nella baracca vide il suo cane legato ad un palo. Pregò il Tosches di ridarglielo, ma ricevette un secco rifiuto. Corse ad informare di ciò una guardia municipale, ma questa si strinse nelle spalle, dicendo che la cosa non la riguardava. Finalmente, con lo intervento di due signori, dal fare energico, riuscì a riottenere il cane, ormai ridotto a pelle e ossa. Al Soli sparì anche un altro cane in circostanze consimili. Nella capanna, egli vide due cani legati ed un terzo già scuoiato. Il cane lupo della signorina Licia Damiani finì anche nelle mani del Tosches al quale lo aveva affidato, dovendo assentarsi da Trieste. Quando ritornò non trovò che il collare e la museruola. Terminato in salmì come tutti gli altri. L'ispettore della P. C. Sebastiano Carboni, il signor Erich Lorant, Otello Minatielli ed altri rimasero privi dei loro cani, catturati dal Tosches con la esca della fascinosa cagnetta.

Un po' di buon umore, tra tanta mestizia di cani e gatti strozzati, lo porta la signora Guglielmina Bachiddu, la quale, narra che un giorno, nel suo salone di parrucchiera, capitò il Tosches, offrendo del buon e fresco capretto. La Bachiddu si affrettò ad acquistarlo e dopo averlo mangiato lo raccomandò alle sue clienti le quali, a loro volta, ne acquistarono, e, poichè Pasqua era vicina, ordinarono al bruto altra carne che doveva servire per il pranzo di gala. Il Tosches però non si fece più vedere. «Trope ordinazioni el gaveva ricevudo e xe natural che no 'l gaveva tanta materia prima a sua disposizion».

Una delle clienti della signora Bachiddu, Argia Franco, narra: «Un giorno del 1946 mi trovavo dalla parrucchiera per farmi i capelli, ed acquistai la carne dal Tosches, il quale, per dimostrare ch'era proprio carne di capretto, si portava dietro una pelle di capretto autentico. La carne la mangiammo in famiglia. Una seconda volta però, avendomi una signora parlato del Tosches, chiamato mangia-cani e mangia-gatti, mi misi in sospetto e, pur avendo già acquistata la carne, non ebbi il coraggio di assaggiarla. Volli fare una prova e preso un osso lo gettai al mio cane: si rifiutò di toccarlo! Con disgusto mi convinsi che il Tosches mi aveva propinato della carne di cane. La prova era evidente. E' proprio vero il detto che «can no magna can». Non ancora convinta, mi recai dalla parrucchiera per tastare un piede del suo cane, con l'osso che aveva portato con me. Erano quasi uguali come dimensione e grossezza. Poi mi presero delle convulsioni e per tre giorni soffrii pene dell'inferno».

Preceduta da altre due o tre parti lese, compare Pia Cragno, la donna che conviveva col Tosches. Ancora giovane ma patita, la sventurata spiega di avere abitato con l'imputato per sei anni, ignorando però sempre quale fosse la sua vera attività. Sa che macellava i cani, legandoli stretti al tronco di un albero per poi stordirli colpendoli alla testa con un grosso martello. I gatti invece li gettava in un sacco e quindi li legava stretti stretti con una cordicella finchè morivano soffocati. Ai cani tagliava quindi la gola e li scuoiava. La donna dice che tali scene la impressionavano molto e le facevano molta compassione le povere bestie così barbaramente uccise. Ma non poteva fare alcuna cosa per impedirlo, in quanto l'uomo era manesco e brutale.

La cuoca della mensa popolare di via della Scalinata, Marinella Gentilomo, spiega com'ebbe i primi sospetti sul Tosches, il quale non voleva saperne di portare i «conigli» con la testa. Quando il giudice le domanda se la carne veniva mangiata anche dai clienti la donna esclama: «Meno mal i clienti, ma ierimo noi che la magnavimo!».

Vengono escussi altri testi e tra questi il brigadiere Fonda-Weiss e le guardie che presero parte alle indagini ed all'arresto del Tosches. Altri testi sono intervenuti per spiegare che soltanto una o due volte era stata somministrata ai clienti delle mense la carne venduta dal Tosches e ciò oltre due anni fa, da allora le mense acquistarono la carne presso gli spacci autorizzati. Infine il processo viene rinviato al giorno 7 dicembre, per le ore 16.30. Pretore dott. Rossi; P. M. Retta; cancelliere Cheni. Difensori avvocati F. Presti, Jacuzzi e Terpin.

Un piccolo incidente ferroviario è accaduto l'altra sera all'altezza del varco ferroviario di Barcola del Porto Vittorio Emanuele. Alle ore 19.25, per una falsa manovra, due carri che facevano parte di un convoglio merci in movimento, sono usciti dai binari e l'ultimo si è rovesciato. Per fortuna non si lamenta alcun danno alle persone, mentre il materiale ha subito qualche avaria.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ida De Mejo ved. Rossi dall'ing. Piero Nascimbeni 1000, da Arnaldo Zandegiacomo 1000 pro Vill. del Fanc.; da Ettore Carnera 300, da Maria Artelli Gidoni 1000 pro Lega Naz.; da Ettore Foresti 500 pro E.C.A.; dal dott. Filippo e Anna Artelli 500 pro Lega Nazionale, 500 pro Ospedale infantile.

In memoria di Eugenio Franceschini da Elisa ved. Decorti 1000 pro Orfani di guerra; da Gea ed Enrico Decorti 1000 pro E.C.A.; da Olga e Romano Mauro 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier dal marito Aurelio, papà e mamma 500 pro Ist. Rittmeyer.

Da N. N. 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Mario Carmol nel secondo anniv. della sua morte da Lucia e Angelo Carmol lire 1000 pro Ricreatorio comunale «G. Padovan».

In memoria di Ernesto Rovere da Lina Zanutti 2000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Angelo Mario Beltramini da Gioconda Trevisani Gaspari 500 pro Natale Triestino.

In memoria di Wanda Grego Majer dalla famiglia Kosmatz 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Federico Godenigo, nel XV anniv., dalla moglie e dai figli Roberto e Alice 2000 pro erigenda chiesa B. V. Grazie.

In memoria di Piero Tognolli dalla cognata Teresa e nipoti Jole e Omero 2000 pro E.C.A.

In memoria della madre del dott. ing. Sergio Rossi dagli ing. Bonazzi e Mauro 1000 pro C.R.I.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5740 (5670), Generali 6005 (5860), Ras 1700 (1680), Bastogi 2225 (2203), Cucirini 7060 (7020), Linificio 1177 (1140), Cot. Mer. 1910 (1880), Unione Manif. 201000 (212000), Fisac 470 (475), Fibre 2350 (2330), Snia 3295 (3255), Finsider 497 (500), Ilva 206 (209.50), Catini 873 (868.50), Breda 107.25 (102), Fiat 505 (502), Sade 909 (903), Seso 2225 (2148), Sip 1069 (1060), Vizzola 2160 (2149), Meridelettr. 904 (889), Rom. Elettr. 3130 (3065), Terni 207 (208.50), Distillati 2015 (2000), Eridania 9900 (9750), Rom. Zucch. 795 (780), Anic 216.50 (206), Saffa 735 (—), Gas 21 7/8 (21 5/8), Rumianca 50.50 (49), Pirelli Ital. 1001 (998), Pirelli e C. 1040 (—).

Una certa sostenutezza ha contrassegnato l'azione borsistica milanese, nonostante che qualche titolo abbia dimostrato di non poter reggere alla tendenza del mercato. Indubbiamente è stata notata una migliore disposizione e certe vendite di realizzo hanno trovato facile assorbimento da parte di un denaro, che non si è fatto molto attendere per intervenire.

Più equilibrate le valute

Il mercato delle valute ha avuto un andamento più equilibrato e regolare di quello di ieri. L'apertura sui massimi ha provocato una discreta reazione per vendite di realizzo. Non sono stati registrati ulteriori progressi della quota, pur manifestandosi evidente una notevole sostenutezza.

Ultimi prezzi: sterlina oro 8350-8450, marengo 6350-6425, sterlina unitaria 1750-1760, dollaro 688-690, franco svizzero 158-159, franco francese 175-176, oro 885-892, scellino austriaco 23-23.50, marco occidentale tedesco 129-131.

TRIESTE

Generali 5980 (5860), Assicuratrice 905 (915), Ras 1695 (—), Crda 115 (—).

Valute in tensione

Prezzi al mercato libero delle valute: sterlina oro 8400-8500, marengo 6500-6600, sterlina unitaria 1740-1770, dollaro 680-685, franco svizzero 158-159, franco francese 172-178, dinaro 90-95, scellino austriaco 23.25-23.75, oro 895-900.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 14 «Zagreb» (jug.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 26 «Pula» (jug.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 39 «Ekaterini» (gr.); B. 40 «Expeditor» (am.); B. 46 «Salvore» (it.), «Olavus» (br.); B. 47 «Città di Lecce» (it.); **M. Pescheria:** «Ariel» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.), «Corallo (it.), «Isonzo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «La Valette» (br.); **Scalo Legnami N.:** «Stadium» (it.); **Ilva Vecchia:** «Ines Corrado» (it.); **S. Rocco:** «Modica» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

1 dicembre: «Esperia» B. 20 a mare; «Pula» B. 26 a mare; 2 dicembre: «Ekaterini» B. 39 a B. 15; «Expeditor» B. 40 a mare; «Olavus» B. 46 a B. 21; «Zagreb» B. 14 a B. 38.

NAVI IN ARRIVO

2 dicembre: «Monviso» B. 37; «A. Pellegrino» B. 43; «Frankis» B. 22; «Parga» B. 23; «Dromit» B. 16.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Linuccia Saba

Presentata da un acuto scritto di Marchiori espone alla Galleria Trieste la pittrice Linuccia Saba, figlia di Umberto Saba. Sono 34 opere complessivamente che documentano in modo sufficiente l'estrosa originalità dell'artista. Perchè Linuccia Saba pure essendo, all'evidenza, al corrente delle manifestazioni artistiche del nostro tempo, non tiene specificamente di nessuno e a nessuno esattamente somiglia.

Lo stesso Chagall infatti non è più che un termine di riferimento puramente orientativo. Pittura fiabesca, magica, fantasiosa quella di Linuccia Saba, dove i singoli personaggi (e son personaggi anche i suoi funghi e le sue caffettiere, i cavolfiori e le aringhe, i cani dall'occhio umano, i raperonzoli e i polli spennati) sono legati tra loro da un rapporto puramente mentale, di associazione simbolica, mentre da un punto di vista formale, la composizione si sistema sul piano in ben dosate armonie coloristiche. Un po' surrealismo e un po' tapezzeria, potremmo dire, parafrasando uno dei suoi titoli estatici... Voglio riconoscere che tale esegesi linguistica non penetra ancora nel mondo poetico dell'artista e potrebbe convenire a qualsiasi cerebrale esercitazione. Ma cerebrale è l'aggettivo che alla pittura di Linuccia Saba meno s'addice: essa ha voluto seguire anzi il suo estro con tale aderenza da perdersi (non più che una o due volte) in una sorta di disutile balbettio infantile. Generalmente è verissima, al contrario, l'affermazione di Marchiori: che essa ha inventato il proprio linguaggio «con la stessa libertà espressiva» caratteristica dell'arte infantile.

Ed in tal senso ha raggiunto assai spesso risultati veramente deliziosi: così in quelle umoresche composizioni di rape e di sedani e di piselli che svolgono un tema che vorrei chiamare della «sacra conversazione degli ortaggi», così nelle sue squisite interpretazioni di animali: cani, gatti, cerbiatti, uccelli che ci guardano, con i tondi occhi e che senti fratelli in ispirito, nè sai dire se la pittrice li abbia umanizzati o se abbia saputo trasmettere allo spettatore il senso della loro stupefatta e animalesca contemplazione del mondo.

Sul piano psicologico Linuccia Saba si serve largamente, si è visto, e non senza arguzia di processi associativi: che è uno dei modi caratteristici della spiritualità dei primitivi e del simbolismo spontaneo. La trasposizione di ciascun oggetto sul piano antropomorfico, il cogliere in ciascuna forma individua il segno di una personalità e conseguentemente la capacità di espressione che è propria della fisionomia umana valga come esempio tipico. E la stessa allusiva suggestività dei titoli «il pisello disperso», «l'aringa gelosa», «l'occhio dell'acqua», «le vacche astratte» accompagna e facilita l'assunzione in proprio da parte nostra delle trasposizioni più ardite. E basterà ricordare ancora i due galli spennati dal collo torto e dall'espressione miserevoie e sconcia nella triste condizione di candidati alla pentola: il titolo «Un po' angeli, un po' ipocriti» ci può lasciare perplessi se ci vogliamo cavare un senso logico e un significato preciso. Ma, se ci abbandoniamo al potere evocativo della parola e all'automatico flusso di immagini che l'ambigua proposizione suscita in noi, dovremmo convenire che difficilmente si poteva meglio e più discretamente suggerire l'angolo visuale esatto sotto cui mettere a fuoco il quadro in parola...

Va da sè che un'arte come questa, che si regge tutta sulla felicità dell'«ispirazione» e cammina sul filo del rasoio, tra le strettoie del frammentario, dell'ornamentale, del letterario, rappresenta una strada piena di pericoli. Ma fin da ora Linuccia Saba mostra che quando non se n'abbia paura, si è pure nelle condizioni migliori per non lasciarsi sopraffare.

Gio.

Nuovi corsi all'U. P.

Nei prossimi giorni avranno inizio presso la scuola «F. Carniel» di via Media n. 2, i seguenti corsi indetti dall'Università popolare: Corso di abilitazione e aggiornamento per commessi di negozio per adulti di ambo i sessi; corso di economia domestica, taglio e cucito, ricamo; corso a indirizzo professionale di disegno, radiotecnica, elettrotecnica; corso accelerato della durata di mesi tre per la preparazione al conseguimento della licenza elementare per gli adulti che ne sono sprovvisti.

Per informazioni, iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'U. P., tel. 54-35 e direttamente alla Direzione della Scuola di via Media 2, nei giorni di martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 18 alle 20.

CALLI
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO RYA SPARISCONO INFALLIBILMENTE
IN TUTTE LE FARMACIE
PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

a UDINE
SI MANGIA BENE
al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-30
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 84-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE ESAMINATA DAL PRESIDENTE EINAUDI

De Gasperi e Sforza al Quirinale

Interpellanze di deputati dell'estrema sinistra e del MSI per provocare un dibattito sulla politica estera - Il Governo italiano continua a dare il suo appoggio leale ai difensori della pace

Roma, 1

Gli sviluppi della situazione internazionale sono stati esaminati in due colloqui svoltisi al Quirinale: il primo è stato quello che Einaudi ha avuto con il Ministro degli Esteri Sforza e che si è prolungato oltre un'ora, il secondo è stato l'incontro fra il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio.

Il Ministro degli Esteri ha messo al corrente il Presidente della Repubblica sui primi rapporti ricevuti da Washington di precisazione sulla portata delle dichiarazioni fatte ieri alla stampa dal Presidente Truman e sull'interpretazione che è stata data nei circoli ufficiali americani alla risposta di Truman ai giornalisti sull'uso della bomba atomica. Sforza ha anche riferito sul significato che, in base ai rapporti diplomatici pervenuti da Londra, va attribuito all'imminente viaggio di Attlee a Washington, nonchè sulle reazioni avutesi nella capitale francese.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con il Capo dello Stato in linea più generale sulla situazione internazionale alla luce degli ultimi avvenimenti. Dopo questi colloqui è stata fissata la convocazoine della nuova riunione del Consiglio di Difesa per il pomeriggio di lunedì prossimo. Si tratta di una lieve anticipazione sulla data di mercoledì che era già stata stabilita. All'adunanza parteciperanno il Presidente del Consiglio, i Ministri che fanno parte del Consiglio supremo, il capo di S. M. della Difesa, e i capi di S. M. delle tre forze armate.

Intanto la situazione internazionale continua ad essere seguita con la massima attenzione nei circoli politici e parlamentari, formando il principale oggetto dei commenti. I comunisti, in seguito alla dichiarazione fatta da Sforza a Palazzo Chigi ad alcuni giornalisti che le parole e i propositi di Truman sono i soli che possono assicurare la pace, hanno deciso immediatamente di provocare un chiarimento in sede parlamentare. Perciò, mentre a Palazzo Madama il Presidente del gruppo del P.C.I., sen. Scoccimarro, chiedeva l'immediata convocazione della commissione degli Esteri, a Montecitorio gli on. Nenni, Longo, Giancarlo Pajetta ed altri presentavano un'interpellanza al Governo per sapere:

1) Se corrisponde a verità l'inverosimile dichiarazione che i giornali attribuiscono al Ministro degli Esteri di incondizionata adesione dell'Italia al criminale proposito di impiegare in Asia la bomba atomica, e ciò mentre il popolo italiano e tutti i popoli manifestano il loro orrore e la loro condanna di uomini politici responsabili in ogni Paese e riconoscono l'urgenza di ricercare una soluzione pacifica che risparmi al mondo la tragedia dell'allargamento del conflitto coreano.

2) Sull'azione diplomatica che il Governo intende svolgere per dare forma concreta alla volontà di distensione e di pace del popolo italiano.

Sulle stesse dichiarazioni di Sforza veniva presentata dagli on. Almirante, Michelini ed altri deputati del MSI una interrogazione per conoscere se le dichiarazioni attribuite al Ministro degli Esteri dai giornali rispondono a verità, e se, in caso affermativo, tali dichiarazioni rispecchiano la linea politica che il Governo intende seguire nella attuale contingenza internazionale. Gli stessi deputati hanno presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio per conoscere:

1) Quali iniziative intende prendere il Governo, di concerto con gli altri Governi aderenti al Patto atlantico o comunque inscritti nella comunità occidentale e mediterranea, onde svolgere una immediata azione politica intesa a tutelare la pace nel mondo e in particolare la vita e gli interessi dell'Europa.

2) Se, nella grave situazione attuale, il Governo non ravvisi la necessità di una politica interna e di una politica sociale idonee non solo a non approfondire ma a colmare le fratture esistenti fra gli italiani, onde scongiurare il rischio di interni conflitti.

Per decidere sulla discussione di tali interpellanze e interrogazioni il Presidente del Consiglio ha avuto nel pomeriggio alcuni colloqui, il primo è stato a Montecitorio col Presidente della Camera on. Gronchi e l'altro al Viminale col Ministro degli Esteri Sforza. Nel corso di questo colloquio è stata redatta la dichiarazione che più tardi è stata letta alla Camera dal Ministro delle Finanze on. Vanoni.

In essa il Governo chiede che la discussione venga svolta quando le interpellanze oggi presentate verranno di turno nell'ordine della Camera. Ciò significa in sostanza che il Governo attende gli sviluppi della situazione per affrontare un dibattito al quale gli stessi interpellanti dànno una importanza che va al di là della pura e semplice interpretazione da dare alle parole di Sforza.

Al riguardo l'Agenzia «Italia» scrive che l'interpellanza dell'on. Nenni e altri è capziosa, perchè finge di ignorare che gli avvenimenti della Corea sono il frutto della politica aggressiva di provocazione condotta dai comunisti. «Il discorso fermo e pacifico del Presidente Truman — continua l'Agenzia stessa — inteso a scongiurare l'aggressione col solo linguaggio che certa gente può capire, e a salvare la pace, viene camuffato come un «criminale proposito» di guerra. Si cerca così di attribuire alla breve ma categorica dichiarazione fatta ieri da Sforza un significato contrario al pensiero del Governo, mentre le parole del Ministro rappresentano un appoggio leale a quanti vogliono la pace».

La seduta alla Camera

Il Ministro Vanoni risponde all'interpellanza di Nenni

Roma, 1

Quasi tutta la seduta della Camera è stata oggi occupata dal dibattito sulla riforma tributaria. Verso la fine della seduta l'on. NENNI si è alzato per chiedere quando il Governo avrebbe risposto alla sua interrogazione (ed una analoga l'ha presentata il deputato del MSI Mieville) in relazione ai commenti di Sforza alle dichiarazioni di Truman sulla Corea.

Il Ministro VANONI, che sedeva al banco del Governo, si è alzato ed ha detto: «Se Nenni desidera avere una risposta ampia e completa il Governo è pronto a darla quando le interrogazioni verranno all'ordine del giorno secondo il loro turno. Comunque è ben chiaro che la direttiva del Governo in politica estera è nettissima, nel senso di difendere con ogni mezzo possibile il mantenimento della pace. E' ben chiaro che le dichiarazioni del Ministro Sforza non giustificano menomamente l'interpretazione capziosa che gli interroganti danno loro, mentre è chiaro d'altra parte che le parole del Presidente Truman contenevano un profondo desiderio ed una ferma volontà di pace ed è a questo desiderio e a questa volontà che il Ministro degli Esteri ha fatto eco».

Queste parole sono state accolte da applausi al centro, ma hanno suscitato forti proteste all'estrema sinistra.

Il Presidente GRONCHI ha avvertito Nenni che se fosse entrato nel merito della discussione avrebbe dovuto considerarsi svolta l'interrogazione, e il leader socialista si è detto d'accordo ed ha replicato al Ministro.

«Manifesto il mio stupore — ha detto NENNI — per il fatto che il Governo ha in sostanza confermato le dichiarazioni del Ministro Sforza. Ciò è ben strano se si considera che le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti hanno avuto larga eco in due Parlamenti europei e sono state discusse con alto senso di responsabilità. In quello britannico lo stesso Churchill non si è limitato a fare una generica critica della dichiarazione di Truman, ma ha chiesto che i quattro Grandi si riuniscano per cercare una soluzione di compromesso, alla quale egli ha dato in anticipo la sua adesione. Lo stesso Attlee da parte sua non si è limitato a brevi dichiarazioni, ma ha detto di essere pronto a recarsi immediatamente a Washington per conferire sulla situazione con il Presidente Truman. Protesto quindi per le dichiarazioni del Ministro degli Esteri italiano che non aveva il diritto di esprimere un giudizio frettoloso che può compromettere il paese agli occhi dell'Europa e del mondo».

Subito dopo ha replicato anche l'on. ALMIRANTE sostenendo la necessità che il Governo accetti un dibattito su tutta la politica estera che orienti l'opinione pubblica. Pure l'on. GIAVI del P.S.U. ha sollecitato una discussione parlamentare sulla situazione.

LA MASTODONTICA SEDE, SITUATA NELLA LOTHRINGER STRASSE, NEL SETTORE ORIENTALE DI BERLINO, DEL QUARTIERE GENERALE DEL COSIDDETTO PARTITO DI UNITA' SOCIALISTA, CHE DETIENE IL POTERE NELLA GERMANIA OCCUPATA DAI SOVIETICI

DAGLI ESILI SCAFI DEGLI ANTICHI VIKINGHI AL "KON-TIKI,,

La Norvegia piccola in terra è una grande potenza sul mare

Tre milioni di uomini vantano la terza flotta mercantile del mondo Respinti dalla terra esosa, si sono creati una seconda patria sugli oceani

DAL NOSTRO INVIATO

Bergen, dicembre

Tenacemente aggrappata ai suoi aspri monti ed agli scogli del suo mare, che profondamente si insinua fra le rocce spesso fino ai ghiacciai, sul mare la Norvegia è tutta protesa. Del montanaro e del marinaio la sua gente ha perciò tutte le doti più forti e più sane. Non basta, ma forse a causa di questa particolare conformazione geografica, si è venuta maturando attraverso i secoli nel popolo norvegese una caratteristica mentalità «isolana», che per molti aspetti, pur fatte le debite differenze e proporzioni, si avvicina parecchio a quella degli inglesi.

Mare e commercio: sono questi infatti gli elementi essenziali della vita in questo singolare paese, che una impervia catena di montagne, barriera pressochè invalicabile, stacca dal resto della grande penisola scandinava. Scarna ed avara, la terra stessa sospinge ogni iniziativa, ogni forma di vita verso il mare. E gli uomini, attivi e temprati hanno fatto il resto.

Questo soltanto può spiegare il fatto invero sorprendente che la Norvegia è oggi la terza potenza marittima del mondo, in quanto la sua flotta mercantile occupa nettamente il terzo posto fra tutte le altre marine.

Essa conta infatti cinque milioni di tonnellate; il doppio di quante ne abbiamo noi. E i norvegesi sono poco più di tre milioni... «Piccola potenza in terra, ma grande potenza sul mare», dicono qui con legittimo orgoglio. Non c'è oceano in cui non sventoli la rosso bianco e azzurra bandiera crociata di questi degni figli dei Vikinghi.

Bergen è il grande porto aperto sull'Atlantico, da cui la maggior parte delle navi norvegesi si irradia per tutti i mari. E' una gran bella città di oltre centomila abitanti, annidata sui colli del suo pittoresco tortuoso «fiord». Il colpo d'occhio goduto dall'alto di Floejen raggiunta in funicolare, è di quelli che non si dimenticano.

Come in genere nei «fiord», anche in questo di Bergen il mare si addentra nella terra ai pari di un polipo gigantesco coi suoi liquidi tentacoli, fino a dove può insinuarsi e crea visioni incomparabili di monti sorgenti dalle acque chiare, di isolette verdi, piccoli promontori e scogliere.

Un tempo quasi staccata dal resto del paese per l'aspra nevosa barriera che ne vietava lo accesso per via di terra, la città viveva di un'intensa vita propria sul mare e sul mare aveva avuto un passato glorioso, fin da quando la «Hansa» vi teneva quartier generale e fra gli altri porti anseatici della sponda atlantica era il più illustre. Un vero tuffo in quel mondo lontano di ardimenti e di rigogliosi traffici consente una visita al museo veramente unico, in cui sono raccolti quei ricordi.

Le "isole del baccalà,,

Ma da quando è stata costruita la ferrovia — che rapida scavalca la catena montuosa, dal livello del mare sale ad oltre 1300 metri superando l'estremo limite di ogni vegetazione e attraversando zone dove già ora l'alta neve richiede slitte e catene alle ruote, mentre la natura acquista spesso un desolato aspetto artico — Bergen è allacciata alla capitale e a tutto il retroterra che vi converge.

Prestigiosa ferrovia, riconosciuto capolavoro di tecnica e di audacia, che scorre tra fiumi e laghi di trasparenza alpina, sfiora cascate imponenti, si infila in duecento gallerie, rasenta precipizi da cui si ammirano nel profondo «fjord» meravigliosi e poi ridiscende al mare. Dodici ore di un comodissimo viaggio in moderne vetture panoramiche: un grande, vero film in «technicolor», naturalmente.

Sono molto avanti questi piccoli regni scandinavi, che socialmente non hanno niente da invidiare a molte repubbliche: socialismo nella sua realizzazione più illuminata e più sana. F a non parlare dell'agricoltura modello, sono molto progrediti anche industrialmente.

L'intensa attività di produzione dà lavoro al paese, reca in casa valuta pregiata esportando ed alimenta la grande flotta mercantile di un piccolo, indomito popolo, la cui prima istintiva natura è «navigare».

Lo stesso «Peer Gynt», quando abbandona ai suoi verdi prati e al suo dolore la dolce «Solveig» per «girare al largo», da buon norvegese va per i mari.

Altra grande fonte di ricchezza: la pesca. A settentrione il mare ha immensi «campi» di merluzzi. I porti, da Trontjen ad Hammerfest, la più nordica città di Europa, vivono quasi esclusivamente della loro pesca, organizzata in proporzioni grandiose. E le Lofoten potrebbero ben dirsi le «isole del baccalà».

Lucenti, argentei merluzzi. Hanno un'aria così angosciata e rassegnata con le grandi occhiaie sbarrate, che sembrano quasi conoscere già da vivi il destino loro riservato: quello di essere pestati, salati, seccati, sino a parer legnosi, in attesa di finire «mantecati» o «alla vicentina...».

Nessuna meraviglia che questi pescatori, questi navigatori nati, si sentano a casa loro in ogni mare, abituati come sono a girare lungo le frastagliate coste, fra scogliere aguzze e miriadi di isole e di isolette che nessuno è mai riuscito a contare, sfidando bravamente le più dure tempeste. E hanno una fame tale di battelli, che i loro cantieri non bastano a saziare e devono ordinarne all'estero. Così fanno servizio nel settore delle Lofoten anche quattro bei costieri costruiti ad Ancona.

Degni figli dei Vikinghi, abbiamo detto. Bisogna aver veduto le navi vikinghe conservate ad Oslo come gelosa testimonianza di un passato glorioso, per comprendere con quale legittimo orgoglio ne parlino i norvegesi.

Colombo preceduto?

Sono tre scafi, di cui due quasi integralmente ricostruiti, dissotterrati alcuni decenni orsono dai tumuli di terra che li ricoprivano. Erano tombe di re marinari o di capi, che l'uso voleva fossero seppelliti con la loro nave: come un tempo i cavalieri col destriero preferito. Salma, camera mortuaria, lo scafo e tutt'intorno anche cavalli e cani, erano ricoperti di un'argilla azzurra che per un millennio li ha preservati dall'azione del tempo. E insieme agli scheletri e alle navi sono stati ritrovati anche magnifici oggetti, artisticamente lavorati.

Trova facile credito quassù la leggenda che con una di queste agili ma robuste imbarcazioni, mosse a remi e a vela, il famoso vikingo Leiw Eirikssoen avrebbe attraversato l'oceano e raggiunto il Labrador, scoprendo l'America quattrocent'anni prima di Colombo.

Non lontano dalle navi dei Vikinghi accolte in un edificio appositamente costruito, si conservano il «Fram» che servì ai viaggi polari di Nansen ed Amundsen — i moderni eroi nazionali del popolo norvegese — ed un curioso zatterone battezzato «Kon-Tiki».

Vale parlarne. Lo ha costruito il prof. Thow Heyerdahl un anno e mezzo fa con grossi tronchi di albero della foresta equatoriale nel Perù, all'uso degli indigeni dell'epoca preazteca, per dimostrare che in antico, con una rudimentale imbarcazione analoga, uomini dell'America meridionale possono aver raggiunto le isole del Pacifico. Onde gli abitanti della Polinesia sarebbero di origine sudamericana anzichè asiatica, com'è sostenuto dagli studiosi.

Ebbene, portata dalle correnti, come il Heyerdahl si proponeva di provare, la zattera «Kon-Tiki», con una spedizione scientifica norvegese a bordo, è arrivata effettivamente nelle isole del Pacifico dal Perù, percorrendo 8000 chilometri in 101 giorni...

Questi sono i navigatori di Norvegia. Respinti dalla terra esosa, si sono creati una seconda patria sul mare. E tale è l'attaccamento alle loro navi, da accreditare questa curiosa interpretazione della politica, che il paese ha seguito nell'ora attuale, così gravida di minacce e di incognite.

«Se domani scoppiasse davvero una nuova guerra — si sarebbero chiesti i norvegesi — dove sarà la nostra flotta mercantile, che a noi preme salvare soprattutto? Sarà sparsa per i mari del mondo. Ora chi controlla i mari del mondo?».

E hanno firmato il Patto Atlantico.

MARIO NORDIO

Zujovich scarcerato smentisce Radio Mosca

Belgrado, 1

Srete Zujovich, l'ex «nemico n. 1» di Tito, che è stato rimesso in libertà sabato scorso, ha tenuto oggi alle ore 12 una conferenza stampa ai giornalisti stranieri presenti a Belgrado. Zujovich, ex Ministro delle Finanze, ha voluto con la sua presenza soprattutto smentire la notizia diffusa martedì da radio Mosca e ripresa dalla «Pravda», secondo cui egli sarebbe morto eroicamente in un ospedale di Belgrado per le torture subite dalla polizia politica jugoslava (Udba).

Come si sa, all'atto della sua liberazione Zujovich aveva inviato alla «Borba» una lunga lettera in cui confessava i rapporti avuti con l'Ambasciata sovietica prima della rottura con il Cominform.

Durante la conferenza stampa, Zujovich, rispondendo alle numerose domande dei giornalisti, ha dichiarato fra l'altro:

1) che in carcere non ha mai avuto contatti con Hebrang, ex Presidente del piano quinquennale, il quale fu arrestato con lui qualche settimana prima della risoluzione cominformista contro il regime di Tito, nel giugno 1948;

2) che egli non è stato ancora riammesso nel partito comunista jugoslavo. Lavorerà come un «piccolo uomo qualunque» per riavere tale possibilità;

3) rispondendo ad una domanda sulle condizioni dei cominformisti ancora trattenuti nelle carceri, egli ha dichiarato che le autorità jugoslave starebbero svolgendo nei loro confronti un'azione rieducativa piuttosto che punitiva. Egli stesso avrebbe compreso i propri errori leggendo soprattutto i resoconti dei processi avvenuti nei paesi cominformisti contro ex personalità comuniste, cadute in disgrazia;

4) secondo il punto di vista di Zujovich, la Jugoslavia non sarebbe immediatamente minacciata in questo difficile momento internazionale. Zujovich ha voluto soprattutto riaffermare l'orientamento della politica estera jugoslava, «che è rappresentato dall'appoggio completo all'organismo delle Nazioni Unite».

EINAUDI NOMINA quattro senatori a vita

Roma, 1

A Palazzo Madama un applauso unanime ha accolto oggi l'annunzio dato dal Presidente Bonomi della nomina da parte del Capo dello Stato di quattro senatori a vita: il poeta Trilussa, lo storico Gaetano De Santis, l'economista Pasquale Jannacone e lo scultore Pietro Canonica.

ADENAUER A COLLOQUIO CON I COMMISSARI ALLEATI

I TEDESCHI CHIEDONO un «trattato di sicurezza»

Verrebbe così raggiunta la parità con i vincitori e rimossa l'opposizione al riarmo - Accordo su una tesi di gradualità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 1

I tre Alti Commissari alleati in Germania hanno ricevuto stamane Adenauer sul colle del Petersberg. Il colloquio è stato assai importante: il Cancelliere ha insistito sulla richiesta che lo Statuto di occupazione sia abolito e sostituito da un «trattato di sicurezza». In altre parole egli chiede che la Germania sia di nuovo padrona del suo destino e che le sia restituita la piena sovranità.

Oggi nonostante l'esistenza del Governo e del Parlamento federale, il potere sovrano in definitiva resta nelle mani dell'Alta Commissione. La Germania è pur sempre un paese occupato. I rapporti fra alleati e tedeschi sono quelli tra vincitore e vinto. Adenauer chiede che tali rapporti vengano impostati su una nuova base di parità e che le truppe inglesi, francesi e americane restino qui con compiti difensivi e non di occupazione.

La sua richiesta non è nuova. Il 29 dell'agosto scorso, egli la aveva presentata in un memorandum ai tre Commissari, i quali l'avevano trasmessa ai rispettivi Governi. E i tre Ministri degli Esteri alleati, riuniti in settembre a New York, la respinsero. Essi decisero allora che lo statuto di occupazione fosse alleggerito, fosse reso meno pesante per i tedeschi, ma restasse in vigore.

Dieci giorni or sono, tuttavia, il Cancelliere ha richiamato con una lettera l'attenzione della Commissione alleata sul suo memorandum, portando alcune lievi modifiche, con la proposta che esso fosse di nuovo preso in esame. Stamane al Petersberg egli ha spiegato perchè ritenga necessaria l'accettazione delle sue richieste.

Quali siano queste ragioni è facile a dirsi. La Germania sa che il mondo occidentale ha bisogno del suo contributo per la difesa dell'Europa. Senza lo aiuto di soldati tedeschi non c'è speranza di arginare un eventuale attacco sovietico. Ciò è tanto chiaro e urgente oggidì: la situazione in Asia si fa sempre più fosca, gli americani dovranno mandare in Estremo Oriente forze sempre più ingenti a scapito dell'Europa. Di qui la necessità di accelerare il riarmo della Repubblica federale.

Ma il riarmo non può avvenire: i tedeschi non vorranno vestire di nuovo l'uniforme e imbracciare il fucile, se non sarà loro concessa la più assoluta parità con gli alleati. Come si può chiedere a un cittadino di difendere la patria se questa non è libera, bensì occupata dallo straniero?

Questi ragionamenti che si odono ormai in Germania da vari mesi, vengono ora ripetuti con rinnovato vigore da tutti i partiti. I socialisti se ne servono per attaccare il Governo e accusarlo di servilità nei confronti degli occupanti. La loro propaganda falsamente interpretata dagli elettori come un'opposizione assoluta al riarmo, fruttò molti voti nell'Assia e nel Würtemberg-Baden e qualche vantaggio anche in Baviera.

Democristiani e liberali assistendo ai progressi elettorali dell'opposizione fanno a loro volta la voce grossa. E' una gara a chi sia più nazionalista. Essi rimproverano al Cancelliere di non essere abbastanza fermo di fronte agli alleati, di non strappare loro abbastanza concessioni. Gruppi parlamentari fanno in questi giorni dichiarazioni su dichiarazioni per sollecitare una politica intransigente verso gli anglo-franco-americani. Lo statuto d'occupazione, si sa, fa le spese di tutti questi pronunciamenti.

Adenauer ha dunque detto oggi ai tre Commissari che la sua posizione diventa sempre più difficile di fronte all'opposizione socialista e di fronte ai suoi stessi seguaci. Egli non può permettersi di presentarsi al Parlamento a mani vuote. Oltre a tutto è convinto, egli stesso, che l'opinione pubblica tedesca non accetterà mai l'idea del riarmo se il Paese non otterrà piena eguaglianza di diritti con gli alleati.

Sono questioni grosse, queste, sulle quali possono decidere soltanto i Governi di Londra, di Parigi e di Washington e i Commissari hanno acconsentito a inviare nelle rispettive capitali la lettera del Cancelliere, richiedendo che il memorandum di agosto sia preso in considerazione ancora una volta. Hanno però aggiunto che la richiesta di abolire lo statuto di occupazione, per ora, non ha alcuna probabilità di essere accolta da Acheson, Bevin e Schuman. Il Cancelliere, secondo loro, ha troppa fretta, vuole bruciare le tappe, «prendere le scorciatoie».

Le concessioni annunciate in settembre dai tre Grandi a New York non sono ancora entrate in vigore, perchè Adenauer non ha voluto assumere i due impegni (riconoscimento dei debiti prebellici e impegno generico di tenere conto delle necessità dell'alleanza atlantica nella distribuzione delle materie prime) che delle concessioni sono i presupposti. Si attui innanzitutto la revisione dello statuto d'occupazione, dicono i tre Commissari, quale fu decisa in settembre a New York, e poi a gradi si arriverà anche alla sua abolizione.

Sulla tesi della gradualità ci si è alla fine trovati d'accordo nel colloquio odierno. Sembra che Adenauer assumerà quei due impegni (soggetti all'approvazione del Parlamento) nel prossimo avvenire, e le decisioni di New York in seguito a ciò potranno entrare in vigore fra dieci o quindici giorni.

Esse consentono, tra l'altro, alla Repubblica federale di avere un suo Ministro degli Esteri; il nuovo Ministro sarà nominato prima della fine del mese. La riunione odierna si è svolta, si assicura, in un'atmosfera cordiale, perchè ciascuna delle due parti si è resa conto della situazione, non sempre facile e invidiabile, in cui si trova l'altra.

Resta però il disaccordo sulla grave questione della sovranità. Anche accettando la tesi della gradualità, è chiaro che i tedeschi sono animati da grande fretta, e la loro richiesta di un trattato di sicurezza rimane. Gli alleati, invece, vorrebbero procedere coi piedi di piombo. Essi credono che sia possibile riarmare la Germania anche prima della fine dello statuto di occupazione; e di riarmarla, cioè, mentre il paese è ancora occupato. Tale divergenza di vedute è certo gravida di pericoli. Essa ha un pessimo effetto sull'opinione pubblica e non vale certo a conciliarla con l'idea del riarmo. E' vero esattamente il contrario.

PIERO OTTONE

L'eruzione dell'Etna

OGNI PERICOLO scongiurato per i paesi

Catania, 1

La Prefettura comunica che la situazione del fronte lavico dell'Etna è invariata. Allo stato delle cose ogni pericolo per i centri abitati può ritenersi scongiurato.

HA AVUTO INIZIO IERI A UDINE IL PROCESSO PER UNO DEI DELITTI PIU' FOSCHI DEL DOPOGUERRA

IL MOSTRO DI SCODOVACCA ASCOLTA IMPASSIBILE la deposizione del fratello scampato alla strage

Nemmeno il ricordo della madre uccisa scuote il giovane assassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 1

Aula insolitamente affollata oggi alla Corte d'Assise per l'inizio del processo del «mostro di Scodovacca», di quel Mario Gubero che il demonio dell'avidità e del rancore scatenò nella notte del 21 gennaio 1949 contro la propria famiglia, a compiere la terribile strage. Stamane tra la folla erano i quattro superstiti delle otto persone presenti quella tragica notte nella piccola casa di Scodovacca. Erano con la folla che gremiva lo spiazzo dinanzi al palazzo delle Assise, sin dalle prime ore del mattino, silenziose e quasi assenti, così come nessun neppure sommesso parlottare si ripeteva tra i tanti paesani giunti ad ascoltare la parola della Giustizia.

Mario Gubero è sceso dal furgone carcerario con una espressione dura e indifferente e calmo si è avviato nell'aula scortato dai carabinieri. Certamente aveva trascorso una notte tranquilla, senza alcun tormento, così come aveva potuto dormire la notte dopo l'efferato delitto; abbiamo notato che aveva posto la massima cura nel vestire, aveva persino un vistoso cappello. Sul viso non c'era traccia di ansia. Sembra ingrassato, dal giorno dell'arresto.

L'unica preoccupazione di Gubero, oggi, era quella di evitare di essere fotografato. Anche poco prima, in carcere, ad un fotocronista che tentava di scattare un'istantanea aveva gridato con rabbia: «No, non voglio essere fotografato; ho il diritto di cittadino di rifiutarmi!

Forse un velo di tristezza è comparso sul suo volto indifferente mentre attraversava lo spiazzo, forse si ripetè in lui quello stesso sentimento che gli aveva fatto scrivere in carcere nel suo lunghissimo memoriale: «Sono pentito, vorrei tanto tornare con mio fratello a lavorare nella tranquillità familiare». Ma fu solo un attimo. Poi la stessa maschera, che certamente s'era imposta, ha di nuovo coperto il suo viso, che è rimasto impassibile e freddo per tutto il tempo che nell'aula si svolgeva l'appello dei 22 testimoni e mentre il Presidente dott. Poggi gli ricordava il delitto, ripetendo la confessione da lui resa appena arrestato.

Mario Gubero, partito da Udine nel tardo pomeriggio del 29 gennaio scorso, giunse a Scodovacca in bicicletta che era buio. Abbandonato il velocipede in un fosso, penetrò senza farsi notare nella casa della madre e ne socchiuse cautamente la porta. Dentro, la madre Rosalia i fratelli Sabino e Olivo, la moglie e i due figli di quest'ultimo erano raccolti per la cena attorno ad un tavolo. Come costoro videro profilarsi la sua figura entro il riquadro della porta ed uno di essi abbozzò un esclamazione, Mario Gubero tirò un colpo di pistola contro la lucerna a petrolio immergendo nel buio la cucina, quindi scaricò tutti i colpi di una pistola contro i suoi congiunti. La prima a rimanere folgorata fu la madre, quindi furono abbattuti Sabino Gubero, il figlioletto di questi Angelo e Maria Ceccotti, moglie di Olivo Gubero. Quest'ultimo, raggiunto a sua volta da alcuni proiettili, riuscì a riparare nel cortile e si salvò dalla morte solo dopo lunghe e penose alternative all'ospedale. L'assassino salì quindi al piano superiore nella stanza della madre dove si impossessò di parecchi documenti e di circa 175 mila lire in contanti. Il mostro fu raggiunto all'indomani dalla polizia nella sua abitazione di Udine, in via Baldasseria Bassa; dopo qualche tergiversazione confessò di aver compiuto la strage per vendetta contro i suoi familiari e particolarmente contro la cognata Maria Ceccotti (la moglie del fratello Olivo) che lo avevano danneggiato nella spartizione dell'eredità paterna.

Oggi, diritto, sull'attenti, dopo aver salutato militarmente, è rimasto rigido a sentire le parola del Presidente e non si è mosso, nè ha dato nessun segno di smarrimento, mentre veniva letta la terribile accusa. Solo quando gli sono state rivolte le prime domande ha preso a gesticolare e a parlare con tono deciso e fermo incominciando a narrare i torti subiti da parte della cognata Maria nel tempo in cui era fidanzato.

Un racconto strano e sconclusionato, ma che mostrava chiaramente la volontà di difendersi, quasi di accusare, mostrandosi per nulla affatto pentito: convinto, quasi, di aver compiuto un atto giusto. Accanto al Gubero sedeva il prof. Offerto Bertolini che eseguì tempo fa la perizia psichiatrica nella quale è affermato, tra l'altro che «al momento della strage il Gubero era sostenuto in pieno dalla sua energia psichica e dalla capacità di intendere e di volere». Quando il Presidente, poi, tagliando corto al discorso del Gubero gli poneva la domanda precisa del perchè aveva ucciso, questi non sapeva rispondere. Esclamò: «Che cosa vi posso dire?!», con un certo disappunto; e in seguito ad una altra domanda, se la sera del delitto si rendeva conto di quello che faceva, allargando le braccia rispose: «Macchè».

Gubero parla a lungo degli attriti con i familiari, ma nulla, assolutamente, ricorda dei fatti. Come dirà più tardi il dott. Vitale, direttore delle carceri di Udine, che ha avuto modo di studiare attentamente il Gubero nel tempo della sua detenzione nelle carceri giudiziarie, l'imputato non vuol ricordare nulla, considera forse chiusa la partita e non vuol quindi pensare più alla tragica notte. Per questo durante tutto l'interrogatorio egli risponde sempre evasivamente ripetendo fino alla noia: «Non so».

Alle insistenze del Presidente, alfine, dice di ricordare solo di essersi recato in quella notte a Scodovacca in bicicletta verso le 21 e del rientro a Udine verso le 22. Poi più nulla, il vuoto assoluto, un mutismo freddo che lo tiene fermo e impassibile nella gabbia con gli occhi fissi al pretorio.

Neppure il difensore avv. Zennaro di Trieste riesce a scuoterlo e alla domanda che gli pone se davvero avesse avuto dell'affetto per la vecchia madre, Gubero risponde brevemente: «Sì, le volevo molto bene».

«Ed allora perchè l'avete uccisa?», chiede il Presidente.

«Che ne so io», è la risposta, e non mostra nessun segno di commozione per il ricordo della vecchia mamma che viene evocato nell'aula.

Fermo nel suo atteggiamento dettato certo dal più inconcepibile cinismo, Gubero assiste alla deposizione del fratello Olivo, sopravvissuto miracolosamente nonostante le numerose ferite; evita perfino di guardare in volto il fratello che ripete tra il silenzio impressionante dell'aula i particolari della terrificante strage. Non una lacrima tra le ciglia del pluriomicida, non un segno del capo che denoti il suo sentimento. E la stessa espressione, la stessa fredda assenza mantiene anche quando la nipote Giuseppina, che nella sua innocenza chiama ancora l'imputato «zio», dice dell'accanimento bestiale, delle randellate menate all'impazzata contro di lei e il fratellino di cinque anni.

Più tardi, dopo che ha deposto la cugina del Gubero, Maria Cosetta, che ebbe il collo perforato da una pallottola, egli accenna a parlare e richiama anche il fratello Olivo per contestare alcune circostanze che secondo lui dovrebbero spiegare e giustificare il delitto. Parla per un po' con tono aggressivo e battagliero, tanto che il Presidente è costretto a togliergli la parola.

Durante l'escussione degli altri testi, Gubero non interviene più e ascolta impassibile le dichiarazioni che essi fanno sul suo carattere prepotente e taciturno. Non ha uno sguardo neppure per la moglie, salita sul pretorio piangente e con visibili i segni della desolazione e del più crudo dolore. Il dramma di questa donna povera e smarrita davanti alla giustizia che condannerà il marito sembra non interessargli affatto.

Quando l'udienza termina — sono le ore 20 — l'imputato esce dalla gabbia con lo stesso aspetto di quando era entrato stamane; tutto il cumulo terribile dei ricordi della strage è passato su lui senza lasciar traccia. Domani certamente lo rivedremo come oggi, ed i periti psichiatri — quello d'ufficio prof. Bertolini, del manicomio criminale di Reggio Emilia, e quello della difesa, prof. Ferri di Trieste — spiegheranno la psiche di quest'uomo.

L. F.

GIORNALE SPORT

SOLTANTO I MILANESI L'HANNO VISTO PERDERE

Quali le risorse della Triestina nella quasi proibitiva partita

Tattica prudenziale e correre, correre, correre

Gli sportivi giuliani si chiedono se la Triestina abbia qualche probabilità almeno di pareggiare se non proprio di vincere l'incontro di domani con il Milan. L'impresa è ardua, come si deduce dall'imponente dotazione di atleti di classe internazionale posseduta dalla squadra milanese, poi la posizione occupata nella classifica, infine i precedenti rappresentati dal fatto di non avere essa ancora conosciuto in campi esterni l'amarezza di una sconfitta. C'è questa strana incoerenza sulla condotta del Milan: esso ha perduto due volte in casa propria (Inter e Bologna) mentre ha vinto a Napoli (3-5), a Palermo (0-2), a Genova col Sampdoria (1-2) e pareggiato con la Juventus (1-1) e con il Como (2-2). Persino la capolista Inter con i tre punti perduti fra Busto Arsizio e Roma (Lazio) non può vantare un ruolino di marcia altrettanto brillante per quanto riguarda le partite esterne.

Il valore della squadra è pari all'invidiabile fama acquisita non solo attraverso i risultati di questa stagione ma altresì dell'annata precedente, anche allora essendo stato il Milan e non altri il più temuto rivale della Juventus. Dove risieda il punto di maggior forza della squadra chiunque si occupi anche superficialmente di sport lo sa, il trio centrale del Milan rappresentando una delle grandi attrattive del nostro foot ball. Liedholm, Gunnar Nordahl e Gren sono a buon diritto considerati tre specialisti del rispettivo ruolo di capacità quasi ineguagliabili e, specialmente le mezze ali, due autentici prodigi. Ma uno dei tre non sarà in campo domani, come non lo è stato domenica scorsa nella partita con il Bologna. Il posto di Liedholm sarà ancora coperto da De Grandi, il giuocatore ventiseienne nativo di Salsomaggiore, che ha la tendenza, con la sua posizione normalmente arretrata, a venire a compromessi fra le esigenze d'una mezzala e quelle d'un mediano. Gli intenditori gli rimproverano una certa mancanza di personalità, non però di talento e di virtù agonistiche. Quanto l'efficacia del famoso trio svedese sia pregiudicata dall'assenza d'uno dei componenti è difficile stabilire, certo il danno esiste, ma non convince la tesi secondo la quale solo all'assenza di Liedholm sarebbe dovuta la vittoria del Bologna e la sconfitta del Milan. Che i reggitori del Milan non sono soddisfatti delle due ali tutti lo sanno, tant'è vero che si voleva escludere Burini e forse si escluderà Renosto per mettere in linea Santagostino, quindi tutti e due i titolari sono «sul giro d'aria»; ma pensiavo e cioè che il giudizio sia da prendersi in senso relativo e cioè che il giudizio sia negativo in relazione al confronto con il trio centrale, confronto nel quale non solo Burini e Renosto o Santagostino sono deficitari ma lo sarebbero anche ali di loro più forti.

Se il trio centrale è il punto di maggior resistenza della compagine rosso-nera, il punto di minor resistenza — anche questo è noto — è rappresentato dal reparto difensivo. La difesa del Milan è nel complesso quella d'una buona squadra di centro classifica, non già quella che ci vorrebbe a una vedetta del campionato. La stampa milanese «ufficiosa» si sforza di dimostrare che questo reparto è all'altezza della situazione ma già l'anno scorso, e quest'anno ancora, i fatti s'incaricarono di provare il contrario. Avremmo molti argomenti a sostegno della tesi; ci limitiamo a rilevare che: 1) in due sole partite la rete del Milan è rimasta indenne; 2) cinque squadre hanno incassato meno gol del Milan. Con la mediana ritorniamo invece su un piano superiore di talenti e di forze specie quando Tognon e Annovazzi siano al limite delle loro risorse (in questo periodo appunto pare lo siano). A un dipresso si può dire che di undici, almeno cinque siano i giuocatori del Milan di cifra internazionale e tutti gli altri di una buona classe da Serie A. Orbene, è verosimile che soltanto la Juventus, forse nemmeno l'Inter, possano vantare lo stesso alto livello di valore complessivo.

Quando si dice che l'avversario della Triestina è di statura tecnica quasi proibitiva e che la sua capacità di manovrare utilmente sui campi altrui è dimostrata dai risultati, non si è ancora esaurito il cumulo delle difficoltà insite nella impresa della nostra squadra. Le condizioni del terreno sul quale l'incontro avrà luogo aprono al Milan un ulteriore vantaggio. Noi sappiamo che il fondo dello Stadio è tuttora nelle condizioni in cui l'hanno ridotto le squadre di Serie C che vi hanno giuocato domenica scorsa con la pioggia. E' un galoppatoio. Gli addetti non si azzardano di passarvi il rullo che, secondo loro, s'impantanerebbe. Ora, la Triestina è delle due la squadra più leggera e il campo pesante favorisce i giuocatori massicci: é una cosa e l'altra sono verità assiomatiche.

La lunga premessa per concludere che la Triestina è condannata all'insuccesso? C'è un elemento di giudizio che abbiamo lasciato per ultimo. Noi siamo convinti che una squadra sana, fresca, preparata a dovere — com'è appunto la Triestina — non parte battuta a priori nemmeno contro il più agguerrito avversario. Ebbene, se abbiamo dei dubbi sul valore tecnico e sulla capacità d'urto di qualche giuocatore della Triestina di questo anno, non ne abbiamo invece alcuno sulle virtù agonistiche e sulle possibilità di resistenza. Su questo punto la Triestina ha già fatto questo anno dei veri miracoli. Più volte, dopo un'ora di sforzo continuato, essa è stata ancora capace — almeno nelle partite interne — di trovare le energie per sostenere il treno e per rintuzzare anche le finali risorse di avversari riposati. Se il Milan desidera misurare le proprie capacità di resistenza, stia pur tranquillo che a Trieste troverà il metro.

Desideriamo chiudere queste note con un consiglio. Chi ordinerà la condotta tattica della Triestina, tenga presente il sistema adottato dal Bologna nella vittoriosa partita di domenica scorsa e non accetti partita in campo aperto. Il Bologna ha vinto facendo la testuggine e non rispondendo alle azioni corali che con azioni di contrattacco affidate a pochi uomini. Faccia altrettanto la Triestina e si comporti come se giuocasse non già in casa propria ma in campo altrui. La superiore potenza dell'attacco milanista ben merita una maggiore cautela difensiva. L'ambizione di scendere in campo aperto e di rivaleggiare con i maestri in una sfida di abilità, non solo darebbe ai nostri la misura della loro inferiorità ma non potrebbe che compromettere irrimediabilmente e forse assai presto le sorti della partita. Non è che un'opinione, beninteso: giudichi l'allenatore della Triestina quanto valga tenerla per buona.

G.

Oggi s'inaugura a Milano la Mostra "Ciclo e Moto,,

Milano, 1

La ventottesima Esposizione internazionale del ciclo e motociclo sarà inaugurata ufficialmente domani alle ore 11 dal senatore Di Giovanni Sottosegretario dell'Industria. Alla cerimonia inaugurale, al Palazzo dell'arte, presenzieranno i rappresentanti delle ventotto Nazioni convenuti a Milano per il congresso della Federazione motociclistica internazionale. Subito dopo la visita delle autorità, la mostra sarà aperta al pubblico. L'esposizione, che raccoglie la migliore produzione italiana e straniera nel campo della bicicletta, della motocicletta e degli accessori, resterà aperta fino all'11 dicembre.

Svezia - Inghilterra 4-4

Londra, 1

La nazionale svedese di hockey ha pareggiato ieri sera con l'Inghilterra per 4 a 4 il secondo incontro della sua «tournée» inglese. La partita si è svolta sulla pista dell'Empress Hall ed ha visto i seguenti risultati parziali: 2-2, 1-1, 1-1.

Uno svedese per allenare gli sciatori tedeschi

Monaco di Baviera, 1

Bertil Astroem, allenatore della nazionale svedese di sci, arriverà domenica a Monaco di Baviera per assumere la direzione della preparazione dei fondisti tedeschi. Astroem svolgerà la sua attività a Reit Im Winkl a partire dalla prossima settimana. Al corso di allenamento prenderanno parte Toni Rupp, Johann Pent, Hubert Egger, Albert Hitz, Robert Grieshaber, Oskar Burgbacher ed altri. L'esperto svedese allenerà anche alcuni specialisti di combinata nordica fra cui Heinz Hauser, campione tedesco di fondo.

La prima Sei giorni del dopoguerra in Olanda, che era stata fissata dal 5 all'11 gennaio 1951, ad Amsterdam, non avrà più luogo.

«COLUI CHE RESISTETTE AI MIEI PUGNI»

«SUGAR» INCONTRERÀ ROBERT VILLEMAIN

Previsto un incasso di 25 milioni

Parigi, 1

Il campione mondiale dei medio-leggeri, Ray Robinson, ha firmato il contratto che lo impegna a misurarsi con il medio francese Robert Villemain il 22 dicembre al «Palais des Sports» di Parigi. Il combattimento, atteso con particolare ansia negli ambienti pugilistici europei, frutterà probabilmente agli organizzatori l'incasso record di venticinque milioni. Non viene rivelata la percentuale che toccherà ai due pugili.

Dopo la firma Robinson ha detto che «sarà assai lieto di incontrare l'uomo che l'ultima volta resistette ai suoi pugni».

Ray Sugar Robinson e il suo procuratore George Gainsford hanno firmato oggi il contratto con tre organizzatori per altrettanti incontri che il campione dei «welter» disputerà in Germania nel 1951. Ne ha dato notizia Freddie Sommers, uno degli organizzatori. Gli altri sono Herbert Rieger e Fritz Gretzschell. Il primo incontro avrà luogo in maggio a Berlino, e sarà seguito da uno a Colonia ed uno ad Amburgo.

Ferracin si batterà con Bonnardel

Rovigo, 1

Guido Ferracin, ex campione d'Europa dei pesi gallo è rientrato a Rovigo dopo l'incontro pari ottenuto lunedì sera al Palazzo degli Sport di Parigi contro il campione tunisino dei pesi piuma Tijani. Ferracin tornerà a Parigi per incontrare il peso piuma francese Bonnardel, sempre al Palazzo degli Sport il 22 corrente sulla distanza di 10 riprese.

Per il titolo dei "medio massimi,,

Francoforte, 1

L'ex campione tedesco dei mediomassimi, Conny Rux, si misurerà probabilmente con il detentore del titolo europeo, il francese Albert Yvel. Il combattimento, non valido per il titolo, avrebbe luogo a Francoforte il 26 dicembre. Dei negoziati preliminari in corso dà notizia il giornale «Universal». Da Parigi si ha conferma delle trattative, con l'informazione addizionale che Yvel ha chiesto una borsa minima di un milione e duecentomila franchi.

Gilbert Stock ha vinto

Roma, 1

Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi ieri sera al Coliseum di Verviers, il peso medio francese Gilbert Stock ha battuto lo spagnolo Molina per abbandono alla quinta ripresa di un combattimento previsto in 10 «rounds». Ad Anversa, durante una partita di hockey sul ghiaccio, il Brabo di Anversa ha battuto l'U. S. Army per 10 a 7.

Il programma degli sciatori elvetici

Zurigo, 1

La commissione tecnica della Federazione sciistica svizzera annuncia che gli sciatori elvetici prenderanno parte nel prossimo inverno a quattro grandi competizioni internazionali. Le quattro gare sono: la settimana di Garmisch Partenkirchen che si svolgerà dal 18 al 21 gennaio, la settimana di Cortina d'Ampezzo dal 23 al 31 dello stesso mese, la settimana di Chamonix dal 31 gennaio al 4 febbraio e le gare dello Holmenkollen presso Oslo dal 18 al 25 febbraio.

Sono stati inoltre definiti i piani per la partecipazione svizzera alle Olimpiadi di Oslo nel 1952. Ai giochi la Svizzera sarà probabilmente rappresentata da dieci sciatori e due allenatori per gli sport nordici e da otto sciatori, tre sciatrici alpini.

Francia-Finlandia 5-3

Helsinki, 1

La Francia ha battuto oggi la Finlandia per 5-3 in un incontro di pugilato disputato alla presenza di 6500 persone nella sala delle esposizioni di Helsinki. La maggior parte degli incontri in programma ha messo in luce il buono livello tecnico delle due squadre. Si è avuto un solo «knock-down».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO L'INCONTRO DI STOCCARDA

Il foot ball germanico tra i migliori d'Europa

Stoccarda, 1

In margine al banchetto ufficiale che durò dalle 19 a mezzanotte e che fu una riunione amichevole con facoltà per i convitati di circolare fra le tavole e anche nei saloni vicini, non abbiamo sentito nessuno, anche i più fanatico dei supporters *svizzeri, contestare la legittimità della vittoria tedesca (1-0) sulla squadra elvetica.*

«Un punteggio di 3-0 non sarebbe stato eccessivo», *hanno dichiarato Barassi, presidente della Federazione italiana, e Kolisch, segretario internazionale della Federazione austriaca.*

Quando nel marzo 1937 la squadra di Francia fu battuta per 4-0 in questo stesso Stadio di Stoccarda, fu meno dominata e più raramente messa in pericolo di quanto non lo fu l'undici svizzero. Ma ci sono giornate nelle quali tutte le occasioni sfumano e viceversa.

Mercoledì la sorte era contraria alla squadra tedesca. C'era anche un poco di colpa magari, «per mancanza d'esperienza internazionale», *ha detto Bauwens, presidente del D.F.B. (federazione tedesca).* Per difetto di adattamento al gioco svizzero, *pensiamo noi.*

Davanti a più di 100.000 spettatori, che seguirono ogni fase con fervente passione e con grandi clamori di incoraggiamento, la squadra tedesca giocò per se stessa e da se stessa praticò un calcio non relativo ma assoluto come se non avesse avuto avversari e avversari per giunta dallo stile particolarissimo.

L'allenatore federale tedesco, Sepp Herberger, è persuaso che soprattutto nel primo tempo il chiavistello svizzero è più volte saltato. Le rapidissime fughe dell'ala destra Klodt, il giocatore più veloce sul terreno e che dava l'impressione di un centista immesso in una gara di foot-ball; gli smarcamenti, le corse nello spazio libero, gli arabeschi degli altri quattro avanti tedeschi, Marlock, Walter, Balogh e Hermann, facevano anzi apparire gli svizzeri poco mobili e lentissimi.

Tuttavia l'abbondanza e la ricchezza dei disegni tracciati dalle traiettorie del pallone, lasciavano ai difensori svizzeri il tempo di richiudere il loro chiavistello. Quando gli attaccanti tedeschi si apprestavano all'assalto finale, si trovavano di fronte quattro veri terzini: il mezzo-destro Kernen, il terzino sinistro Bocquet e il mediano sinistro Casali, senza contare il rinforzo costituito dal centromediano Eggimann, l'interno sinistro Bader o, più raramente, dalla veterana mezz'ala destra Bickel.

Così vennero neutralizzati i dribblings *più inattesi, i passaggi più fulminei, le ispirazioni collettive più originali, i movimenti d'assieme più irresistibili all'apparenza.*

Sepp Herberger ha sostenuto che certe brecce nel sistema difensivo svizzero, preparate dai suoi giocatori e da lui stesso prima della partita, erano state effettivamente aperte tra Kernen e Neury da una parte, mentre dall'altra il mediano e capitano Kupfer si veniva a trovare la via sgombra;

Gli svizzeri possedevano, con i tedeschi, un'altra arma segreta: il gioco in profondità, che inquietò e a volte squilibrò soprattutto nel primo tempo i mediani e i terzini tedeschi.

Quando il chiavistello funzionava e l'offensiva avversaria ne veniva bloccata, gli svizzeri iniziavano un contrattacco che grazie al centro-mediano Eggimann, sempre libero e smarcato, finiva per la strada più diretta all'attaccante che più rappresentava la punta avanzata del gioco. Volta a volta, le ali svizzere Antenen e più spesso Fatton, stringevano al centro per raccoglierVi il passaggio di Bickel o Friedlander.

La difesa tedesca sistemò la faccenda nel secondo tempo (salvo in una occasione): ma Baumann, Burdenski e lo stesso Streitle vennero a trovarsi più volte fuori posizione nel primo tempo. Il calcio tedesco ignora, dunque, il più corto cammino tra un punto e l'altro...

Ecco perchè, malgrado la più incontestabile delle superiorità, la squadra tedesca — la cui linea d'attacco, malgrado l'assenza di Fritz Walter, si è rivelata come una delle migliori dell'Europa occidentale — ha vinto soltanto per il piccolissimo scarto di 1-0.

GABRIEL HANOT

Germania e Giappone accolti nella Federazione motociclistica

Il calendario delle grandi prove internazionali - Prossimo a Valparaiso il Congresso dell'America Latina

Milano, 1

Il consiglio della Federazione internazionale motociclistica ha deliberato questa sera l'ammissione del Giappone, del Venezuela e della Germania. Quest'ultima con 15 voti favorevoli e uno contrario. Fra le deliberazioni più importanti figurano la definizione del calendario internazionale che, per le prove di velocità, risulta così stabilito: 8 aprile a Barcellona, 27 maggio a Berna, dal 3 al 7 giugno «Tourist Trophy», 7 luglio ad Assen (Olanda), 14 luglio Alby (Francia), 18 agosto Oist (Olanda), 9 settembre a Milano.

Nella commissione sportiva internazionale sono stati riconfermati per tre anni tutti i membri uscenti fra i quali il vicepresidente conte Lurani per l'Italia. A integrazione dei 18 membri, è stato ammesso il conte Pachta (Austria). La commissione turistica ha eletto, oltre ai membri che già la componevano, l'italiano rag. Colombo e l'inglese Huggett. Nel prossimo febbraio avrà luogo a Valparaiso il congresso dell'America latina.

Il campionato dei marinai

Stoccolma, 1

Il prossimo anno si disputerà un campionato calcistico senza precedenti, con la partecipazione di 250 squadre di marinai svedesi, danesi e norvegesi rappresentanti gli equipaggi di altrettante navi. Ogni squadra giocherà otto partite fra il primo gennaio del 1951 e il 30 novembre, e dovrà misurarsi con almeno due squadre di altra nazionalità. Gli incontri avverranno nei porti di comune attracco. Non è stato naturalmente possibile organizzare un calendario all'italiana, e il vincitore del torneo sarà l'undici che alla fine delle otto partite avrà il maggior numero di punti.

Promozione: Juve-Fossalta

Domani a Trieste una sola partita del campionato di Promozione e precisamente quella che metterà di fronte la Juventus al Fossalta. I triestini godono i favori del campo amico e dovrebbero riuscire a spuntarla nonostante un prevedibile equilibrio di valori. La partita, che si svolgerà sul campo Ponziana, avrà inizio alle ore 12.

Rugby: Edera - CUS Milano

Malgrado la sfortunata trasferta di domenica scorsa a Legnano, l'Edera rugby è sempre una delle squadre della Serie B meglio quotate ed anzi, con una nuova vittoria, potrebbe trovarsi già domenica sera al secondo posto. Ospiti degli ederini saranno questa volta i ragazzi del Cus Milano che, pur essendo ultimi in classifica, con zero punti, costituiscono una squadra assai pericolosa, che ha sempre ceduto per una sola lunghezza. Nell'Edera rientreranno domani gli uomini che furono assenti a Legnano e pertanto essa è, seppur leggermente, favorita. E' prevista una partita interessante, quindi, con inizio alle 14.30 sul campo di via Flavia.

UNA «TOURNÉE» IN FRANCIA delle cestiste della Ginnastica

Per ricambiare la visita dell'ottobre scorso, le ragazze della Ginnastica si recheranno il 17 dicembre a Marsiglia per disputare un incontro contro la squadra marsigliese di pallacanestro dello S. C. U. Foemina. E' una formale rivincita chiesta dalla squadra francese, sonoramente sconfitta a Trieste fors'anche a causa delle fatiche di una lunga e faticosa «tournée» effettuata in Jugoslavia. I dirigenti marsigliesi sono stati colpiti anche dal piacevole gioco praticato in tale occasione dalla squadra di Guarini ed ambiscono a misurarsi con la stessa fra le mura di casa. L'impresa per la Ginnastica non si presenta per niente facile, in quanto a Marsiglia giocheranno nella formazione francese anche le «nazionali» Boisset e Savelli, che non poterono esser presenti a Trieste. Cogliendo l'occasione del viaggio in Francia, i dirigenti della Ginnastica stanno studiando la possibilità di poter disputare ancora uno o due incontri sulla Costa Azzurra che vanta un movimento cestistico fra i più fiorenti. E' possibile perciò che, dopo la partita del 17 a Marsiglia, le biancoazzurre giochino ancora il 19 e 20 ad Antibes, Cannes o Nizza. Tale «tournée» costituirà un severo banco di prova per le ragazze triestine, che sono intenzionate a disputare quest'anno un grande campionato.

UN'ANNATA DI GLORIE

La premiazione annuale alla Ginnastica Triestina

Domenica, 3 dicembre, alle ore 10, avrà luogo nella palestra sociale la premiazione annuale degli atleti bianco-azzurri. La lieta cerimonia, che si rinnova di anno in anno con crescente fervore, raggrupperà nella palestra centurie di atleti già provati e minuscoli allievi, per ricevere dalle mani del presidente Antonio Fonda Savio le ambite medaglie ed i diplomi.

I primi ad essere premiati saranno i campioni nazionali affermatisi nel 1950 nelle varie competizioni di categoria. Seguirà l'assegnazione dei premi medaglia d'oro «Fratelli Fonda» ai due migliori alunni dei corsi superiori maschile e femminile e la manifestazione si concluderà con la premiazione dei numerosi partecipanti al concorso interno. Per la occasione è prescritta la maglia sociale.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA friulana offresi prestaservizi mattina ore da combinarsi. Rivolgersi Gatteri 17, portinaia. 49805 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CUOCA governante domestiche attestati cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DOMESTICA brava disposta trasferirsi Torino, cerca distinta famiglia, ottime condizioni. Torrebianca 24. 70217 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

BANCONIERA o aiuto banconiera bella presenza, offresi. Cassetta 24967 C UPI.

CASSIERA pratica, con cauzione, offresi. Cass. 14364 C UPI.

CONIUGI giovani capacissimi casa campagna offronsi cambio stanza, anche pagando, ottime referenze. Tel. 95-146. 49773 C

CONTABILE bilancista esperto, praticissimo impianti, riordinamenti, verifiche, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 14358 C UPI.

EX-SOTTUFFICIALE serio pratico trasporti, offresi anche quale guardiano, magazziniere, cauzionando. Cass. 14372 C UPI.

PARCHETTI doghe raschia ripara operaio prezzi minimi. Battisti 2, portin. 70247 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloritura olio. Telefonare 88-38. 70099 C

SARTA donna capace offresi giornata oppure per lavoratorio. Corso Garibaldi 9, p. 7. 70244 C

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI garantiti 10.000 in poi. Valdirivo 11-II. Riparazioni, confezioni, eskimo. 70142 CC

PELLICCE su ordinazione. Rimodernazioni. Riparazioni. Lavorazione accurata in settimana. Ginnastica 21. 49797 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43. 1934 CC

RIPARAZIONI bambole e giocattoli. Piazza Goldoni 5, portineria. 49768 CC

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49801 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GARZONA parrucchiera, cercasi. Rossetti 8. Salone Gina. 171 D

LAVORANTE calzolaio cercasi. Via S. Francesco 9. 70206 D

LAVORANTE finita sarta donna cercasi. Ind. UPI 70229 D.

PASTICCERE capacissimo, lunga pratica, ottime referenze, cercasi, disposto occuparsi Teramo, ottima retribuzione. Scrivere Ditta Luigi Ginaldi, Teramo. 70179 D

PERSONE disposte eseguire lavori oggetti sacri domicilio cercansi. L.A.D., Rimini. 6486 D

RAGAZZO portapane 14-enne cercasi. Panificio via del Bosco 17. 70176 D

STIRATRICE pratica macchina cercasi. Ma-Co, Raffineria 3. 70241 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZE 1-2 per ambulatorio zona via Udine-Coroneo-Milano cercansi. Cass. 14846 E UPI.

STANZETTA ingresso libero cerca impiegato. Cass. 14362 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA acqua corrente affittasi solo distinto. Escluso donne. Piccolomini 6, p. 15. 70231 F

CENTRALISSIMA bagno affittasi a distinto stabile. Ind. UPI 70257 F

MATRIMONIALE salotto bagno uso cucina, giardino, garage. Diverse stanze centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 118 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi a distinti. Ind. UPI 70174 F.

MATRIMONIALE, salotto, bagno, telefono, ascensore, affittasi. Telefono 26367. Indirizzo UPI. 70177 F

VUOTA ufficio-recapito, I piano, centro, telefono, affittasi. Indirizzo UPI 70233 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A.A. DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi. Istituto Enenkel, Battisti 22. 49526 G

A.A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, preparazioni scolastiche; licenze, maturità qualsiasi scuola media. Doposcuola. Elementari. 49526 G

A. DATTILOGRAFIA (macchine modernissime). Stenografia, Contabilità, Ricalco. Diplomi. Corsi completi (45 giorni) 2000. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 70100 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

INGLESE tedesco, metodo speciale, accelerato. Corrispondenza. Traduzioni. Conversazioni. Rossini 14. 70212 G

MATEMATICA doposcuola inferiore superiore. Mattina pomeriggio. Preparazioni individuali. Diaz 3. 70105 G

PIANOFORTE (noleggio) comprese lezioni, 450 mensili. Vidali 10. Scuola: violino, mandolino, solfeggio. Recapito accordatore, riparatore pianoforti. 70197 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte. Ginnastica 15-III porta mezzo. 70208 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 4 dicembre Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo n. 20. 13991 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

GIACCA vento blu con cappuccio e matita argento iniziali A. T. smarrite panoramica Faccanoni, valico Monte Spaccato. Generosa mancia telefonando 91581. 70211 H

MANICA taftas verdolino rigata smarrita via Donota, riportarla verso mancia piazza Donota 6, Merlo. 14349 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

PORTINERIA signorile, centro, scambiasi quartiere, possibilmente due camere. Offerte Cass. 14354 I, U.P.I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTINO 2-3 camere accessori, vuoto, semimobiliato, contribuendo spese, cercasi. Offerte Cass. 24965 L UPI.

APPARTAMENTINO indipendente cerca ingegnere americano. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A. GRANDE assortimento per S. Nicolò di tricicli, vespe, carrozzelle per la bambola, auti a pedale a prezzi imbattibili troverete da Stegù, d'Azeglio 20. 49790 M

A. CAPOTTI mantelli uomo signora, 13.500; impermeabili. Facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 70238 M

A. CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 70256 M

ASSORTIMENTO apparecchi con cassetta, dono Cora, ornamenti per albero, lampadari, elettrodomestici. Facilitazioni pagamento. Radio Vianello, piazza Vico 9, tel. 93875. 2321 M

ASPIRAPOLVERE svizzeri recente arrivo ultimo modello, a titolo reclame L. 28.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

ATTENZIONE! Tutto per il Bambino: carrozzine bambola, cicli, tricicli, monopattini, cavalli, automobili, seggioloni, lettini, salottini. Prezzi, assortimento. Tarabochia 6. 49744 M

ATTENZIONE! Prima di acquistare pellicce rivolgetevi alla Pellicceria Marceglia, troverete convenienza, lavorazione accurata, condizioni. Rittmeyer 18. 70172 M

BICICLETTA bambina, bagnetto, seggiolone, vendonsi. Telefonare 27479. 70226 M

BICICLETTA ragazzino ottimo stato vendesi occasione. Via Romagna 63. 70258 M

CAPPOTTO panno nero ragazza snella, seminuovo, vendesi. Stuparich 17-II. 70250 M

CUCINA economica buonissima, 5000; altra smaltata bianco; stufe diversi tipi vend. Bosco 12, magazzino. 70259 M

CUCINA piccola economica vend. Ind. UPI 70177 M.

CUCINE economiche (sparherds) delle migliori fabbriche, troverete in grande assortimento presso Kerze, piazza S. Giovanni 1. Prezzi imbattibili. Rateazioni. 49816 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

FOTOGRAFICA Leica III vend. Dalle 13-16. Ind. UPI 70185 M.

GIACCA pelo murmel bellissima; altra volpi argentate, vendonsi. Via Fabio Severo 4, appartamento 6. 70239 M

MACCHINA Singer seminuova spola rotonda 26.000, rientrante 36.000, semplici 8000-13.000, lussuose, ratealmente; scambi; rimodernature. Maiolica 13, terzo. 70255 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezza: 8, 10, 12; massima garanzia; vendita rateale. Concessionario: Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1994 M

MACCHINE cucire «Pfaff» originali germaniche tutti i tipi per artigiani e per industria. Concessionario esclusivo: Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1994 M

MAGLIAIE! Una dimostrazione pratica delle capacità e varietà di lavorazione della macchina per maglieria «Universal Spezial» non vi costa niente e potrà aprirvi nuovi campi di lavoro. RivolgeteVi al concessionario esclusivo: Negozio Borletti, Mazzini 16, tel. 34-77. 2285 M

PELLICCE pregiate e comuni, ricco assortimento, confezioni su misura, prezzi minimi. Jardas, telefono 8261, Trieste, via Udine 10. 2199 M

PELLICCE castorino, persiano, breitschwanz, ratmousqué, marmotta, opossum, vasto assortimento pelli nazionali ed estere, convenienza assoluta condizioni Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, secondo. 70157 M

PELLICCE assortimento, pregiate, comuni, sciarpe, colli, riparazioni giornata). De Amicis 29. 121 M

PELLICCE pregiate comuni ampie eleganti pronte su misura, giacche, colli guarnizioni, pellicette, prezzo reclame. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16. 70016 M

PELLICCE comuni e lusso, colli, pellicciette bambini, riparazioni, prezzi imbattibili. Bevilacqua, Machiavelli 28-I, tel. 8321. 70248 M

PELLICCETTE forti eleganti tutti numeri, prezzi reclam. Pellicceria Mazzucchetti, Rossetti 28, telefono 96594. 70182 M

PELLICCERIE, confezioni e ultime creazioni di moda, laboratorio specializzato in persiano. Pinto, via F. Severo 20, tel. 25522.

RADIO ultimi modelli, 1000, 2000 mensili, senza anticipo. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1783 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

RADIORIPARAZIONI perfette, scambi, tarature, Radio Trieste, XX Settembre 15. 2198 M

SCARPONI sci n. 35, calzoni bambina 8-9-enne, occasione vendonsi. S. Francesco 28, porta 24. 70198 M

SCI Allais Competition 215 vend. Vicolo Ville 8, p. 7. 70215 M

STUFA moderna, treno elettrico vendonsi. Cappello 15. 70191 M

STUFA ottimo stato vendesi occasione. Via Canova 20-I p. 6. 70178 M

TRENINO elettrico, bicicletta per bambino, cavallo dondolo, vend. Coroneo 1. 70194 M

VASCA bagno, stufa fuoco continuo, vend. Valdirivo 22-IV, p. 11. 70227 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

CINESERIE, tappeti, argenteria, antichità compero. Teatro Romano 14, telefono 8735. 69873 N

VASCA bagno e lavandino in buono stato acquisto. Cass. 14385 N U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 69928 NN

A.A. RISPARMIERETE viaggi e trasporti inutili, contrattempi e delusioni. Trieste è una città che sa lavorare e la nostra attrezzatura ed organizzazione battono ogni prezzo. Visitateci e Vi convincerete. Troverete esposti 120 ambienti di ogni genere, a prezzi di fabbrica. Mostra Permanente del Mobile di Trieste, via Settefontane 62. Orario 8-12, 14-20; domeniche 9-13. 49718 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi, convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 70062 NN

A. ACQUISTATE matrimoniali e cucine, ultimi modelli, a prezzi fortemente ribassati. Facilitazioni pagamento. Via Scalinata 3. 70172 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vendesi occasione. Falegnameria Toti 19. 70258 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

APPROFITTATE! Matrimoniali bellissime, solidissima lavorazione, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli, confrontate: vendita anche per negozianti. Fabbrica mobili Biecher, via Istria 27, attenti, dirimpetto caserma. 49683 NN

APPROFITTATE: straordinaria occasione per totale rinnovo deposito svendonsi matrimoniali, cucine, salotti, sale pranzo, tinelli, ecc. Negozio Mobili Valentini, via Battisti 12. 70205 NN

ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure, attaccapanni 6000, divanoletti 12.000, lettini 5000, assortimento poltroneletto 15.000, salottiletto 55.000, cucine, matrimoniali, tinelli; prezzi occasionali. Tarabochia 6. 70254 NN

ARMADIO tavolo cucina, poltrone sedie camera, carrello vend. Piccardi 38, porta 9. 70246 NN

ASSOLUTA convenienza novità matrimonoiali, cucine, librerie, Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 70218 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletti, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

ATTENZIONE: cucine modelli eccezionali, altre mobile unico, vendonsi, rateale. Crispi 51, falegnameria. 70079 NN

CAMERE cucine modernissime di propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 49815 NN

LA Premiata Fabbrica Spadoni, via Limitanea 8, ha iniziato una vasta produzione di poltrone-letto cromate che offre a titolo di reclame a sole Lire 15.000. Inoltre presso la Ditta Spadoni troverete un grandissimo assortimento di lettini cromati di lusso a L. 8500. Lavorazione e cromatura garantite. Spadoni, via Limitanea 8, telefono 94-407. 70122 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

LIBRERIA bar con armadi nuova lussuosa adatta salotto studio vende falegname, Rigutti 15. 49820 NN

MATRIMONIALE propria produzione vendesi grande occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 49806 NN

MATRIMONIALI, cucine, attaccapanni, scrivanie, lunga garanzia, anche rateale. Via Gambini 27, angolo T. Luciani. 49800 NN

MATRIMONIALI cucine ultimo stile occasione vendonsi. Gatteri 14, trattoria Sambo. 49810 NN

PIANINO germanico rara perfezione vendesi occasionissima. Facilitazioni. Carducci 32-II, 21 NN

PIANINO nero buonissimo, marca Germania, noleggiasi prontamente. Besenghi 18. 70189 NN

PIANINO tedesco perfetto stato vendesi occasione. Padovan 13-II, destra. 70196 NN

STUDIO stile Chippendale, stanza pranzo lussuosa e stanza letto moderne, tutto nuovo fabbrica, vendonsi occasione. Telefon. 86-74. 70210 NN

O COMMERCIALI L. 25

RITAGLI scarti pelle cuoio acquisterei qualsiasi quantità. Cassetta 14355 O UPI.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

AGENTE facile lucrosa vendita utilissima novità, cercasi per Jugoslavia. Papesso, Casella postale 68, Brescia. 2272 P

FABBRICA bilance affettatrici Record cerca concessionario provincia Gorizia. Scrivere Jachia, via Bava 16, Torino.

INDUSTRIA confezioni camiceria pijameria uomo cerca rappresentanti introdottissimi clientela Veneto. Esigonsi referenze primordine. Inutile scrivere senza requisiti. Cassetta 96 D, S.P.I., Milano. 6506 P

PIAZZISTI introdotti osterie bars cercansi. Telefonare 68-06, dalle 14-19. 70220 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A. AUTORIMESSA nuova costruzione, posizione centrale, tutti i servizi, accetta in posteggio vetture ogni tipo. Trieste, via San Francesco 46, tel. 8528. 70190 Q

BICICLETTA donna, seminuova, gomme ballon, cambio, accessori, vendesi occasione. Deamicis 11, porta 11. 70234 Q

GILERA Saturno sport vendesi, eventualmente ritirerei BSA. Salone Meto, piazza tra i Rivi 2. 49825 Q

MILLE-100, 500-C, 500-B, Giardinetta-B, gomme 550×15, vendonsi. Geppa 8. 70245 Q

TOPOLINO A vendesi. Garage Cologna 11, tel. 95736. 70213 Q

TOPOLINO C seminuova vendesi permutasi altra vettura. Aosta 70, Monfalcone. 70237 Q

VESPA 98 maggiorata, ruota scorta, contachilometri, occasionissima vendesi. Coroneo 29-II, interno, porta 12. 70232 Q

VESPA compro. Rivolgersi Penco, via Vittorino da Feltre 9, telefono 90803. 70243 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

MAGAZZINO adatto botteghino, drogheria, vasto rione, vendesi 300 mila. Tel. 95770. 70221 R

MAGLIFICIO bene attrezzato, oppure solo macchinario cedesi. Telefonare 95008. 70209 R

LICENZA osteria o spaccio cercasi. Cass. 24962 R UPI.

LICENZA calzature domicilio anche rateale cedo. Gatteri 14, trattoria. 49810 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPEZZAMENTI mq. 300 fabbricabili, via Commerciale, vendonsi 200.000 ognuno. Virgili, Rossini 14. 70223 S

CONDOMINIO libero, 3 stanze, bagno installato, cucina, poggiuolo, ripostigli, vend. Telef. 96-104. 70195 S

CONDOMINI centro occupati piccoli negozi, appartamenti 7 camere bagno, 100.000 per camera vend. Viale XX Settembre 17-II. 70170 S

TENUTE agricole diverse grandezze Friuli, Veneto, Lombardia, Romagna, terreno buono, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 70223 S

VILLA 9 vani, giardino, occupata, vendesi 2.000.000. Cass. 14371 S UPI

T VILLEGGIATURE L. 50

COLLE Isarco, Albergo Gudrun II cat., dal 25-12 al 1-1-1951 pensioni L. 2000; dal 2-1-1951 L. 1800. Balli e seggiovia compresa. 70108 T

HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda. Termosifone. Natale 9 giorni, 16.000 tutto compreso. 14387 T

PADOLA Cadore, Albergo Aiarnola; riscaldamento, cucina ottima. Stagione invernale 1400 t. c. 2222 T

COMUNICATO
PER POCHI GIORNI
ancora viene concesso lo
SCONTO ECCEZIONALE
dal 10 al 30%
SU TUTTA LA MERCE ESISTENTE, senza tener alcun conto degli aumenti verificatisi nel campo tessile. Beneficiando di questo SCONTO ECCEZIONALE sui prezzi vecchi, segnati su
PALETO' - SOPRABITI IMPERMEABILI
e sugli altri articoli di ottima qualità, i nostri affezionati clienti avranno la possibilità di usufruire di un vantaggio veramente sensibile.
OSSERVATE LE NOSTRE VETRINE
MAGAZZINI DEL CORSO
CORSO N. 1 — GALLERIA PROTTI